

COMUNE DI IESI
(Provincia di Ancona)

**VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 23.7.2004**

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

Si procede con l'appello.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Con 16 Consiglieri presenti, la seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Bucci, Bornigia e Grassetti.

Entrano: Agnetti, Belluzzi, Brazzini, Talacchia, Tittarelli e Moretti

Sono presenti in aula n.22 componenti

A questo punto vorrei informare i colleghi che per quanto riguarda le tre pratiche scritte all'ordine del giorno, questa sera abbiamo deciso di unificare il dibattito per entrambi le prime due pratiche. Quindi, sarà prevista, in un primo momento, l'illustrazione del rapporto dello Stato dell'Ambiente. Credo che per quanto riguarda..., mi rivolgo ai tecnici, facciamo come è previsto nella convocazione del Consiglio Comunale: prima l'illustrazione dello Stato dell'Ambiente e poi l'illustrazione della bozza finale del Piano Strategico. Esaurito il tempo per l'illustrazione, apriremo il dibattito e, a quel punto, gli interventi dei vari Consiglieri saranno riferiti naturalmente entrambi ai punti illustrati per economizzare il tempo. Così abbiamo deciso nella Conferenza dei Capi Gruppo. Poi passeremo naturalmente al terzo punto che è la relazione del Difensore Civico. Quindi, a questo punto, io debbo, prima di iniziare i lavori, giustificare diversi colleghi questa sera, forse perché siamo in un periodo di ferie. Sono i colleghi: Mastri, Lombardi, Aguzzi, Serrini, Montaruli, Bravi e Rocchetti; oltre alla Consigliera Straniera Aggiunta Aurelia Perta. A questo punto do la parola all'Ingegnere Porto, all'Ingegnere Valentini, non so... all'Ingegnere Porto per illustrare il rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Naturalmente saluto, oltre agli Ingegneri che ho appena nominato, il professore Balducci e gli Ingegneri Calvaresi e Ginocchini. Li ringrazio per la disponibilità e la pazienza perché abbiamo iniziato il Consiglio Comunale con quasi un'ora di ritardo; li ringrazio a nome di tutto l'intero Consiglio Comunale per la loro presenza e per questa illustrazione. Quindi, ripeto, a questo punto diamo subito la parola all'Ingegnere Porto per iniziare con il punto: "Rapporto sullo stato dell'ambiente". Prego Ingegnere.

COMMA 1 – DELIBERA N.113 DEL 23.07.2004

PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE – PRESA D'ATTO

COMMA 2 – DELIBERA N.114 DEL 23.07.2004

MOZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE ATTINENTE IL PIANO STRATEGICO

Sono presenti in aula n.22 componenti

INGEGNERE PORTO TARCISIO – RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE: Presidente, grazie e come si dice: “E’ dovere”, non siamo qui per altro. Sviluppo sostenibile. Jesi disegna il futuro della città con un orientamento che è legato a questo concetto. Che vuole dire? Vuole dire sostanzialmente che ci sono varie definizioni utilizzate in più modi ma, sostanzialmente, che la scelta delle politiche, degli investimenti, su quello che si farà su questo territorio dovrà avere una forte attenzione in tre sfere dello sviluppo che sono quella dell’equità sociale, dell’aspetto ambientale di ogni investimento e azione sul territorio e quella di una sorta di efficienza economica applicata ai criteri di produzione. Efficienza che non vuole dire produrre meglio e di più, ma produrre meglio riducendo alcuni consumi. Per fare questo, nasce nel 1992 a Rio De Janeiro, grazie all’O.N.U., e ad una Conferenza importantissima su ambiente e sviluppo, un percorso che si chiama “Agenda 21”, che vuole dire semplicemente riempire una sorta di agenda per il XXI secolo sulle cose da fare verso un modello di sviluppo più sostenibile; legato al concetto di prima. Ma questo è un po’ ancora molto in generale. I Paesi aderenti a questo contratto mondiale, in Europa, dopo due anni lanciano ad Halborg la Campagna Europea “Città sostenibili”. A questa Campagna Jesi ha aderito e quindi ha detto: “Io mi impegno con delibera di Consiglio Comunale a lavorare e dico al mio Governo, alla Giunta di dovere lavorare verso questo tipo di cambiamento delle politiche di sviluppo”. Bene, parte l’Agenda 21 locale. Dopo 10 anni, dal ’94 al 2004, a Giugno scorso, ad Halborg Si incontrano i Paesi della Campagna Europea e dicono: “Bene, come abbiamo lavorato bene!”, allora che cosa vuole dire? Che la formula delle azioni locali per lo sviluppo sostenibile deve essere rafforzata con questo concetto di *governance*, si usa questo termine e vuole dire Governo allargato, cioè partecipazione di tutti gli attori di un territorio, delle varie comunità di un territorio, alle decisioni per il futuro di questo territorio. L’Agenda 21 rapidamente è sintetizzata da questo ciclo e cioè dai principi condivisi dalla sostenibilità che vengono declinati dal VI programma quadro per lo sviluppo dell’Unione Europea che troviamo anche nei fondi strutturali di aiuto alle Regioni, e, dal Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile, si passa ad un ciclo che prevede come prima fase l’analisi delle criticità. Analisi delle criticità che vuole dire il rapporto sullo stato dell’ambiente.

Quindi, questo documento che oggi presentiamo non è altro che una fotografia fatta attraverso vari scatti che noi chiamiamo indicatori per vedere Jesi come è, come sta secondo un profilo di salute che non è solo ambientale in senso stretto - quindi aria, acqua, suolo - ma salute anche sociale, salute della mobilità, salute del territorio agricolo, delle economie produttive di primo e secondo livello, degli scambi commerciali. Quindi un ambiente inteso con una definizione un po’ più ampia. Questo a che cosa servirà? Servirà in qualche modo a misurare poi gli obiettivi che Jesi si porrà per i piani di sviluppo, i piani di settori e così via. L’Agenda 21 poi produrrà anche un piano di azione, quindi non soltanto alte definizioni di intenti, ma azioni vere e proprie! Azioni con delle risorse, con chi fa cosa e così via. Queste azioni di questo futuro piano di azione, andranno poi a integrarsi con il piano strategico, con altri piani di settore, il piano del verde, il piano urbano del traffico e così via. Nell’attuazione dei programmi poi gli indicatori verranno riutilizzati per monitorare, per verificare

se questi programmi hanno prodotto un miglioramento di quelle componenti che noi abbiamo analizzato nel rapporto stato ambiente; poi ne vedremo alcune quindi organizzate per tematiche ma integrate tra di loro perché questo prevede... il rapporto stato ambiente prevede un approccio sistemico e anche un approccio molto comunicativo, è un rapporto non squisitamente tecnico – scientifico; cioè fa riferimento a dati tecnici e scientifici riconosciuti, certificati, ma il tentativo è stato quello di rendere comunicativi questi dati, rappresentativi ma al tempo stesso comprensibili un po' a tutti. È strutturato per tematiche e per indicatori. Un po' come gli indicatori. Guardate, noi facciamo questo esempio, l'esempio del cruscotto della macchina che ha varie spie per ogni parte del motore, ogni funzione o sistemi integrati nelle parti del motore: l'impianto elettrico per esempio, ha più spie, però poi ne ha una. Gli indicatori un po' sono questo. Ci sono delle spie specifiche non so l'acqua, le risorse idriche, la depurazione, gli scarichi, le emissioni in atmosfera come in una macchina e poi hanno degli indicatori un po' sintetici: quindi superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata fanno vedere alcune cose. A che cosa serve? È utile per leggere in un modo più sintetico, in modo più intelligibile lo stato di un territorio e poi serve a misurare l'andamento nel tempo di alcune strategie, di alcuni piani per lo sviluppo verso questo criterio di sostenibilità. Il modello degli indicatori deriva da un lavoro che non è solo nostro ma abbiamo preso un modello ormai accreditato che è il DPSIR. Adesso vedremo che cosa vuole dire, suggerito dall'Agenzia Europea per l'ambiente; ma non solo, dal Ministero dell'Ambiente. Perché? Perché la politica della misura attraverso gli indicatori ha bisogno di una confrontabilità e quindi il primo rapporto dovrà essere riferito poi ad un modello di indicatori anche tra due, tre anni quando la città di Jesi deciderà di riprodurre un rapporto con gli stessi o con altri indicatori ma in un modello che è organizzato in questo modo, determinanti pressioni stato, impatto, risposta; questa è la sigla del DPSIR. Determinanti sono le cause generatrici, cioè i comparti, i settori. Ancora qui c'è un approccio veramente un po' rigido, nel senso che i settori vengono individuati per necessità! Nel senso: "Vediamo da dove possono provenire, che cosa?, alcune pressioni", cioè alcuni inquinanti. Quindi alcuni inquinanti sono di carattere..., che ne so?, fanno parte di più settori, trasporti, industria e usi civili possono produrre impatti sulla qualità dell'aria e c'è quindi inquinamento atmosferico. Qui siamo ancora ad un livello macro; nel senso che si parla di pressioni come inquinamento dell'aria, inquinamento atmosferico oppure produzione di rifiuti e non siamo dentro a questi che sono i settori che producono! Quindi macro aree, agricoltura, industria, trasporti e così via. Lo stato è semplicemente lo stato del fiume Esino. Cioè la qualità dell'acqua, oppure la qualità dell'aria, la qualità di alcuni servizi e quindi quello che è oggi. Gli impatti sono le variazioni appunto dello stato. Se lo stato cambia abbiamo degli indicatori che devono essere misurati su quello che può... cioè la politica che può causare il cambiamento di stato. È un po' complesso, però sostanzialmente è un modello che poi alla fine prevede degli indicatori di risposta, cioè una Legge, un Piano, una ordinanza oppure qualcosa, una azione che risponde alle varie parti di questo modello e quindi può rispondere ad un fenomeno di pressione oppure può migliorare lo stato di un corso di acqua.

Per esempio un intervento che dici: "Io qualifico ulteriormente una zona perché è molto importante. È un po' inquinata...", io posso agire sia sull'emissione dell'inquinante, ma anche nel qualificare l'area fisicamente, quindi sullo stato di quell'area e così via. Il percorso che ha visto la costruzione e la elaborazione di questo rapporto stato ambiente è stato lungo e complesso come tanti percorsi che trattano politiche territoriali, ma noi abbiamo fatto questa definizione nel cuore del set degli indicatori con un lavoro molto forte, di partecipazione con sia il Corpo dei consulenti, il gruppo tecnico del Piano, del Piano Strategico ma anche con degli incontri pubblici per definire, appunto, alcuni indicatori sulle percezioni che la città di Jesi, la popolazione e gli attori di Jesi hanno del loro ambiente. Quindi abbiamo fatto due incontri, il 6 Aprile e il 6 Maggio, pubblici con una serie di attori, dalle organizzazioni ambientaliste, alle organizzazioni dei cacciatori, singoli cittadini e altre organizzazioni della città di Jesi. Siamo arrivati a definire una quarantina di indicatori a partire da una lista di più di 300 indicatori. Questo perché in realtà i rapporti di seconda generazione sostanzialmente, soprattutto per le politiche di Agenda 21, per i processi di Agenda 21, hanno uno scopo di essere sobri, comunicativi, e al tempo stesso riproducibili. Quindi alcuni indicatori che

ritenevamo che non potevano essere riprodotti o non avevano una stabilità nel dato li abbiamo eliminati e abbiamo preferito degli indicatori che potevano servire, anche dopo, alla valutazione strategica del Piano Regolatore e di altri Piani di settore. Poi abbiamo fatto una serie di incontri e presentazioni con le Commissioni Consiliari e oggi siamo qui con il Consiglio. Il quadro di sintesi del rapporto stato ambiente, per altro, prevede l'utilizzo dei segnali ambientali dell'Agenzia Europea per l'Ambiente quindi le faccine che sono molto simpatiche ma hanno una elaborazione dietro che sintetizza semplicemente l'informazione e dice semplicemente, in modo molto comunicativo, se le condizioni di un settore, di una politica o di una particolare azione sono condizioni negative, intermedie, o incerte o condizioni positive e danno un po' anche l'indicazione del *trend*, dell'andamento. Poi abbiamo anche indicato la disponibilità dei dati perché sostanzialmente il primo problema è rendere intelligibili i dati che il più delle volte sono in elaborazioni con sistemi di elaborazione proprio dell'Ente che li possiede e quindi non subito rendibili alla popolazione. Quadro di sintesi. Le tematiche sono... Noi abbiamo una serie di temi che sono poi... che utilizzano vari indicatori. Gli indicatori sono – come vedete – sia per il rapporto stato ambiente che per la valutazione ambientale strategica. Lì dove c'è l'indicatore VAS vuole dire che questo è un indicatore che verrà utilizzato anche per misure strategiche del Piano Regolatore. L'agricoltura. Per quanto riguarda l'agricoltura noi abbiamo utilizzato una serie di modelli... cioè all'interno del modello del DPSIR abbiamo una classifica di indicatori che sono di pressione e di risposta e di stato e li vedete contrassegnati sotto la colonna di DPSIR con la P, con la R; con la P o con la S. Semplicemente l'agricoltura ci dice che abbiamo una età, un frazionamento delle unità produttive molto accentuato nella media regionale con un dato che si discosta rispetto alla media regionale rispetto all'anzianità del capo azienda. Cioè l'età media totale del capo azienda, di tutte le aziende a Jesi è di 62 anni, media e quindi vuole dire che si hanno punte di 65 anni. Questo a che cosa serve? Serve a mettere in evidenza quanto le pratiche agricole possano essere legate a un modo di fare agricoltura collegato alla storia di questo territorio rurale, o sono vicine a politiche di innovazione. Questo è un dato che per altro preoccupa anche il Piano di Sviluppo Rurale di tutta la Regione Marche che sta nella riforma della politica agricola comunitaria, che sta cercando di innovare la pratica agricola portando non soltanto contributi alla produzione ma contributi anche alla pratica agricola in azienda. Vado avanti. Un altro dato importante è quello della presenza di avicoli e di zootecnia in quantitativi abbastanza rilevanti in quanto questo dato poi è correlato al carico di azoto che le deviazioni di queste (p.i. pronuncia non chiara) possano produrre sulla falda o sul suolo di Jesi. Questo poi lo troviamo... in ogni capitolo voi trovate, in un lato del capitolo, sulla sinistra, gli indicatori correlati. Quindi come abbiamo cercato di rendere integrata la lettura dei vari indicatori per avere un approccio sistemico come dicevo prima. Noi abbiamo il 28% della superficie comunale che è stata individuata come zona vulnerabile da inquinamento da nitrati. Nitrati, appunto, provenienti dal carico zootecnico. Questo è indicativo perché vuole dire che in quella zona la vulnerabilità è alta e forse dovremmo stare attenti nel programmare, o dovrete stare attenti... insomma nelle fasi di utilizzo dei dati dovremmo tenere conto di questo relativamente alle politiche da adottare su quel territorio.

Quindi l'indicatore è, sì, un termometro, una spia del cruscotto della macchina Jesi, ma è anche orienta un po'..., ci aiuta a leggere e ci aiuta anche a monitorare nel tempo delle politiche, perché se no si va avanti un po' a spanne. Polveri e qualità dell'aria. Sostanzialmente siamo nella media delle problematiche. Abbiamo, ne parlavamo in Commissione l'altra sera, dei problemi che hanno credo tutte le città dal nord al sud Italia sulle polveri che ha fatto tanto scalpore, ma il problema lo possiamo risolvere il problema se non con degli accordi sovraterritoriali con delle politiche integrate che non possono derivare solo da interventi locali, anche se gli interventi locali servono molto per approcciare ad un dibattito culturale ma anche ridurre in certi momenti un carico soprattutto quello legato al traffico; semplicemente perché ormai le informazioni sono che il 40% del VM10 sono prodotti da autoveicoli e il primo problema degli autoveicoli è che rimettono in circolazione le polveri. Cioè le polveri nella fase in cui c'è il blocco del traffico, per esempio, si depositano. Quando si riattiva il traffico queste tornano in circolazione. Quindi non si eliminano,

però si mettono meno in movimento. Altro dato. Quello che si potrebbe fare come obiettivo di sostenibilità è quello di approfondire l'indagine su alcuni indicatori quali il benzene e l'ozono che sono inquinanti, invece, fotochimici però locali che si creano per condizioni particolari del microclima e soprattutto delle fasi di insolazione alta. Con il rapporto stato – ambiente abbiamo anche fatto un lavoro di analisi di ricognizione di tutti i dati degli Enti collegati con il Comune di Jesi e abbiamo anche raccolto dati in possesso di altri soggetti, tipo quello dei tracciati di alta tensione, del trasporto dell'energia elettrica che erano in possesso della Regione Marche e quindi li abbiamo poi messi a disposizione del sistema informativo territoriale del Comune di Jesi che ha una mole di dati e di elaborazioni da fare abbastanza corposo. Passando ai consumi. Politiche per la sostenibilità vuole dire cercare di ridurre i consumi e cercare di spostare i consumi di energia non rinnovabili sulle energie rinnovabili. Questo come orientamento delle politiche. Ma allora noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo misurato il livello di consumi per poi vedere tra qualche anno, in base alle politiche di sostenibilità, se questi sono... se questo tipo di politica ha funzionato o meno. Consumi che per la città sostanzialmente sono di 170 mila mega watt legati al consumo elettrico che sono in aumento del 20% rispetto al dato del '99, dato 2003 quindi rispetto a quello del '99 e questo è legato al fattore di crescita..., come si dice?, è un termine che nelle politiche di sviluppo sostenibile non dovrebbe essere usato perché la crescita appunto prevede semplicemente che non ci siano dei parametri d'arresto; ma per capirci: l'aumento delle quote di produzione di alcuni settori, che vedremo dopo, hanno prodotto anche l'aumento dei consumi. Abbiamo la Turbogas che ha 10 volte il consumo del gas del territorio iesino, ma produce 1 milione di mega watt in più rispetto al fabbisogno della città di Jesi! Quindi questo vuole dire che voi siete produttori di un fabbisogno altissimo per la Regione Marche che è deficitaria nella produzione di energia, però date già parecchio come contributo territoriale. Mobilità rispetto al dato della rilevazione dei flussi del '98 e il dato del 2004 che ci è arrivato durante la fase di elaborazione ma avevamo previsto molto bene il tema mobilità con alcuni indicatori perché eravamo stati sollecitati da molti cittadini e sappiamo essere il primo problema della sostenibilità urbana nella gestione urbana di una città. Il dato ci dice che aumentano i flussi e quindi l'uso del veicolo individuale, per gli spostamenti individuali privato. Quindi, è importante capire come intervenire su queste quote di aumento non soltanto con le politiche di riduzione dei flussi e quindi della circolazione del traffico ma anche con le politiche di risposta come dice l'Unione, come dicono le politiche per la mobilità sostenibile, cioè con politiche di integrazione, di intermodalità dei trasporti. Però i flussi sono importanti perché sono degli indicatori che... quantitativi che dicono: "Tot auto alla porta di ingresso e alla porta di uscita". Avere un aumento in ingresso la mattina, e in uscita la sera e quindi spostamenti per lavoro si ritiene e sostanzialmente... Ecco sulla mobilità posso dire che avete anche però un parco veicoli immatricolato a Jesi molto efficiente. Quindi che cosa vuole dire? Che non agite, non si può agire soltanto... anzi non è prioritario agire sulla qualificazione del parco veicoli per l'abbattimento degli inquinanti in atmosfera, ma forse lì è il caso di non investire in quanto il parco è già molto ben qualificato: il parco veicoli. Di diversità avete una area SIC una zona PS, la conoscete, è l'Oasi di Ripa Bianca che insiste su un territorio molto vulnerabile che è quello molto sensibile più che altro, anche vulnerabile che è quello dell'asta fluviale del fiume Esino, lo conoscete benissimo, dove insistono anche delle aree di escavazione ancora attive, non abbiamo ancora bene il quadro per le informazioni carenti in Regione, il quadro del livello di coltivazione. Se sono in fase di coltivazione attiva o in fase di recupero naturalistico. Possiamo dire che avete un buon livello di conoscenza del verde urbano se non altro quello pubblico, quello di patrimonio pubblico, è in fase di adozione o per lo meno dovrebbe essere, a nostro parere, un obiettivo quello dell'adozione di un piano del verde che vuole dire non soltanto il censimento delle dotazioni di verde sia pubblico che privato perché le funzioni per una città di raffrescamento o di micro clima locale non solo di impatto paesistico positivo urbano del verde, è importante che sia classificato come pubblico che privato. Questo Piano dovrebbe essere anche approcciato con un livello di analisi legato alla fruibilità del verde che è un indicatore che noi attualmente non possiamo elaborare se non dopo una adozione del Piano del censimento. Rifiuti. Eravate nel '99 in regola con la normativa, 15% della raccolta differenziata,

avete integrato, cioè Jesi ha integrato le politiche classiche della raccolta differenziata con il compostaggio domestico attraverso l'utilizzo di 662 composte legati ad una politica propria e specifica delle Marche che punta molto sulla riduzione dell'organico dai rifiuti solidi urbani. Questo concentrato in zone rurali e quindi dove è possibile fare compostaggio. Questo elimina una quota dell'organico e migliora il raggiungimento di alcuni obiettivi. Il Comune sfiora oggi il 20% di raccolta differenziata, leggermente sopra la media regionale che è intorno a 13 – 14 ma è ancora lontano dall'obiettivo del 35%. Questo per carenza infrastrutturale sostanzialmente, cioè come manca un tutte le Marche un luogo dove portare, conferire l'organico e poter modificare il sistema della raccolta dei rifiuti in quanto sono dei modelli veri e propri! Non si può dire: “Aumentiamo la raccolta differenziata, per aumentarla basta mettere delle campane in più”, no! Va rivisto il sistema della raccolta in modo integrato. Rumore e piano di zonizzazione acustica. Abbiamo lavorato molto con il consulente e poi abbiamo comunicato questo sia nel primo incontro pubblico che nel secondo alla popolazione. Rumore legato al traffico sostanzialmente. Cioè a quello che ha l'effetto della mobilità sull'offerta di trasporto che sono le infrastrutture. È collegato al manto delle infrastrutture, ma... cioè c'è rumore dove ci sono i sanpietrini, dove ci sono asfalti fori assorbenti si abbassa il livello ma non con fenomeni di riduzione così alti rispetto a politiche di riduzione dei flussi. Comunque non ci sono casi particolarmente drammatici. Suolo. Avete rispetto ad un modo di calcolare il consumo di suolo che è un po' datato, e quindi il dato è ancora da approfondire meglio, sembra che avete un consumo di suolo più alto della media regionale. Quindi suolo vuole dire, consumo di suolo vuole dire suolo cementificato, suolo coperto, impermeabilizzato, più alto addirittura di Ancona! 370 metri quadrati ad abitante. Però questo è un dato che ancora va preso con le pinze, va elaborato meglio. Piano dell'assetto idrogeologico.

Avete delle zone nella zona del territorio a sud est a elevato rischio, però sostanzialmente il territorio non è compromesso, non è vincolato da questo fenomeno. Avete un problema come tanti territori rurali del centro Italia, dall'Emilia alla Toscana, cioè la carenza di sostanza organica, di perdita di sostanza organica del suolo cioè la parte ricca del suolo. Il valore vitale del suolo è impoverito e la causa è unica per tutti questi territori, cioè una pratica agricola che negli ultimi 10 anni, grazie alla contribuzione a ettaro e non sul raccolto della politica agricola, ha impoverito il suolo di Jesi. Cioè circa il 90% dei territori destinati alla pratica agricola sono a basso contenuto di sostanza organica. Questa non è riproducibile se non con delle pratiche di carattere naturale, cioè con l'apporto di sostanza organica proveniente dai cicli naturali. Nel senso che la concimazione chimica non va a ristrutturare la parte organica del suolo, può dare soltanto sostentamento alle culture in corso ma quelle che non vengono prese dalla coltura in corso, percola, e va nei livelli di falda sottostanti. Risorse idriche. Vi dico dei dati un po' di effetto. Siete sotto il livello delle perdite fisiche della rete acquedottistica. Avete migliorato questa percentuale al 36% del 2000 al 28% del 2003, grazie a vari interventi fatti di sostituzione proprio delle infrastrutture, quindi delle tubature. Avete però aumentato i consumi naturalmente, perché i consumi aumentano in base anche a alcune attività, quindi l'aumento delle produzioni manifatturiere dell'1,5%, l'aumento dell'occupazione ha come correlazione alcuni fattori di consumo che aumentano e su questo si potrebbe agire per ridurli con delle tecniche a basso impatto nell'utilizzo delle risorse. Avete uno dei sistemi integrati, di impianti integrati per la depurazione pari ad una potenzialità di 60 mila abitanti equivalenti fatto con tecniche di fido depurazione e cioè state avviando l'approccio innovativo alla politica integrante delle acque che prevede non soltanto la gestione dell'acquedotto da una parte, della potabilizzazione dell'acqua da una parte e poi la depurazione dall'altra, ma utilizzate in questo sistema l'acqua potabile due volte sostanzialmente! Quindi avere... è come se utilizzaste questa risorsa due volte invece di una prima di gettarla poi nelle fognature. Perché questo impianto va a seguire l'area industriale dove forse in tanti casi non c'è bisogno di acqua potabile come purtroppo avviene in tante altre aree industriali delle Marche. Ci sono stati dei problemi sulla qualità delle acque del fiume Esino nel 2000 però le acque risultano di buona qualità e conformi. Avete dei problemi su alcuni pozzi legati all'inquinamento da nitrati sempre collegati alla pratica agricola, quindi alla gestione del territorio rurale in quanto il superamento di 50 milligrammi litro di nitrati

nelle acque non le rendono più potabili. Questo è un buon rischio che corrono gli acquiferi sotto ordinati al primo, al secondo livello perché potrebbero essere contaminati dal collegamento dei pozzi privati. Quindi lì un po' di attenzione perché la risorsa agricola sapete quanto è importante e lo sarà sempre di più. Attività economiche. Avete una occupazione in crescita dal '91 al 2001 del 15,3%, settore terziario l'aumento maggiore 22%, comparto dell'industria manifatturiera ha tenuto l'1,5% e qui sono legati alcuni fattori di pressione e di impatto che dicevamo prima, presso l'impatto che sono legati a quel modello. Jesi ha tirato nel sistema produttivo marchigiano bene, tanto che ha aumentato rispetto ad un dato provinciale da 43,9% a 45,20%, quindi ha contribuito a questo aumento del 2%. Quadro sociale. Avete purtroppo... dal '51 del '91 c'era stata una crescita demografica, dal '70 in poi c'è una diminuzione del numero degli abitanti, questo non è legato solo al fatto che si invecchia, ma vuole dire che ci collega per questo fenomeno anche alle aree limitrofe, non so Monzano o a altri territori che hanno rappresentato altre attività per l'occupazione, per le residenze. Possiamo dire che è un dato abbastanza singolare, e che pure se la popolazione risulta essere vicino all'indice di vecchiaia nazionale se non sopra la media, l'indice, invece, di dipendenza e cioè l'indice che dice... di dipendenza strutturale cioè la dipendenza della popolazione di età tra zero e quattordici anni e sopra i sessantacinque anni rispetto alla popolazione attiva, è un po' più alta. Quindi vuole dire che voi avete un carico di dipendenza di queste fasce un po' più alta rispetto alla media. Ho terminato.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Eventualmente se nel corso del dibattito c'è la necessità di integrare qualcosa poi vediamo. Quindi a questo punto do la parola al professore Balducci che illustrerà il documento finale del Piano Strategico.

PROFESSORE BALDUCCI ALESSANDRO – PIANO STRATEGICO: Buona sera a tutti. Illustreremo insieme al dottor Calvaresi i risultati finali dell'operazione che abbiamo compiuto con il Piano Strategico. Adesso mentre si collega il proiettore, volevo innanzitutto dire che si tratta di rappresentazione di un processo che è stato un processo piuttosto lungo. Molti di voi hanno partecipato a questa attività. Vedete “qui” le fasi che sono state percorse: una prima fase di indagini preliminari, attraverso una serie di operazioni di approfondimento; una seconda fase che abbiamo chiamato di costruzione dell'agenda, cioè l'insieme di problemi che gli interlocutori che abbiamo sentito ci proponevano di affrontare. La redazione e la presentazione dell'Agenda e infine la costruzione del Piano Strategico. Ciascuna di queste operazioni è stata una operazione di ascolto molto in profondità della comunità jesina. Non soltanto abbiamo cercato di fare una rassegna di tutti i documenti che erano stati elaborati, promossi dall'Amministrazione, dalle diverse Forze presenti nella città, ma come vi ricordate all'inizio avevamo pensato di avere una ventina di interviste, di *opinion leader* che servivano a identificare soprattutto i temi rilevanti per la città come premessa alla realizzazione di *focus group*. In realtà abbiamo fatto più di 80 interviste, incontri di gruppo anche perché c'è stata una reazione molto positiva da parte della città. Si è allargata la volontà da parte di molti cittadini di volere dire la propria rispetto al futuro della città. Poi abbiamo realizzato i quattro *focus group*, degli incontri strutturati di lavoro piuttosto prolungati, abbiamo attivato cinque tavoli di lavoro, abbiamo fatto degli incontri con le circoscrizioni per mappare le domande locali. Abbiamo avviato un lavoro di indagine insieme scuole che è partito con i primi passi del Piano Strategico, abbiamo messo appunto un sito di cui vedete “qui” l'indirizzo un po' lungo ma è sotto quello del Comune di Jesi, notavamo oggi come ci siano stati circa 600 contatti con questo sito nell'arco di un mese e questo ci permette, tra l'altro, di comunicare tutti gli aggiornamenti e poi sono stati svolti tutti i vari incontri di tipo istituzionale. Per quanto riguarda i *focus group* i temi che abbiamo affrontato sono elencati “qui”. Abbiamo fatto una sorta di seminario permanente tutte le settimane durante il periodo del mese di Febbraio, dalla prima settimana all'ultima di Febbraio sul tema del centro storico, della qualità di Jesi, del suo modello di sviluppo, delle geografie dello sviluppo, quindi il sistema di relazione tra Jesi e i centri vicini e infine il tema della casa che era

apparso nella prima fase delle interviste come uno dei temi principali. Dal punto di vista dei tavoli di lavoro ne sono stati realizzati uno con le associazioni dei giovani della città di Jesi. Quello che ha avuto per tema “Un progetto condiviso per Jesi”, quello che è nato dall’attivazione del tavolo “Progetto Jesi” con gli operatori del settore privato ed infine un tavolo sulla Vallesina e uno sul corridoio Esino. Quindi le relazioni più strette e quelle più larghe. Poi un altro tavolo di lavoro finale sul corridoio Esino, progetti e prospettive di un territorio in trasformazione. Per quanto riguarda la mappatura della domanda locale sono stati svolti con tutti e tre i consigli di circoscrizione in genere allargati alle Commissioni dell’incontro di raccolta delle informazioni, delle istanze che provenivano dalle circoscrizioni e tre incontri specifici con tre quartieri preliminarmente attivi che si sono candidati, che hanno chiesto di potere partecipare al processo. Per quanto riguarda le attività nelle scuole abbiamo iniziato fin dall’inizio, come dicevo prima, incontri con i dirigenti scolastici, con i presidenti dei consigli di istituto, con le insegnanti delle classi che hanno deciso di aderire al processo, hanno aderito poi quattro scuole e hanno presentato i loro lavori alla Festa dell’Ambiente come molti di voi si ricorderanno. Per quanto riguarda gli incontri istituzionali vi ricordate delle prime presentazioni in Consiglio Comunale, c’è stata comunque una attività di costante informazione sia nei confronti della Giunta che nei confronti del Consiglio, delle Commissioni consiliari che sono segnate attraverso queste tappe. Il rapporto con gli altri strumenti, è l’ultimo punto di questa parte di ricognizione più di quello di come è stata condotta questa operazione. Come avete visto anche oggi con la presentazione congiunta con il lavoro di Agenda 21 c’è stata una collaborazione stretta sia con il Gruppo di Agenda 21 che con il Gruppo del Piano Regolatore. Con Agenda 21 sono stati condivisi molti passaggi relativi proprio alle tematiche dell’ambiente, alcuni incontri sono stati organizzati congiuntamente. Con il Gruppo della Variante Generale al Piano Regolatore tutti quelli che hanno partecipato ai nostri lavori, ce ne sono molti tra i Consiglieri presenti, hanno notato che c’è stata sempre una presenza molto attiva di tutta l’*equipe* del Piano Regolatore, questo ha segnalazione del fatto che si è trattata di una operazione molto condivisa che ha atteso raccogliere tutti i possibili frutti dell’operazione del Piano Strategico che ha una visione più generale rispetto a quella della Variante Generale che si occupa specificamente degli aspetti di tipo urbanistico e che è uno, credo, degli elementi di caratterizzazione dell’operazione che abbiamo condotto. Adesso lascio la parola al Dottor Calvaresi per l’illustrazione di alcuni dei contenuti principali del Piano.

ARCHITETTO CALVARESÌ CLAUDIO – PIANO STRATEGICO: Il documento che avete ricevuto e che molti di voi già conoscono, perché è stato presentato in diverse occasioni prima di questo momento al Consiglio Comunale, è un documento come avrete notato che espone una strategia e dei progetti praticabili per lo sviluppo futuro di Jesi intorno ad una serie di questioni che sono le questioni che ci sono sembrate rilevanti avendole discusse con gli interlocutori, con i soggetti istituzionali, con la società civile. È diviso in cinque parti che sono quelle che vedete elencate “qui” e la prima di queste è quella dedicata alle immagini di Jesi. Il Piano Strategico è, come avrete ormai capito, un documento di politiche, cioè un documento che prova ad immaginare, a definire un futuro possibile per questa città e per il territorio di cui questa città fa parte. L’immagine che abbiamo provato a restituire in questa prima parte è quella di Jesi – come trovate scritto “li” – come territorio di interconnessione. Cioè quello che ci è sembrato molto evidente come elemento emergente dalle indagini che abbiamo svolto è che le relazioni tra Jesi e i territori vicini, o meglio tra Jesi e i territori con cui Jesi mantiene dei rapporti, sono oggi molto solide, molto diversificate e contribuiscono in qualche misura a ridefinire la stessa identità della città. Il Piano Secchi ci aveva lasciato, aveva lasciato a questa città, venti anni fa, l’immagine di una città composta, così era stata definita, oggi noi abbiamo provato a immaginarci, questo attraverso anche una operazione di interlocuzione con il Gruppo del Piano Regolatore, come si poteva provare un po’ a ridefinire questa città e abbiamo provato a farlo perché così questo è emerso in maniera preliminarmente evidente dal nostro lavoro cominciando a riguardarla dall’esterno. Cioè

cominciando a riguardare Jesi nei suoi rapporti con i territori circostanti. Allora territorio di interconnessione perché oggi Jesi fa parte di diverse geografie di sviluppo. Non solo Jesi e i suoi castelli, ma Jesi e l'entroterra, Jesi e la costa, Jesi e le relazioni con le penetrazioni verso l'Appennino e forse come alcuni dicevano in uno degli approfondimenti che abbiamo dedicato a questo tema, anche i rapporti con i paesi che sono dall'altra parte dell'Adriatico. Allora, Jesi è forse un territorio più ampio, diversificato e a geografia variabile, come era stato chiamato anche in una occasione di un focus group rispetto a quello che forse normalmente siamo abituati ad intendere. Questa idea di lanciare una nuova immagine, di proporre e di suggerire una nuova immagine di Jesi è la prima operazione del Piano Strategico perché da questo in qualche misura intendevamo partire nel senso di suscitare una riflessione sull'immagine e l'identità emergente della città. C'è poi una seconda parte del Piano che è dedicata agli ambiti. Ambiti che sono sia di natura tematica che territoriale, nel senso che è la parte del Piano in cui proviamo a restituire gli elementi analitici emersi nel nostro lavoro di indagine e di ascolto della società locale. Sono venute fuori moltissime cose, abbiamo dei materiali ricchissimi di analisi da questo punto di vista che noi abbiamo provato a sintetizzare intorno ad alcuni ambiti che sono ambiti di volta in volta tematici e competenze, sistema produttivo, la dimensione delle risorse naturali, della storia, della cultura di Jesi ma sono anche ambiti territoriali di approfondimento di questioni che si pongono a livello territoriale; il tema delle reti, e quindi delle relazioni tra Jesi e i territori all'interno, il tema dei rapporti di vicinato, cioè delle relazioni corte con i territori più vicini e il tema dei luoghi urbani, in particolare che affronta l'approfondimento di una serie di aree di parti di questa città. Questo che trovate elencate in questa *slide* sono i luoghi e le parti di città che abbiamo provato ad analizzare in maniera più approfondita. Non è una mappatura completa della città come potete immaginare non era questo lo scopo dell'operazione ma piuttosto di andare a capire, a cogliere e a indagare più in profondità una serie di luoghi problematici, o emergenti o comunque ricchi di progettualità e di indicazioni per il futuro della città.

Non sto qui ad elencarli, potete trovarli "li" e nel documento del Piano li trovate illustrati attraverso l'identificazione dei problemi, delle proposte in corso delle strategie possibili per la loro trasformazione. Poi inizia una parte, la terza parte che è invece quella più propositiva e progettuale ed è una parte dedicata alle strategie e alle azioni. Ci sono nove proposte possibili correlate ad un tema, correlate anche ad una definizione evocativa di quali sono le possibili proposte di trasformazione di sviluppo di questa città che "qui" trovate elencate "Territorio coeso, territorio verde..." eccetera che adesso proverò a illustrarvi nel dettaglio ciascuna di esse. La prima è il tema del territorio che abbiamo chiamato territorio coeso "Cooperazione e concertazione locale". Qui la questione è come ispessire le reti di relazione tra attori. Sia tra attori di livello cittadino, cioè tra attori di diversa natura, Istituzioni, Soggetti Privati, Terzo Settore, associazioni e gruppi organizzati della società civili ma anche, più in generale, tra Jesi e... diciamo attori jesini e soggetti che si muovono su dimensioni politiche azioni di scala più ampia. Questo è in qualche misura il tema di questa prima strategia. La seconda strategia che si chiama "Territorio verde, la qualità dello sviluppo" invece ovviamente affronta la questione che è una delle questioni più chiaramente emerse dal nostro lavoro e che ha che fare con la possibilità di definire un percorso di sviluppo di questa città di tipo, come si usa dire, sostenibile, su questa dimensione come potete capire già immediatamente ci sono state notevoli integrazioni, interazione con il Gruppo di Agenda 21 in termini anche di immaginazione di che cosa poteva essere sostanzialmente questo tipo di strategia. Quindi promuovere forme e sviluppo sostenibile, definire progetti per l'ambiente congiuntamente a altre Amministrazioni, comporre una immagine del territorio come il distretto del turismo; qui c'è anche tutta la questione di immaginare un percorso di sviluppo turistico coerente con una ipotesi di sostenibilità territoriale, rafforzare il ruolo dei soggetti che danno riconoscibilità a questo territorio che sono numerosi, a volte poco percepiti e che invece costituiscono la ricchezza di Jesi. I produttori vinicoli, la scuola di cucina, l'enoteca regionali, i teatri e forse non sono gli unici. Infine provare a mettere a sistema a filiere produttive affini; al fine di consolidare e rafforzare effetti di sistema nel tessuto produttivo locale. Terza strategia che si chiama "Territorio eccellente";

eccellenza è l'innovazione che ha a che fare con il problema di come qualificare il sistema produttivo di questo territorio. Qui la questione è come vedete incentivare e sostenere servizi qualificati alle imprese, sostenere le vocazioni produttive tradizionali, provare soprattutto a investire in termini di progettualità condivisa tra gli attori, Istituzioni pubbliche, Soggetti privati, organizzazioni degli interessi intorno a progetti di sviluppo territoriale o meglio a progetti di sviluppo per il territorio con riferimento al tema dei sistemi produttivi locali. Questa è una delle questioni... la capacità di fare cooperazione tra soggetti pubblici e privati sulle questioni dello sviluppo economico e produttivo ampiamente sollevata nei nostri incontri e nell'interlocuzione con gli attori locali. Una quarta strategia che si chiama "Territorio capace" fa riferimento al sistema delle conoscenze, allo sviluppo e alla valorizzazione di quella che oggi viene chiamata l'economica della conoscenza. Già Jesi detiene delle risorse importanti da questo punto di vista, non solo di conoscenze esplicite nel senso di risorse che sono presenti su questo territorio che fanno riferimento all'economia della conoscenza, l'Università tipicamente, ma anche altre cose la scuola di cucina eccetera, sia a conoscenze implicite, a conoscenze tacite. Questo è un territorio che ha conosciuto forme di sviluppo legate alla capacità di fare, all'imprenditorialità dei singoli, cioè a una capacità di fare ad una conoscenza, come si usa dire, contestuale molto importante che ha costituito un fattore di sviluppo e di ricchezza di questo territorio. Oggi, così ci è stato restituito anche dalle persone che abbiamo contattato su questi aspetti, si tratta di cominciare a valorizzare questi aspetti, a fare rete, a arricchire e ispessire questo tipo di dotazioni. Le altre strategie fanno riferimento, invece, più a questioni di natura urbana, nel senso che guardano alla città più che al territorio; il primo fa riferimento, come è stato chiamato, Jesi grande, piccole frazioni e quartieri come orientare e sostenere la crescita e lo sviluppo di questa città a partire dai presidi territoriale. Programmare, per esempio, all'inizio con scelte concertate quanti e quali frazioni si candidano a essere potenziate a diventare nuove centralità per lo sviluppo di queste città, coordinare tali scelte con il tema dei servizi affinché una adeguata dotazione di servizi possa sostenere le dinamiche di sviluppo e infine, ovviamente, pensare anche alla valorizzazione della presenza e del ruolo degli abitanti dentro questi processi di sviluppo.

Un'altra strategia che fa riferimento a Jesi è di nuovo sulla qualità dell'abitare, meglio sul tema del risiedere a Jesi più ampiamente già trattato in focus group in cui le questioni fanno riferimento sia al miglioramento e all'ampliamento dell'offerta abitativa in maniera articolata e differenziata a seconda delle diverse categorie delle popolazioni che esprimono domande differenziate e anche molto consistenti con riferimento a diversi segmenti dell'offerta abitativa, ma ovviamente riprendere e anche potenziare l'esperienza dell'agenzia per la casa e quindi affrontare tutto il tema non solo dell'offerta abitativa, ma anche della gestione delle politiche per la casa. Promuovere politiche integrate per la riqualificazione della città storica, intendendo per città storica un ambito non solo quello del centro storico ma quello dell'insieme dei tessuti antichi della città e anche, ovviamente, lavorare sul tema della qualità edilizia, della bioarchitettura eccetera. Un altro tema fa riferimento alla questione del tempo libero, un'altra strategia fa riferimento alla questione del tempo libero e di come tutte le economie siano legate al tempo libero ma anche alla produzione, alla fruizione culturale, all'intrattenimento possano generale nuovi circuiti di sviluppo locale, in questo intercettando anche domande emergenti per esempio da parte dei giovani toccati e ascoltati da noi in occasione, in particolare, del tavolo dei giovani e provando a mettere a sistema la questione della produzione e della capacità di espressione della creatività giovanile con forme innovative di produzione e fruizione culturale attivando progetti integrati, sviluppando il settore dell'intrattenimento insieme a quello *Inform Technology* eccetera. Nel dettaglio ovviamente tutte queste cose le trovate sul Piano, nel testo del Piano Strategico. Una ottava strategia, se non sbaglio il conto, si chiama "Jesi fluida" che fa la mobilità tema quanto mai presente nel dibattito locale affrontato a volte in maniera impropria, anticipando soluzioni a definizione dei problemi. Qui quello che a noi è sembrato evidente è che esistono alcune necessità, alcuni aspetti da tener presente che noi consegniamo alla riflessione dell'Amministrazione del Piano Regolatore, che fanno riferimento a rendere più agevoli percorsi di attraversamento della città, rivedere l'organizzazione

della gerarchia dell'intera rete della mobilità che oggi sembra soffrire di una mancanza di gerarchizzazione, facilitare l'accesso al centro storico, potenziare i servizi del trasporto pubblico, immaginare anche politiche di gestione dell'uso..., scusate di politiche per la gestione intelligente della mobilità come il (carscoring) e il (carpuring). Infine l'ultima strategia che riguarda Jesi è invece quella che, un po' volendo chiaroscurare le cose, invece di Jesi veloce, parla di una Jesi lenta. Una Jesi lenta non in senso negativo evidentemente, ma di una Jesi che guarda alla qualità dello spostarsi in termini di percorsi pedonali, ciclabili, che guarda alla qualità dello spazio pubblico e dello spazio collettivo. Qualità, fruibilità, e disponibilità di questi spazi e della possibilità di percorrerli e di viverli anche e soprattutto per categorie che dello spazio pubblico fanno una primaria regione di vita: gli anziani, i ragazzi, i bambini eccetera. "Qui" trovate elencati i suggerimenti che fanno riferimento a questa strategia. Il Piano Strategico si chiude con una ultima parte che si chiama "I progetti". Sono quattro proposte anche qua, quattro temi di approfondimento su cui abbiamo già lavorato, nel senso che i tavoli di lavoro in particolare, sono stati orientati a questi quattro temi, a questi quattro progetti; è forse il materiale più maturo che il Piano Strategico consegna alla riflessione dell'Amministrazione Comunale. Per ciascuno di questi progetti abbiamo provato ad elencare i principali contenuti, gli obiettivi, le risorse su cui può contare le criticità che verosimilmente dovrà affrontare, le sue condizioni di fattibilità e passi, i primi passi possibili per essere implementato. I progetti li trovate elencati "qui" e io provo a raccontarvi molto rapidamente. Il primo fa riferimento al corridoio Esino. È il progetto su cui abbiamo organizzato due riunioni di un apposito tavolo di lavoro, il senso è come dare seguito ad una iniziativa che è stata di indubbio successo: per la prima volta intorno ad un tavolo si sono incontrati diversi soggetti istituzionali, agenzie tecniche a diverso titolo hanno competenze sul tema delle politiche infrastrutturali e della logistica nell'area che il Piano Territoriale Regionale definisce corridoio Esino. Non sto qui a citare quali sono i progetti, li conoscete meglio di me, si tratta di dare ulteriore forza e sviluppo a questo tipo di progettazione condivisa intorno ai problemi delle politiche della logistica e infrastrutturale sia sul fronte del miglioramento del quadro conoscitivo e come dire della capacità effettivamente di mettere in rete i diversi progetti esistenti, approfondendo alcuni temi che per ora sono soltanto settoriali e specifici trattandoli in una logica integrata e infine anche in termini organizzativi creare una rete tendenzialmente stabile e continua di discussione e di confronto su queste questioni. Un secondo progetto si chiama "Una politica complessa per la città storica". Non ci piace molto il termine ma l'idea è la città storica, il centro storico e le parti antiche di questa città hanno bisogno, così ci è stato detto, di una attenzione specifica. Non ho solo bisogno di interventi puntuali ma di interventi di sistema. In questo una politica complessa. Questa espressione allude a questa necessità. Alcune cose sono già in corso a cominciare dal progetto di candidatura del contratto di quartiere, i temi che una politica per la città antica, per la città storica dovrebbe affrontare, a nostro avviso, sono quelli della residenza, delle attività produttive artigianali e commerciali presenti nella città storica, i temi della pedonalizzazione e della accessibilità, i temi della cultura, della promozione della cultura anche in termini di spazi per la cultura e per lo spettacolo nel centro storico e il tema degli spazi pubblici. Come iniziare. Le cose ci sono già, si tratta di cominciare a partire immaginando che una politica del genere non abbia bisogno di essere definita ex ante, ma che si costruisca cominciando a farla; per esempio cominciando a lavorare, scontando il fatto che il bando del contratto di quartiere non sappiamo ancora come andrà in termini di finanziamento o meno ma cominciando a lavorare in quella direzione. Terzo progetto *governance* proprio perché Jesi fa parte di sistemi di relazioni territoriali molto ampi e molto densi e i sistemi di relazioni tra attori molto complessi, noi pensiamo che questi tipo di problemi vadano governati sia disegnando un sistema di pilotaggio dei processi di trasformazione dell'area adeguato alle caratteristiche, alla complessità che le reti di relazioni tra attori di livello territoriale hanno oggi, sia provando a istituzionalizzare nel senso di formalizzare meccanismi di concertazione territoriali su progetti. È questa la proposta che facciamo uscendo da una logica più di consulta come tendenzialmente si tende a fare per questo tipo di problemi, ma anticipando invece le questioni, il trattamento delle questioni problematiche che ciascuno dei progetti di sviluppo territoriale pone.

Infine marchio Vallesina che è l'ultimo progetto su cui vi invitiamo a ragionare, il Piano Strategico invita a ragionare. E' un progetto di marketing territoriale, cioè l'ipotesi è: "Siccome questo territorio è fatto di diverse risorse, di diversi, a volte, straordinari patrimoni locali, la cosa interessante è metterli a sistema e proporre un programma che chiamiamo inevitabilmente di marketing del territorio, anche se l'espressione non è del tutto convincente, ma un programma che provi a mettere sia sistema queste risorse e a rilanciarle dentro una logica di natura integrata". L'immagine che trovate anche nel Piano Strategico che illustra questo tipo di progetto credo che sia abbastanza significativa di che cosa intendiamo. Che intorno al marchio Vallesina si sviluppino progetti, attenzioni, questioni e temi di diversa natura.

PROFESSORE BALDUCCI ALESSANDRO – PIANO STRATEGICO: Per concludere che cosa abbiamo fatto? Cioè che è il documento che vi presentiamo oggi. In qualche modo si potrebbe dire che è una visione dall'alto della città di Jesi costruita attraverso tante visioni dal basso; cioè attraverso tanti confronti che sono stati impostati nella città per provare a dare una idea generale di quelle che sono le traiettorie di trasformazione, le principali strategie, gli obiettivi verso i quali la città ci ha comunicato di volere andare, confrontati con tutte le istanze istituzionali che fino a questo momento ci hanno visto partecipare a un confronto molto intenso. Un piano strategico però è forse bene ricordarlo non è un documento di pianificazione di tipo urbanistico tradizionale quindi non ha la sua forza perché viene approvato e diventa legge in qualche modo, ha delle sue norme di attuazione, la sua forza è data proprio dal fatto di avere degli argomenti convincenti, di tracciare un panorama nel quale la città si possa riconoscere e per questo queste nove strategie, questi quattro progetti che vengono suggeriti e questa immagine complessiva di una città che cerca di basare le sue carte su alcuni nuovi temi oltre a quelli consolidati che ne hanno sempre fatto un centro importante per questa Regione sono le argomentazioni intorno alle quali lo stesso Piano Strategico deve trovare poi la sua forza attraverso i diversi percorsi di attuazione. Rispetto a tanti Piani Strategici che conosciamo, che pure come Dipartimento del Politecnico abbiamo anche fatto direttamente, qui è veduta fuori direi una sperimentazione di grande interesse, nel senso che c'è un racconto abbastanza corale dei livelli di eccellenza i quali questa città sta cercando di tendere come sta cercando di ridefinire la propria immagine. Poi l'individuazione di alcune cose molto concrete che possono essere fatte fin da subito; in parte attraverso l'attuazione che deriva dal Piano Regolatore, dalla Variante Generale e dagli altri strumenti di pianificazione che l'Amministrazione si appresta a da adoperare, ma in parte anche attraverso una serie di politiche molte trasversali che diversi settori dell'Amministrazione ma anche diversi settori della società civile vorranno e hanno già iniziato a portare avanti. Quindi, questo è un aspetto molto importante.

La realizzazione di un Piano Strategico non è un processo lineare! Cioè non è che questa cosa come diciamo adesso è stata definita e si passa all'attuazione, deve trovare la sua forza attraverso un continuo processo di partecipazione. Da questo punto di vista se pensiamo a quelli che possono essere alcuni risultati che già il Piano Strategico ha raggiunto in questa sua prima fase, io invito i Consiglieri a riflettere sul fatto che è stato attivato un processo di partecipazione articolato a cui la città di Jesi ha risposto con grande convinzione, ha promosso una riflessione sulla città e sulle sue caratteristiche che ha consentito di riprendere una riflessione di carattere generale che aveva vissuto attraverso alcuni momenti istituzionali ma non aveva provato forse ancora un luogo specifico di un suo sviluppo, ha messo a fuoco e ha reso operativi molti dei temi che erano contenuti nella delibera programmatica del Settembre del 2003, ha irrobustito alcuni contenuti di iniziative già avviate inserendole dentro un disegno, pensiamo ai contratti di quartiere oppure ha prefigurato delle possibilità come quella del (inc.), che è una possibilità molto interessante che tende a raccogliere tutti i diversi elementi sinergici che sono emersi intorno al tema di Jesi e all'area vasta delle sue relazioni, ha aperto alcuni nuovi canali di interazione con dei soggetti rilevanti per le politiche di area vasta, lo ricordava adesso Claudio Calvaresi e ha promosso anche il posizionamento di Jesi dentro a alcune reti sovralocali, il corridoio Esino, la rete della città strategica alla quale Jesi ha

deciso di aderire. Adesso che cosa c'è da fare? Ovviamente questo Piano... quello che vi presentiamo proprio per le sue caratteristiche, è fatto di due parti: una parte del documento di Piano è una grossa parte di allegati, stiamo ancora conducendo una operazione abbastanza lunga: di rimandare le interviste a tutti perché ci permettano di renderle pubbliche, perché ci sembra che anche le interviste contengano molto materiale, sono una fonte molto interessante di riflessione trasversale sulla città da parte di molti soggetti. Quindi una parte di documento di Piano è una parte ricca di allegati in cui tutti i materiali che sono stati prodotti in questi incontri sono restituiti. È stato un percorso strutturato di riflessione, non una serie di incontri e di assemblee. Tutto questo faceva parte di un disegno del processo che è stato l'elemento che ha costituito un po' la spina dorsale di questo percorso e che oggi non si chiude. Oggi trova un suo primo stato di avanzamento. È importante sottolineare questo aspetto perché nelle discussioni finali è emersa questa istanza di continuazione, di una attività di partecipazione che non deve essere interpretata nel senso di una partecipazione che deve avvenire solo prima della presentazione di questo documento. Ripeto, questo documento è uno stato di avanzamento, è giusto che vengano sedimentati gli elementi che fino a questo momento sono emersi come elementi condivisi e adesso bisognerà continuare questo percorso, quindi è importante che ci siano non soltanto le fasi di presentazione alla città e quindi di ulteriore arricchimento, che ci possano essere in futuro delle successive, ulteriori versioni che possano inglobare un percorso di partecipazione che deve essere continuo. Io mi fermerei qui. Signor Presidente e signor Sindaco vi ringrazio e ringrazio tutti i Consiglieri per l'attenzione.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie al Professore Alessandro Balducci e all'architetto Calvaresi per le illustrazioni. Prima di dare la parola ai colleghi per il dibattito, darei la parola all'Assessore Ulivi per un primo intervento della Giunta rispetto ai documenti presentati. Prego Assessore.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Grazie Presidente. Naturalmente mi rivedo di intervenire dopo avere ascoltato anche gli interventi dei Consiglieri, però mi preme ringraziare a nome anche dell'Amministrazione i nostri consulenti, il Gruppo di Agenda 21 e il Gruppo del Politecnico per avere risposto in maniera puntuale e competente a quelli che erano due dettati fondamentali della nostra delibera di Consiglio, la 141 del 12 Settembre 2003. Questi due documenti che questa sera ci hanno presentato i nostri consulenti rappresentano di fatto non il punto di arrivo, ma il punto di partenza verso ulteriori tappe, verso ulteriori obiettivi così come previsto dal percorso di Agenda 21 così come suggerito dall'ultimo *slide* da parte del professor Balducci. Indubbiamente tutte due rappresentano comunque un punto di non ritorno. Dico questo riferendomi al movimento di partecipazione che questi due strumenti e questi due primi rapporti che ci hanno consegnato con quella voglia di partecipare, con quella voglia di essere ascoltati che abbiamo registrato nel corso dei vari *focus group*, forum, tavoli e incontri. Su questo aspetto termino il mio intervento ringraziando le circoscrizioni per il ruolo attivo, puntuale, collaborativo che hanno avuto in tutto questo percorso. Naturalmente, come ho avuto modo anche di dire nelle occasioni in cui in Commissione abbiamo presentato questi lavori, ritorneremo alla città dopo la pausa estiva. Ossia, questi lavori sono il frutto di una collaborazione e di un ascolto con la comunità iessina locale e sovralocale, ritorneremo a questi soggetti dopo la pausa estiva riconsegnando questi stessi lavori che oggi doverosamente il Consiglio Comunale ha avuto modo di ascoltare. Questo lo faremo anche collaborando di nuovo, così come abbiamo fatto in questa fase iniziale con le circoscrizioni. Io qui vedo alcuni Consiglieri circoscrizionali, li ringrazio non solo per la presenza ma per la certezza e l'aiuto che avremo dalle stesse circoscrizioni, quando, ripeto ancora, dopo la pausa estiva ritorneremo alla città per dare seguito non solo all'impegno preso ma anche per fare vedere, per presentare questi stessi lavori che questa sera i Consiglieri hanno ascoltato. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore. Volevo soltanto anche io ringraziare i Consiglieri circoscrizionali presenti questa sera. Abbiamo ritenuto giusto invitarli questa sera alla presentazione dei due documenti perché questa sera in Consiglio Comunale prendiamo atto dei due documenti appena presentati e voteremo in Consiglio Comunale una mozione che accompagna questi due documenti, soprattutto il Piano Strategico, e come diceva l'Assessore naturalmente è la conclusione sì di un lavoro ma è l'inizio di un percorso. Quindi l'impegno del Consiglio Comunale, anche del Consiglio Comunale di promuovere dopo la pausa estiva, altri momenti di incontro soprattutto coinvolgendo le circoscrizioni, ripeto, oltre che essere parte integrante della mozione che voteremo questa sera in Consiglio Comunale, è un impegno che l'Amministrazione Comunale tutta sicuramente ha preso e manterrà. Voglio salutare... colgo l'occasione anche per salutare la professoressa Patrizia Gabellini che è la responsabile della Variante Generale al Piano Regolatore che è qui presente questa sera in aula che segue anche lei i lavori del Consiglio Comunale. Soprattutto credo che sia interessante ascoltare i colleghi e i Gruppi politici presenti qui in Consiglio Comunale. A questo proposito do immediatamente la parola al collega Brunetti dei Socialisti Democratici Italiani. Prego collega.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (Socialisti Democratici Italiani): Grazie Presidente. Non so quanto riceverò a fare l'apripista, tuttavia corro questo rischio perché di solito chi interviene per primo detta una traccia di un intervento e di una discussione, chi interviene alla fine fa il riassunto di quello che ha già ascoltato; quindi è più difficile, per lo meno per me, partire all'inizio. Io devo dire che come esponente di un Partito politico che è Forza di Maggioranza esprimo soddisfazione perché in questa fase abbiamo raggiunto un importante obiettivo programmatico, o per lo meno e per meglio dire una fase significativa di una corposa delibera di Consiglio Comunale che conteneva un importante indirizzo programmatico che le Forze politiche di Maggioranza si erano date e avevano proposto ai cittadini per il Governo della città. Quindi, ripeto, abbiamo chiuso una fase, le sfide maggiori forse verranno da adesso in poi. Io devo dire che ho seguito con costanza i lavori del Gruppo di lavoro per quanto riguarda focus, lo stato dell'ambiente e quanto altro. È vero, ho notato una grande partecipazione della città ad un grande coinvolgimento su queste tematiche perché sicuramente, come Forze politiche, in occasione della consultazione elettorale, ma devo dire anche in precedenza si era parlato e si parlava in città della rivisitazione del Piano Regolatore. Quindi la partecipazione è stata incentivata, ci sono state diverse prese di posizione sulla Stampa, inviti e quanto altro e poi una fattispecie come questa sicuramente smuove anche interessi che sono dal mio punto di vista legittimi, interessi che possono essere interessi stringenti, interessi culturali e interessi di diverso tipo. Che cosa è la politica se non questo? Rappresentare gli interessi, mediare e trovare la sintesi. Alcune brevi considerazioni. Per quanto riguarda il Piano Strategico lo definirei così cercando di sintetizzare al massimo come un quadro di immagini, di risultati, una fotografia che pone nuove opportunità e nuove sfide.

Io credo che tutto quello che risulta dallo studio che ci avete presentato, dal dibattito a cui ho partecipato, in sostanza per certi versi non mi giunge nuovo. Cioè questi sentimenti, queste riflessioni, questo tendere dei vari corpi che si muovono nella città c'è, c'era e adesso risulta più che mai. Perché devo dire che questo Consiglio Comunale nella precedente Legislazione, quindi le Forze politiche ma anche andando un po' più indietro, sui temi del corridoio Esino, del marchio Vallesina, della Jesi non riferita solo ai suoi 40 mila abitanti ma con le responsabilità di un capo fila di una Valle come punto di riferimento di cento mila abitanti è un tema che sicuramente ricorre. Casomai dal mio punto di vista in questa occasione è emersa più che mai una difficoltà forse della classe dirigente iesina a tutti i suoi livelli che è quella di una difficoltà culturale, nel senso di fare capire bene a chi ci sta vicino qual è il senso e la portata di questa sfida culturale, che non è un senso di fagocitazione dei Comuni vicini per quanto riguarda Jesi, capoluogo di un principato con una classe dirigente chiusa e per un ritorno all'antico, no! È un discorso culturale aperto, è un discorso culturale che va in linea con quelle che sono oggi le condizioni oggettive, economiche di

gestione delle politiche per gli Enti locali perché noi abbiamo assistito al rapporto sull'ambiente che nello specifico ha fatto uno studio su quelle che sono le implicazioni per quanto riguarda le polveri sottili, per quanto riguarda l'inquinamento idrico, atmosferico e quanto altro. È anche questo un lavoro corposo di rigore scientifico che va tenuto lì, avvalorato o consultato e aggiornato. Però mi domando: non è possibile che Jesi risolva i suoi problemi dell'ambiente se non li risolve il Comune di Chiaravalle, se non interagisce con il Comune di Monte San Vito, con i Comuni dell'alta Vallesina e quanto altro? Il problema della Turbogas che è un esempio, voi avete parlato di sviluppo sostenibile, io credo che sia uno dei primi esempi e delle prime sfide vinte dalla classe politica di questa città con la concessione al Consorzio Jesi Energia perché non è stato facile! Si è raggiunto un equilibrio su un terzo progetto che come avete voi scientificamente dimostrato l'impatto ambientale è bassissimo. Ritorno a quello che dicevo prima. Quindi certe tematiche, certe riflessioni sullo sviluppo sostenibile, già erano presenti, ed un esempio tangibile è quello della Turbogas. Allora dicevo, Jesi... questo è un problema culturale di fare capire, di presentarsi nei rapporti con gli altri Enti locali della Vallesina ma in un modo aperto, in modo responsabile per far sì che certe politiche per quanto riguarda l'ambiente, ma per quanto riguarda i servizi sociali sono politiche che consentono non di togliere autonomia ai Comuni piccoli, ma di economizzare sui costi, di avere una visione che va più in là di quello che è il contesto semplice del paese o della cittadina. Questo a monte. A valle c'è il discorso del rapporto anche qui con gli Enti superiori, con la Provincia, con la città di Ancona, con un Comprensorio. Ecco, anche qui, e questa è un'altra sfida nella sfida della classe dirigente iesina di cui noi molto modestamente facciamo parte ma di sicuro ci siamo perché siamo rappresentativi del Corpo sociale della città, di instaurare logiche di collaborazione con gli Enti locali superiori per tutti i settori dall'ambiente... ma una collaborazione più integrata, meno gelosa, più intensa e più... priva di pregiudizi e di stati d'animo di sudditanza e di arroganza. Questa è una sfida culturale che - a mio avviso - viene da quanto ho ascoltato. Un'altra sfida è... quindi è una sfida culturale nella comunicazione. Un'altra sfida che abbiamo la responsabilità di gestire è quella, questa è più interna, di avere sottoposto ai cittadini un percorso che poi sfocerà in decisioni cocenti, in delibere stringenti.

Questo lavoro che fino a qui è stato fatto è lavoro come dire di premessa, di quadro che ci aiuta, che ci dovrà sostenere nelle politiche di ampio respiro che andremo a fare, però poi la politica dovrà anche scendere a livelli più stretti, di città. Anche qui sulla città fino ad un certo punto! Perché elaborare un Piano Regolatore che non è più come in precedenza una semplice operazione di identificazione di aree fabbricabili, di quante scuole mi servono, quante abitazioni ma di politiche integrate, come dicevo prima, che coinvolge anche un discorso di viabilità che è importantissimo in un discorso della Jesi in rete. Voi avete parlato, ne abbiamo parlato spesso anche noi, il discorso dello scalo ferroviario, il discorso dell'Interporto, cioè il famoso corridoio Esino che voi avete benissimo sintetizzato, fa sì che ci siano anche dei riflessi su quello che poi sarà il discorso più attinente alla città. Devo dire, come ho detto prima, ci sono stati studi, analisi, forse parziali, particolari sullo stato della situazione della città di Jesi, quello che è emerso da questo lavoro che avete svolto è che un quadro preciso, un quadro completo, sistematico in cui sono inserite riflessioni che obiettivamente e onestamente e la correttezza intellettuale mi impone dire che erano già presenti nella città, alcune ne sono sorte, ma comunque certi discorsi e certe riflessioni in città venivano fatte. Devo dare atto al Gruppo di lavoro di rigore scientifico, di grande correttezza intellettuale e istituzionale, sono stati di una disponibilità molto maggiore in certi casi a quella che è pertinente alle nostre responsabilità, tuttavia facciamo politica per passione, siamo tutti volontari, non siamo professionisti e poi avremmo anche modo di approfondire gli atti che avete prodotto. Per volere chiudere questo mio intervento e non so se poi Presidente se ce ne sarà un altro per dichiarazione di voto, io come esponente di una Forza politico esprimo soddisfazione per il lavoro fatto, il quadro che risulta è un quadro che per certi versi come Forza politica immaginavamo, credo che anche altre Forze politiche immaginavano, tutta via c'è una sintesi, un mosaico che andava fatto e della quale esprimo soddisfazione, ripeto, per avere raggiunto una parte importante di una delibera programmatica. Ce ne è un'altra parte di delibera programmatica, quella è un'altra sfida. Alcuni

elementi, alcuni suggerimenti, alcuni dati statistici che sono emersi anche per quanto riguarda l'ambiente tornano – a mio avviso – sul problema principale che ha questa città se vuole rapportarsi di un discorso di nuove opportunità, corridoio Esino, Jesi in rete, ha un problema, un problema principale a mio avviso, a nostro avviso: è il problema della viabilità. Non è il solo, ma è il più grande. Quindi come Forza politica nel valutare con attenzione nel riflettere su quello che abbiamo ascoltato, su quello che il Gruppo di lavoro ha proposto lavoreremo intorno a un discorso di compatibilità generali in cui però c'è un grosso problema della viabilità. Viabilità che ha riflessi anche per quanto riguarda rivolti ambientali: polveri sottili, inquinamento acustico e quanto altro. Bene, emerge dallo studio sullo stato dell'ambiente che ci sono alcuni picchi nella città e guarda caso di inquinamento da polveri sottili, acustico... che sono i picchi di maggiore intensità di... e sulla quale la classe dirigente di questa città da venti anni per lo meno ha iniziato una riflessione con delle proposte che fino adesso non sono state attuate. La seconda parte della delibera che dovremmo esaminare ci indurrà a dare delle risposte che riguarderanno sicuramente il discorso di compatibilità generali per quanto riguarda nuovi insediamenti industriali e quanto altro, ma a nostro avviso il problema dei problemi o per lo meno quello su cui ruota gran parte della sfida che Jesi ha di fronte è molto concreto ed è la viabilità.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. Si é prenotato il collega Grassetti di Alleanza Nazionale. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (Alleanza Nazionale): Siamo arrivati a un primo punto di arrivo. Un punto di arrivo che si presenta come una proiezione per nuovi punti di partenza, sono d'accordo su questo con l'Assessore, ma perché lo definisco, Sindaco, un primo punto di arrivo? Perché è da tempo che noi, ma non solo noi dell'Opposizione, in definitiva buona parte della città, è da tempo che lamenta gravi problemi di sistema sia nell'ambito della città che in quello che è il rapporto tra la città e i paesi limitrofi, e la Vallesina e il così detto corridoio Esino. È tanto vero questo fatto che, come ci hanno detto gli autorevoli relatori, la città ha risposto con grande convinzione. Perché la città questa volta ha risposto nei suoi soggetti con grande convinzione quando, ed è esperienza di tutti noi che facciamo la politica per altre questioni che riguardano la *res pubblica*, la partecipazione è limitata, ma perché è forte questo bisogno di modifica, è forte questo bisogno di cambiamento, è forte la necessità – a mio avviso – che si realizzi un progetto per la città. Quante volte noi abbiamo lamentato il fatto che a questa Amministrazione mancano progetti, questa Amministrazione è miope e non riesce a trovare il futuro? Finalmente questa Amministrazione - e quindi ne do atto - ha inteso verificare il territorio, valutare, capire, leggere quelle che sono le istanze che provengono dalla città. Ci ha detto poc'anzi il collega Brunetti che queste questioni non erano sconosciute a noi che viviamo a Jesi, per gran parte per lo meno. È bene sono certo che non erano sconosciute neanche all'Amministrazione! È vero però che c'era la necessità di formalizzare in qualche modo queste conoscenze. Credo che questo Piano Strategico sia proprio il documento, la formalizzazione delle reali esigenze della città. Sono d'accordo sul fatto che lo stesso non è esaustivo di tutte le istanze, di tutte le esigenze, ma andrà allargato, andrà migliorato, andrà adeguato al tempo, al futuro, al nuovo contesto sociale che si va modificando nel tempo, tuttavia adesso signor Sindaco io credo che non ci siano più scuse, mi passi questo termine. Non si può dire: "Questo non lo conoscevamo", adesso c'è uno specchio, una realtà, una immagine della città che come è stato giustamente detto: "Vista dall'alto attraverso informazioni che sono giunte dal basso". Fino a qui siamo perfettamente d'accordo, sappiamo che c'è la necessità di questo progetto tant'è vero che condividiamo la mozione che voteremo favorevolmente. La voteremo favorevolmente perché siamo convinti che la città nel suo insieme ha bisogno fortemente di un adeguamento verso un futuro che si sta avvicinando, che ha oltrepassato le porte del 2000 e che ha necessità di risistemare la propria posizione sia all'interno che nel contesto generale degli altri paesi, ma la politica quella vera sta arrivando. Questo è il presupposto perché poi possa essere realizzata la

politica, perché la politica è il sistema delle scelte e le scelte vanno assunte sulla base delle conoscenze, sulla base dei dati, sulla base degli elementi; elementi che adesso ci sono! Consentitemi un pizzico di modestia: se voi leggete il programma elettorale del candidato Sindaco della mia parte politica, non ricordo esattamente chi fosse, molto di queste istanze che leggiamo in questo Piano Strategico sono descritte. Certamente con la stessa puntigliosità, con la stessa scientificità, con la stessa attenzione e con la stessa professionalità, ma sono descritte!

Quindi, questa è l'esatta dimostrazione che c'è necessariamente condivisione su questo documento e su questo lavoro. Questa è la motivazione per la quale oggi arriva dal Gruppo di Alleanza Nazionale un voto favorevole rispetto alla mozione che accompagna il Piano Strategico. Ma attenzione: questo voto favorevole è una tagliola perché poi attraverso questo voto favorevole chi vota favorevolmente rispetto a questo documento si aspetta delle scelte che siano chiare, che siano correlate, che siano coniugate con le esigenze che vengano rappresentate nel Piano Strategico e rispetto a quelle staremo attenti, le misureremo con il cannocchiale, con le lenti di ingrandimento se è possibile anche con il microscopio perché noi, come voi, crediamo che la città abbia bisogno del progetto, noi come voi crediamo che la città debba essere migliorata ma nel momento in cui verranno assunte delle scelte noi come voi abbiamo delle idee molto chiare anche perché giustamente in questo documento non sono espressi gli orientamenti; gli orientamenti li dobbiamo dare noi che facciamo la politica. Ed è per questo che... proprio a fronte di questo noi chiediamo di essere coinvolti quanto è più possibile... Ovviamente ci rendiamo conto di quelli che sono gli equilibri, le dinamiche dei Gruppi di Maggioranza e quelle che sono le scelte che poi vanno prese giustamente dalla Maggioranza, ma un Piano Regolatore ha una portata rilevante nell'ambito della città e se questo documento è la pietra d'angolo del nuovo Piano Regolatore, io credo che anche i Gruppi di Minoranza debbano in qualche modo e in proporzione essere coinvolti perché possano raggiungere idee, proposte, istanze con la speranza che almeno in parte qualcuna di queste possa essere accettata perché anche noi possiamo sentirci protagonisti del futuro di Jesi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Il parola al collega Sanchioni del Gruppo di Forza Italia. Prego.

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (Forza Italia): Naturalmente non possiamo fare altro che applaudire alla professionalità dei nostri illustratori di questo Piano Strategico perché ci siamo resi conto che questo Piano Strategico ha percorso tutte le strade. Qualcuno qui ha detto che è un Piano visto dall'alto sentendo le notizie dal basso. Ho anche saputo, attraverso le sedute della Commissione, che per esempio sono state sentite anche le Autorità regionali, provinciali e questo in una ottica di un progetto è il minimo indispensabile per potere programmare e progettare. Non ho alcun dubbio che questa Amministrazione tenterà di fare la Variante al Piano Regolatore con onestà intellettuale, sono certo che l'Assessore e la Giunta stanno tentato di progettare il meglio per la città. Le nostre perplessità, le mie perplessità sono però non solo per gli strumenti che si sta adoperando, ma perché non vediamo la sostanza. Cioè, è vero che prima si deve disegnare come è stato fatto, si deve fare una fotografia dell'esistente, si deve fare come è stato detto un libro che da una parte è un album fotografico, da una altra parte forse anche un libro dei sogni, non so se però è un libro dei bisogni. Leggo nella Stampa, perché non ci viene detto niente, che il vero progetto quello propedeutico alla Variante sarà il famoso Piano Idea che questa stessa Commissione presenterà al Sindaco, alla Giunta e quindi alla fine al Consiglio alla fine di questo mese. Mi auguro che questo Piano Idea contenga delle proposte. Soprattutto mi auguro che questo Piano Idea percorra le medesime strade che ha percorso il Piano che c'è stato illustrato oggi perché noi dobbiamo sapere, conoscere, masticare, digerire, suggerire e accettare il famoso Piano Idea per poi renderlo base del futuro Piano della Variante al Piano Regolatore che poi è il Piano Regolatore in termine tecnico. Io non sono convinto che possiamo soffermarci su questi preliminari senza essere

certi che quando sarà illustrata la sostanza avremmo strumenti per condividere, perché io sebbene molto spesso sia stato contrario alla politica di questo Amministratore non posso pensare che un Piano Regolatore, chiamiamolo nella sostanza come è, non debba essere condiviso, non può essere che la Maggioranza non accetti le indicazioni della Minoranza e come la Minoranza si ponga contrariamente per partito preso. Noi dobbiamo fare gli interessi della città, del futuro che non è l'interesse della città del 2005 ma è gli interessi della città del 2030. Noi dobbiamo pensare a questo Piano Regolatore in una ottica che è quella di tutti i cittadini di Jesi, ma non solo di quelli che ci sono oggi ma anche di quelli che verranno! Non solo dei cittadini di Jesi ma anche dei cittadini dei Comuni vicini, e per questo sono d'accordo nel tenere presente le opinioni di tutti ma sono d'accordo che vengano fatte delle proposte avendo tenuto presenti le opinioni di tutti ma che siano proposte non interessanti, certe proposte che siano il risultato delle necessità. Io credo, ho letto alcuni stralci, ho letto in maniera un po' superficiale lo devo ammettere, ma quando qui mi si dice: "C'è chi dice che si debba fare questo, altri dicono che si debba fare questo altro", io voglio sapere che cosa dice questo illustre consesso di professionisti. Io credo che loro avendo sentito a Destra, avendo sentito a Sinistra, dal basso in alto ci debbano dire: "Non è niente vero quello che viene proposto", perché la città ha una sua fisionomia, ha un suo corpo, ha un suo sviluppo, ha una sua storia, ha un suo avvenire, dovrà essere così modificata. Da una parte questo progetto è un progetto, questo Piano, è un Piano - tra virgolette - democratico, abbiamo sentito tutti. Io mi aspetto un Piano professionistico, lasciatemi passare il termine, io voglio da professionisti un progetto. Su questo progetto poi ci sia dato il tempo di discutere, ci sia dato il tempo di portare contributi, ci sia dato il tempo di ricevere idee, perché io sono convinto che nessuno di noi ha delle idee molto chiare su quello che potrebbe essere, per esempio, la viabilità, c'è chi dice e c'è chi dice, però di fronte a certe esigenze saranno i professionisti, tecnici a convincere i politici a accettare certe risoluzioni. Trovare poi i mezzi economici, politici per realizzarli sarà poi compito dei politici. Noi dai tecnici ci aspettiamo delle proposte che siano concrete, che tengano conto sì della fotografia, dell'album di famiglia ma che ci dicano: "Voi nel futuro sarete", voi nel futuro farete? E per ciò ci vuole A, B e C. Io mi auguro che questo Piano Idea e che leggo da qualche giornale che dovrà essere portato in Consiglio presto ci illumini almeno su questi aspetti che per me sono importanti. Perciò oggi con questo... il rapporto dello stato e dell'ambiente, il Piano Strategico come si fa essere contro, sarebbe un prendere un partito preso, però noi poi dopo vedremo un attimo, credo che ci asterremo sulla mozione proprio per il fatto che vogliamo sottolineare che vogliamo avere più certezze attraverso l'altro strumento e che quell'altro strumento debba avere, scusate il termine, molta più importanza di questo.

Perché è lì che lavoreremo; tutti insieme, Maggioranza e Minoranza con le nostre idee, con le nostre lotte e con i nostri tentativi di farci ragionare a vicenda. Con questo assolutamente non voglio ancora una volta negare la professionalità di chi ci ha illustrato, di chi l'ha promesso per carità; nello stesso tempo rimaniamo un attimo in sospeso nel giudizio. Rimaniamo con il giudizio sospeso perché noi attendiamo veramente con ansia questo Piano Idea se è poi quello propedeutico veramente alla Variante del Piano Regolatore. Qualcuno ha detto che il problema vero di Jesi da una parte è la viabilità, da un'altra parte ci ha detto: "Il Piano Regolatore non potrà essere mai quello che era una volta, quello della definizione delle aree fabbricabili, quello del dire dove passano le strade..." eccetera, io vorrei sapere perché no! Perché non potrà essere mai proprio quello! Il Piano Regolatore è quello, che poi quello debba essere calato nella realtà ambientale, culturale eccetera della città sono d'accordo, ma non che si dovrà fare a meno di dire dove saranno le aree e dove andranno a passare le strade! Io questo fin d'ora non lo accetto. Io non accetto che non si faccia riferimento ai famosi pilastri dei Piani Regolatori antichi e passati. Il Piano Regolatore deve essere anche quello: ci illumini di come sarà la città e su come ci dovremmo muovere per portare a casa quelle proposte che saranno importanti per la Jesi del futuro. È per questo che da una parte noto le iniziative di questa Amministrazione e in particolare anche della passionalità dell'Assessore, apprezzo moltissimo il lavoro e il metodo con cui sono stati fatti questi due grandi e

importanti progetti, ma contemporaneamente esprimo la mia perplessità perché ancora non vediamo la sostanza di quello che sarà la Variante del Piano Regolatore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Sanchioni. Ho prenotato il collega Brazzini del Gruppo Socialisti Uniti Jesini. Prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Io vorrei ringraziare innanzitutto il Gruppo di lavoro per quello che è riuscito a realizzare e a mettere sulla carta anche perché ritengo che quello che è stato scritto dentro questo Piano Strategico è un po' quello che ormai noi Socialisti da quando io sono almeno in Consiglio Comunale, cioè sei anni e mezzo, vado dicendo. Quando magari lo dicevamo noi perché purtroppo eravamo Socialisti non venivamo ascoltati, oppure venivamo spacciati di essere quelli che volevano cementificare la città, che voleva stravolgere tutto quello che è l'ambiente, di avere delle visioni astratte di quello che c'era e siamo andati avanti comunque per la nostra strada, almeno noi. Però io mi chiedo... non riesco ancora a capire se questo sarà una rivisitazione del vecchio Piano Regolatore Secchi oppure sarà un nuovo Piano Regolatore. Questo perché? Perché forse da parte anche dell'Amministrazione Comunale sia la precedente che l'attuale, tant'è che la precedente era partita con degli incarichi, degli studi per rifare una modifica non sostanziale ma necessaria per quanto magari riguardavano i problemi più essenziali, cioè quelli della viabilità a nord e a sud e addirittura presentando, anche grazie alle mie sollecitazioni, dei progetti che io ritenevo astratti e che in effetti si sono dimostrati astratti perché con il cambio dell'Amministrazione non si ha tenuto più presente di quello che era stato fatto, il lavoro che era stato fatto. Ritengo che questa sia una cosa grave anche perché non credo che all'Amministrazione sia stato fatto un lavoro gratuito da parte dei precedenti tecnici, e non credo che gli attuali lo facciano altrettanto.

Quindi, io mi domando: quando – secondo me – non c'è coerenza su quello che si vuole fare? Perché? Perché mi sembra tanto chiaro che i problemi più importanti di questa città sono stati già detti, sono stati già sviscerati in moltissime occasioni però i problemi non sono stati mai risolti, è stato sempre detto: “Sì, adesso faremo, adesso approviamo una delibera in cui diciamo che lo faremo, lo faremo! Promettiamo ai cittadini che lo faremo!”, però in realtà ancora oggi io mi trovo a assistere a delle riunioni anche di quartiere dove partecipano gli amministratori e dove si dice che un amministratore – mi sembra strano che abbia detto una certa cosa – un cittadino gli chiede: “Ma si farà il famoso by-pass – come vogliamo – dell'asse sud?” “Ah, questo non spetta a me, ma spetta ai tecnici a dirlo”. Allora, signori miei, se qui aspettiamo i tecnici, i tecnici aspettano i politici, io penso che non faremmo mai niente qua dentro; dentro questa città! Poi un'altra cosa che mi è saltata subito agli occhi è questa: sempre un esponente dello stesso Partito, giustificando il fatto che non era stata fatta questa... che non si sapeva e non si voleva fare questo asse sud modificato, ha risposto: “Mah, fare una Variante all'asse sud costa 15 miliardi delle vecchie Lire, dove li andiamo a trovare come Comune 15 miliardi per fare una strada se il Governo ci taglia sempre i soldi e quindi non possiamo più investire su questa cosa?”. Allora signori miei se noi pensiamo in questa maniera sicuramente in questa città come è stato fatto da due anni e mezzo da questa parte da quando si è insinuata questa nuova Amministrazione, noi non faremmo niente di niente se no, ribatto sempre sul famoso prefabbricato in legno che abbiamo costruito in area verde. Attualmente stiamo facendo costruire, realizzare dei parcheggi sempre su aree verdi. Quindi, signori miei, prima diciamo che vogliamo il verde, lo facciamo fare perché vogliamo il verde, e poi dopo tutto ad un tratto le maglie si allargano e quello che prima era verde adesso diventa nero, di asfalto o chi sa che! Mi sembra che qui allora ci siano delle grosse contraddizioni. Il mio problema, soprattutto il mio problema è proprio questo: “qui” ci sono scritte tante belle cose che, ripeto, sono state già dette non solo negli incontri che hanno elaborato questo Piano Strategico e che hanno fatto, ma sono state già dette negli incontri di quartiere, nei comitati e in diverse altre circostanze; almeno, per quanto mi

riguarda, ritengo che la mia esperienza in questi sei anni e mezzo mi ha fatto sentire queste cose scritte qui dentro; da almeno sei anni e mezzo! Però io chiedo: perché in sei anni e mezzo non è stata risolta neanche una di queste cose? Perché non è stata risolta? Qui – secondo me – c'è il problema della progettualità, diciamo questo. La progettualità quello che abbiamo sempre detto, oppure sono le Forze politiche che compongono questa Maggioranza, che una tira da una parte e una tira dall'altra e alla fine, per non rompere il giocattolo, non si fa niente e quindi si va avanti con questo andazzo. Ma, signori miei, con questo andazzo sicuramente la città muore; prima o poi muore e scoppia. Non si può andare avanti per prove e per tentativi perché bisogna una volta per tutte decidere. Quindi io apprezzo nuovamente, e concludo il mio discorso, il lavoro fatto anche se, per esempio mi giunge nuovo tutto questo elaborato solo sull'ambiente e mi meraviglia che io, come Consigliere Comunale, almeno da tre anni e mezzo, quattro anni... da quattro anni perché nel '99 i cittadini mi hanno sollecitato di chiedere come era lo stato dell'ambiente di una determinata zona e io ho "qui" dentro la lettera del funzionario, dell'impiegato in cui in quattro anni e mezzo non è riuscito a darmi una risposta! Questi sono riusciti, diciamo, quanto meno a dare delle risposte. Allora o non si vogliono dare le risposte e quindi si vuole tenere nel cassetto perché altrimenti andiamo a toccare un tasto dolente su quello stato dell'ambiente in quella zona, oppure non lo so! Ditelo voi per quale motivo io come Consigliere non sono riuscito ad avere né sapere e né a dare una risposta ai cittadini che hanno fatto una petizione. Ditemelo voi? Concludo qui perché io mi auguro che dalle parole, io ritengo queste siano ancora una volta parole, si passi effettivamente ai fatti perché è questo che ci diamo ed è questo che vogliono i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brazzini. La parola alla collega Meloni del Gruppo La Margherita.

CONSIGLIERE - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Grazie Presidente. Ho già espresso la mia gratitudine al Gruppo di lavoro che ha elaborato i documenti in Commissione, semmai desidero solo esprimere un rammarico: quante più persone possibili possono essere raggiunte o potevano essere raggiunte, ne parlo anche come Consigliere Comunale; quanti di noi non hanno avuto le stesse opportunità che io magari in questo percorso ho voluto e ho desiderato prendermi tutte le opportunità per imparare. Quindi, è stato un luogo di un buon apprendimento. Se io adesso vado con il mio pensiero al programma di mandato e anche all'atto di indirizzo del Settembre scorso di questo Consiglio Comunale, mi sento di affermare che siamo egregiamente dentro il percorso politico che questo Consiglio Comunale ha votato. In quegli indirizzi, nella delibera del Settembre del 2003, ne prendo soltanto due, i più grandi e quelli più significativi secondo me, uno era - come indirizzo - di legare la Variante Generale del Piano Regolatore a una prospettiva strategica e ecologica. L'altro anche di collocare il lavoro, il percorso, la realizzazione di questa Variante Generale dentro un evidente quadro normativo mutato, un quadro normativo che non è soltanto quello regionale o nazionale, ma che è anche sovranazionale con le indicazioni, con le direttive dell'Unione Europea, ma non solo di Protocolli e Accordi internazionali a cui la nostra città con grande, penso, lungimiranza, ha aderito.

Dentro questi due indirizzi credo che sia importante e mi sento di sottolineare questo percorso e questa esperienza di pianificazione che mi sembra di potere dire, non lo dico per fare i primi della classe, ma perché davvero questa esperienza di pianificazione che fatta insieme..., abbiamo ascoltato adesso congiuntamente Agenda 21, Piano Strategico e poi appunto Variante Generale, anche attraverso i due strumenti più innovativi del Piano Idea e del Progetto Comunale del Suolo, credo che sia una sfida che Jesi ha iniziato. Certamente ci saranno altre esperienze in Italia di altri Comuni, ma credo che nella nostra Regione siamo tra quei Comuni che hanno avuto la lungimiranza e il coraggio di intraprendere questo percorso. Da quello che ho ascoltato non solo in questa sede ma naturalmente in tutti gli appuntamenti a cui ho potuto partecipare, mi pare che siano

aspetti dentro i quali gli indirizzi politici si stanno realizzando passo dopo passo. Riprendo e rileggo alla mia memoria, ma anche a quella dei miei colleghi, quello che si diceva sempre in questo atto di indirizzo del Consiglio Comunale nel Settembre scorso. “Intraprendere insieme la adeguamento del PRG, la elaborazione del Piano Strategico e il processo di Agenda 21 locale ha proprio lo scopo di tenere unito l’insieme delle politiche urbane, ambientali, sociali e economiche della mobilità, delle opere pubbliche al progetto della città degli abitanti lavorando congiuntamente sul capitale territoriale e sul capitale sociale”. Perché riprendo questo punto? Perché mi pare che dobbiamo ricollegare quello che avevamo consegnato, i desideri, le richieste, non i desideri, le richieste al Gruppo di lavoro che ha avuto l’incarico da parte del Consiglio, perché è nelle fasi di ascolto; ma in questa fase di consegna dei lavori siamo dentro, ripeto, quello che ci attendevamo. Ora, le attese forse non saranno tutte così soddisfatte come ho avuto modo anche di leggere in questi giorni sui giornali, anche se ho avuto l’impressione che sia stata mutata qualche opinione letta nei giorni precedenti, e cioè quella le perplessità espresse da qualcuno sulla concretezza dobbiamo avere risposte concrete. Sono richieste e perplessità che non possono essere esaudite da un Piano Strategico o da una pianificazione di Agenda 21 perché abbiamo capito qual è il senso e qual è la funzione di questi strumenti di cui abbiamo voluto dotarci. La concretezza certamente è un altro obiettivo che dobbiamo porci ma sarà nei passi successivi, attraverso quegli strumenti che si conetteranno e interagiranno con questa prima riflessione, questa prima documentazione consegnata all’Amministrazione. Penso che la vera scommessa a questo punto non sia non soltanto nella qualità dei lavori che abbiamo ricevuto ma nell’uso di questi documenti, di questi strumenti che sono consegnati a noi amministratori. È banale dire che certamente non possono essere documenti messi in un cassetto, è evidente; ma l’uso e soprattutto il metodo, la metodologia con cui verranno utilizzati che dovrà essere – secondo me, secondo il mio pensiero – il metodo così come quello iniziato di una sempre più vasta relazionalità istituzionale, territoriale e sociale, così come si è iniziato. Non può essere dimenticata la volontà di partecipazione e soprattutto non una partecipazione, ripeto, formale, ma ricercata e riattivata in ogni momento, in ogni fase e in ogni soluzione strategica che questa città prendere. Io ho ascoltato con le affermazioni che sono state fatte dal collega Grassetti e anche per alcuni aspetti dal collega Sanchioni che hanno un po’ modificato – questo è il mio parere è la mia impressione – rispetto a quello che era venuto fuori in Commissione pochi giorni fa perché davvero perché il lavoro, la redazione di un Piano Regolatore non è un affare di Maggioranza o di una stretta... o di alcuni, o dei partiti politici della Maggioranza ma deve essere dei cittadini e delle cittadine.

Quindi sono d’accordo quando il collega Grassetti dice di non legare il suo voto favorevole a questo... alla mozione presentata dalla Giunta di non legarla soltanto a un fatto formale ma soprattutto per gli indirizzi, per le piste che la mozione stessa apre nel prossimo futuro. Bene ha fatto la mozione della Giunta a indicare l’impegno, di utilizzare il Piano Strategico come contributo di riflessione miglioramento dell’azione amministrativa! Certo che c’è una volontà di migliorare l’azione amministrativa, “...anche perché le critiche sono sempre espresse da chi ha gli occhi aperti, da chi è informato, da chi desidera continuamente informarsi e non chiudere gli occhi sui problemi della città e inoltre di consolidare e rafforzare l’esperienza del Piano Strategico valorizzando il metodo della partecipazione e cercando di sviluppare forme stabili di collaborazione tra Amministrazioni Comunale, Istituzioni e Forze economiche”. L’ho riletto perché credo che sia anche una risposta a quelle perplessità, a quelle domande che in questo ultimo periodo qualcuno di noi poteva esprimere nella partecipazione strozzata, nel fare un documento in cui il Consiglio Comunale prende soltanto atto, e quindi qual è il suo valore, il suo senso non solo politico ma anche amministrativo. Mi pare che nella mozione che accompagna questo documento sia stato bene espresso. L’ultimo pensiero che desidero esprimere è quello delle immagini di Jesi. Il Gruppo di lavoro ci ha presentato l’immagine di Jesi. Questo è un punto di vista forse del tutto personale, ma credo che una Amministrazione non sarà soltanto questa ma anche quelle future, perché la Variante del Piano Regolatore avrà un’incidenza non tanto e non solo nell’immediato e nel breve termine, ma in un termine più lungo, di collegare bene le immagini della città, soprattutto le immagini del futuro

della città. Io non so quanti di noi, io penso di non averla, hanno una buona capacità di immaginare la città del futuro, non lo so! Certamente penso di essere aiutata e sono aiutata da chi invece lo sa fare molto meglio di me. In questa immagine del futuro certamente non sarà più la Jesi che io sto vedendo adesso o che ricordo nella memoria dei miei anni giovanili, nella mia infanzia. L'ho detto anche in una partecipazione mi pare ad un *focus group*, ma credo che ci sia l'esigenza, ma alcuni cittadini l'hanno ancora espressa di legare bene le immagini di queste tre città. Della città del futuro che dovrà rispondere a nuovi bisogni e a nuove esigenze con quella che è la città della nostra memoria e del nostro presente. Ultimo, un sogno, non so che può se un sogno ma credo che invece sia una pista che l'Amministrazione dovrà sempre più percorrere, quello di legare su queste buone pratiche, su percorsi di pianificazione strategica di attirare o di collegarsi insieme a altri Comuni del nostro distretto, del nostro territorio e non solo. Questo perché abbiamo comunque appreso che i problemi, le soluzioni, le fotografie se sono di area vasta è evidente che hanno un valore aggiunto. L'area vasta, tra l'altro, per la tutela dell'Ambiente è una area vasta di dimensioni mondiali. Quindi, mi pare che non dobbiamo essere contenti soltanto di quello che abbiamo fatto o che abbiamo intrapreso noi ma di poterlo estendere e collegarci, in maniera opportuna e funzionale anche con i vicini e i lontani di casa. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Ho prenotato il collega Bucci del Gruppo di Rifondazione Comunista. Prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (Rifondazione Comunista): Grazie Presidente. Innanzitutto, volevo ringraziare il Gruppo del Politecnico per il Piano Strategico, per questo lavoro che ci hanno presentato e il Gruppo di Agenda 21. Penso che questa sia una data importante perché si sta discutendo, Jesi torna, è tornata con un Piano Strategico, è tornata discutere di strategie, di questioni di collocazione di questa città nell'ambito territoriale di area vasta, di aspirazioni che questa società esprime, di sogni – diceva la Meloni – di progetti, di strategie e quindi a costruire in qualche maniera... è tornata a ragionare sulla costruzione del proprio futuro. Questo non è un dato irrilevante, secondo me questo forse è anzi, ha caratterizzato forse gli ultimi dieci – quindici anni di storia iesini, nel senso che questa è una città che in qualche maniera in un certo punto ha smesso di, almeno a mio avviso, di elaborare strategie condivise, strategie sociali, chiaramente strategie collettive e, invece, sono partite strategie individuali probabilmente che altra cosa sono. Secondo me questa è una occasione che non va persa.

Il Consiglio Comunale, la società intera, la città intera non può perdere questa occasione parlando di altro, invece che parlare di strategie come in qualche maniera ho sentito fare in alcuni interventi dei colleghi. Secondo me dobbiamo concentrarci, ci dobbiamo concentrare sugli stimoli che questi lavori ci danno, sugli input, sulle letture che questi lavori hanno fatto che sono poi in realtà la restituzione di quello che è presente nella società, non a caso il collega Grassetto diceva che sono cose sentite per lo meno, perché queste rappresentano... perché è stato colto in qualche maniera, è stata fatta una selezione e quindi colto quelle che sono le idee presenti nella società. Ora su questo, secondo me, come Consiglio Comunale siamo chiamati a ragionare questa sera, ma non solo questa sera perché condivido con il professore Balducci, ma anche con i colleghi che questo non è che l'inizio, non può essere che l'inizio di un percorso di riflessione sulle strategie. Secondo me non si può essere, al di là dell'essere sicuramente soddisfatti dal tipo di elaborazione proposta dal Politecnico, però, secondo me, alcuni punti, alcuni nodi di crisi, di difficoltà, alcuni nodi problematici sono presenti, sono numerosi, secondo me; ho provato a ripercorrerli. Ve ne posso anche leggere alcune, secondo me, queste non sono cose che possono essere passate dicendo: "Beh, si sono tutte cose che sappiamo e quindi tiriamo avanti". Parlando di competenze questo rapporto ci dice che la Vallesina sembra avere investito poco fino a ora sul versante della formazione e questa non è una frase irrilevante, non è una cosa che questo Consiglio Comunale può dire: "Ah, grazie ci

avete detto che abbiamo investito poco sulla formazione, arrivederci. È stata una bella festa, stasera calziamo i pulsantini” ed è finito il discorso. No, questo è uno dei temi su dobbiamo cominciare a lavorare probabilmente e vado avanti. “Jesi è terra di mezzo” si dice nel Piano Strategico, allora – secondo me – essere terra di mezzo è una situazione di privilegio ma anche di difficoltà probabilmente. Allora su questo bisogna che ci interroghiamo. Andiamo avanti ancora. Ripeto, questo è solo... li ho scorsi mentre i colleghi facevano i loro interventi, ho cercato... così, avevo letto questo documento ma più lo leggo e più trovo stimoli di discussione e di approfondimento. “Le gerarchie territoriali non appartengono più alla situazione presente”. Tutti noi lo sappiamo però ancora oggi pensiamo ancora che Jesi debba esercitare una *leadership* rispetto ai Comuni confinanti. Questo rappresenta alcuni interventi. Allora, anche su questo argomento probabilmente la discussione è aperta. Un ulteriore elemento rispetto alla viabilità che il collega Brunetti dice che è il tema principale di questa cosa, nella città, e questo Piano Strategico ce lo dice, esistono due modi di vedere il questione della viabilità, la città fluida e la città lenta. Cioè ci sono due modi di affrontare questo problema: il modo chi lo vede fondamentalmente sotto l’aspetto del traffico automobilistico e privato e chi lo vede, invece, dal punto di visto dello spostamento pedonale ciclabile. Allora queste due cose non si liquidano dicendo che la viabilità è il problema principale di Jesi perché la città e questo lavoro ce lo dimostra, nella città sono presenti contemporaneamente varie tendenze e a tutte queste evidentemente questo Consiglio Comunale deve cercare o deve dare una risposta. Io penso che qui comincia un percorso che è un percorso di riflessione sulle strategie, di elaborazione di strategie che è un percorso fatto di incontri, di ulteriori momenti di sensibilizzazione della città, di incontro con la città di sollecitazione con la città, di partecipazione ma è anche fatto di incontri con gli Enti, con gli altri attori che operano su questo territorio. Tutto questo lavoro ce lo indica, ce lo suggerisce. Allora non possiamo non prendere questi suggerimenti, o non possiamo banalizzare questi suggerimenti e dire: “Sì, sì bene sono tante belle parole, come ha detto qualcuno, però quello che mi interessa sono le lotti, sono le edificazioni”. No, secondo me... a noi interessa sicuramente anche l’altra parte che è importante, il PRG, ma questa è una parte che è dotata, secondo me, di pari dignità, di pari importanza e di pari interesse e quindi su questo si deve aprire l’attività di questo il Consiglio, di questa città, la interrogazione di questa città, il lavoro di questa società da qui ai prossimi mesi e ai prossimi anni.

Questo penso che debba essere lo spirito con cui – secondo me – va assunto questo lavoro del Piano Strategico che è un lavoro che oggi inizia anche se questo è già un punto di arrivo per noi perché abbiamo posto questo obiettivo già negli obiettivi dell’Amministrazione. Alcune preoccupazioni se ci possono essere sono quindi oltre che quelle sulla costruzione di strategie sono anche sul versante ambiente. Sul versante ambientale la preoccupazione è che delle 42 faccine che ci sono state mostrate, di queste 42 faccine – le ho contate – mi sembra 13 sono quelle che piangono e 9 sono quelle che sorridono, su 42 – 43 faccine che sono gli indicatori. Allora su 42 indicatori in questo territorio 13 piangono, 9 sorridono tutti gli altri stanno così e così e anche su questo così e così probabilmente potremmo trovare da riflettere, da ragionare e da lavorare sicuramente! Una preoccupazione questa sì è un input anche per il Piano Regolatore. Leggo qui nel rapporto di Agenda 21 che sui 109 chilometri quadrati, trasformiamoli in ettari, sui 10 mila e 900 ettari del territorio, 1.500 ettari sono urbanizzati. Quindi il 15% del nostro territorio è urbanizzato, è impermeabilizzato, è trasformato probabilmente in maniera irreversibile. Tutto questo, tra l’altro in una situazione che parte nella quantificazione dei dati (Corine), allora mi corregga il Gruppo di Agenda 21, (Corine) è uno studio che rileva solo certi fenomeni di una entità molto rilevante, mi sembra che la soglia minima sia addirittura quella dei 25 ettari per registrare la trasformazione. Questo significa che questo dato è sottodimensionato. Oltre a questo (Corine) è uno studio della fine degli anni ’80 e che quindi non segna, nel caso di Jesi, l’Interporto, non segnala la Zipa2, non la Banca delle Marche, non probabilmente... qui non c’entra con l’espansione residenziale di Colle Paradiso e potrei andare avanti con numerosi altri interventi che sono stati fatti su questa città negli ultimi 10 – 15 anni e che questo dato non segnala. Questa sì, secondo me è, è una preoccupazione, è un tema importante, non voglio dire che sia il principale, per noi probabilmente lo è ancora, ma è

sicuramente uno dei temi principali su cui questa città, questa società locale deve costruire le proprie strategie. Chiudo il mio intervento. Questa discussione di oggi è una discussione che è il preludio per ulteriori discussioni e non può essere ridotta, banalizzata solo ad un atto dovuto di questo Consiglio, ma è l'inizio di una discussione. Non vorrei che corriamo il riscontro, che si corre il riscontro, noi Consiglio Comunale, ma la città che ancora una volta quando qualcuno ci indica la luna noi si guarda il dito! In questo caso sarebbe grave perché chi indica la luna non è il gruppo, il professore del Politecnico eccetera, chi ci indica la luna non è in realtà il Politecnico di Milano è la città che ha espresso, attraverso il Politecnico, le proprie idee, le proprie sensazioni; quindi chi ci indica la luna in realtà è la società locale e la città. Non corriamo questo rischio e non perdiamo ancora una volta una occasione per fare progredire e avanzare e innovare la nostra società locale.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. Prenotato il collega Balestra del Gruppo dei Democratici di Sinistra. Prego.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (Democratici di Sinistra): Innanzitutto un ringraziamento sentito al Gruppo di lavoro che ha lavorato in questi mesi a contatto con i cittadini, a contatto anche con noi nelle diverse riunioni che ci sono state di approfondimento anche nelle interviste, il sottoscritto è stato uno dei soggetti intervistati eccetera. Ho partecipato a diverse assemblee che ci sono state in alcune circoscrizioni e a uno dei *focus group*, ma questo non è importante. L'importante è che noi abbiamo uno strumento di discussione adesso, di approfondimento; uno strumento partecipato che fondamentalmente ha messo in luce delle problematiche importanti, che ha messo in risalto alcune sensibilità approfondite e importanti, molte sì, in questo Consiglio Comunale erano state dette alcune cose, molte cose erano state dette, intuite, però adesso come adesso abbiamo uno strumento in più che ci permette di andare avanti. Questo strumento è quello che noi questa sera approviamo sia con la mozione e prendiamo atto sul percorso di Agenda 21. Percorso di Agenda 21 che è stato voluto... mi ricordo quando lo propose l'Assessore Cerioni nella scorsa Amministrazione e che da questo Consiglio Comunale mi sembra che arrivò un voto all'unanimità addirittura! Quando noi abbiamo aderito alla Carta di Halborg, nel lontano 2000 o nel 2001 addirittura. Però adesso arriva il momento più importante: il momento di tradurre decisioni anche che hanno preso..., che abbiamo sentito, ascoltato, ma questi momenti di discussione in un, praticamente, strumento decisivo e cogente che si chiama Piano Regolatore Generale e di cui questo è un tassello. Adesso in questo momento entra in gioco la politica, perché in una democrazia rappresentativa come la nostra decide la politica, e i Partiti e i rappresentanti delle Istituzioni perché i cittadini danno lo strumento, ma i cittadini votano e fondamentalmente votano sempre e danno fiducia e non fiducia ai Partiti e ai loro rappresentanti delle Istituzioni, di Maggioranza e di Minoranza e fondamentalmente adesso entra in gioco la politica che è quella che decide e che si assuma delle responsabilità sempre; sempre! Perché è un momento di responsabilità. Io personalmente mi sento in una città in cui ci sono nato e che secondo me è cresciuta. Mi ricordo perché andavo a scuola e facevo gli scioperi, perché si marinava la scuola quella volta, quando c'era la situazione durante la relazione del Piano Secchi. Allora da buono studente di Ragioneria per ogni occasione, per ogni crisi industriale che c'era in questa città e in quel periodo ce ne era parecchio, gli studenti facevano la solidità per la Sima e per le varie fabbriche che stavano chiudendo.

Allora, che cosa è cambiato? È cambiato il momento! Perché c'è sempre un tentativo strano secondo me in questa città, ma forse non recepiscono i cittadini che ogni volta che votano, votano sempre una fiducia, di fare apparire Jesi come il deserto dei tartari, una città morta, smarrita, una città che non è al centro, tutte queste storie, la perdita di qualsiasi cosa, però fondamentalmente questa è una città che negli ultimi venti anni è cresciuta, disoccupazione non esiste, e che è cambiata e che è passato un fenomeno di immigrazione verso ad un fenomeno di immigrazione che prima non si sapeva neanche quello che era! Che è un fenomeno di immigrazione da altre regioni e

addirittura da altri Paesi. Questo significa anche una attrattiva di quello che rappresenta la nostra città perché una persona che va a cercare lavoro davanti oppure verso, è una persona che cerca una speranza in un posto perché evidentemente quel posto rappresenta una speranza, non può essere un deserto! Questo tentativo va respinto perché se una città cresce vuole dire che c'è anche un progetto dietro, non è possibile che ci sono solo e esclusivamente spinte individuali, perché chi investe in un posto è perché fondamentalmente trova un humus che respinge e che fa crescere quel posto, perché se no investe! Perché la gente non butta i soldi in una... un imprenditore non butta i soldi rischiando di perdere. Un imprenditore, io non sono un imprenditore, ma fondamentalmente chi investe sa perché ha un ritorno economico altrimenti non lo fa. Ma un ritorno economico è anche un ritorno che non è solo economico ma dove trova un substrato una zona dove può crescere non solo finanziariamente. E questo in un certo senso ha rappresentato la nostra città che non è, e su questo condivido solamente la nostra città, ma è una zona... faccio presente che Jesi è l'unico Comune delle Marche che confina con 15 Comuni diversi. Non c'è altro Comune che confina con 15 Comuni; chi 4, chi 5, chi 6. Jesi ha la fortuna, anche la sfortuna di confinarne con 15 e non c'è nessun Comune delle Marche che confina con 15 Comuni; solo Jesi! Andate a vedere, li ho contati. Quindi significa che il rapporto con le zone vicine è fondamentale perché molte volte in un sistema come il nostro, sicuramente anche in previsione di quello che ci sta propinando il Governo in cui le entrate dei Comuni e i Bilanci si chiudono e questo purtroppo è un problema finanziario con determinate operazioni, potrebbe anche significare che certe operazioni, ed è già significato; ed è già significato che certe operazioni se non le facciamo noi le fanno i Comuni vicini e non perché magari si cerca o non si cerca il substrato e cose, ma per un problema meramente economico! Ricordo la multi sala che è il problema su cui questo Consiglio Comunale ha dibattuto per anni se il Comune di Jesi come aveva già detto, ma dopo un problema legale siamo dovuti ritornare indietro, aveva detto no, c'era già pronto con tutto quello che ne conseguiva il Comune di Monzano che nell'area di ex Paradise aveva già preso contatti con la Variante pronta per costruire quello che è stato costruito all'ex sala. Che cosa cambia per l'economia del territorio vasto perché non può essere un territorio che manco si vede il confine del Comune, lo sappiamo noi molte volte, ma non si vede, non cambia nulla! Ecco perché fondamentalmente, e qui ci si deve dotare anche di strategie su area vasta e è sempre più necessario.

Quindi, da adesso in poi occorre praticamente ragionare e la politica deve ragionare perché anche quello che dicevo prima è una competenza della politica; è competenza degli Enti superiori, ha il nostro che devono dare il Governo il coordinamento del territorio, è competenza della Regione che ha assunto dietro di sì, quasi tutte, le competenze urbanistiche e quindi è competenza dei Partiti della politica e dei rappresentanti che ci sono nel nostro territorio. Adesso entriamo in ballo noi come Forze politiche che vogliono Maggioranza e opposizione entrare e governare questa città e dopo tutto i cittadini negli anni, 20 – 25 – 30 anni anche un mese fa ci hanno riconosciuto la fiducia perché fondamentalmente abbiamo governato bene questa città! Errori? Errori se ne fanno quando si assumono le responsabilità. L'unico che non fa errori, non so se c'è, è Dio, ma io personalmente non ci credo, però è l'unico che non fa errori. Chi è umano fa errori per antonomasia e gli errori si fanno nell'amministrare, soprattutto gli errori si fanno quando si prendono decisioni. Soprattutto io dico, perché l'ho scritto sul giornale, "Gli errori non si fanno quando non si fanno battaglie ideologie e non prammatiche". Il Governo della città è un Governo in cui davanti a una sana prospettiva c'è sempre un minimo di pragmatismo e molte volte alzare la bandiera e ve lo dice chi ha subito la Turbogas e l'ho subito anche sulla mia pelle personale, alzare la bandiera molte volte non serve, serve solo a alzare la bandiera! E chi vuole amministrare deve amministrare! Adesso da qui alla fine di questa Legislatura abbiamo davanti a noi scelte concrete. In questa città, purtroppo per noi, negli ultimi 4 Piani Regolatori è successo di tutto, però davanti a noi abbiamo scelte concrete e soprattutto adesso come adesso spetta, e ripeto, alle Forze politiche che governano, ai rappresentanti che ci sono nelle Istituzioni, innanzitutto tramutare in scelte concrete quello che questa sera abbiamo a attuare, quello è un compito sempre nostro ma soprattutto adesso entriamo in campo noi.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Ho prenotato il collega Curzi del Gruppo Repubblicano Europei Lista Di Pietro. Prego.

CONSIGLIERE – CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista Di Pietro): Grazie Presidente. Anche da parte mia innanzitutto un ringraziamento per il lavoro svolto agli incaricati di Agenda 21 e Piano Strategico. Con questi due strumenti abbiamo un quadro definitivo e ben dettagliato della situazione attuale e delle aspettative della cittadinanza per il futuro della nostra città. Sta a noi, penso, andare a agire con forza sulle carenze rilevate e a mantenere, cercando sicuramente di migliorarle, le eccellenze riscontrate. Troviamo che quello che ci si chiede è il fatto di stare al passo con i tempi. Ci troviamo in un periodo storico dove la velocità di mutamento degli scenari è altissima e quindi credo che sapremo essere positivi e propositivi quanto più riusciremo ad essere reattivi ai mutamenti che citavo poc'anzi. D'altro canto abbiamo deciso di procedere a una importante sfida quale quella del nuovo Piano Regolatore. Abbiamo fatto una parte di percorso condivisa e piena di confronti ma credo che per dare seguito alle istanze pervenute sia fondamentale estendere questa riflessione di carattere generale ai Comuni limitrofi abbandonando preconcetti e campanilismi che si possono trovare. Sicuramente, il percorso di partecipazione fatto è una esperienza positiva e su cui proseguire a patto che poi venga dato seguito alle istanze pervenute altrimenti se si aveva già in mente quello che si voleva andare a fare tanto valeva fare scelte di percorso diverse. Così come ritengo una esperienza da ripetere in futuro il rapporto sullo stato dell'ambiente. Essendo arrivati a questo passaggio in Consiglio Comunale, che io definisco una prima tappa, senza disquisire sul punto di partenza o sul punto di arrivo, poiché credo che si potrà dire di essere all'arrivo solo quando avremo realizzato per intero il Piano Regolatore che si va a elaborare se abbiamo fatto un buon lavoro. Questo termine è sicuramente un po' lontano.

È per questo che con fermento che attendo anche io di vedere il Piano Idea per riscontrare le risposte alle attese sulle questioni prioritarie o che così abbiamo definito. Ma una su tutte il problema della viabilità. Qualche tempo fa ho avuto modo di dire con qualcuno che oggi per certi versi dovremmo essere avvantaggiati a riprogettare la viabilità in quanto siamo in un momento dove in Italia si registra il picco massimo di traffico mai avuto che difficilmente andrà a incrementarsi ulteriormente. Quindi ritengo che fare un buon lavoro oggi ci possa garantire una adeguata longevità al Piano Regolatore che verrà portata al voto a fine Legislatura rendendolo elastico e tenendo conto di quei cambiamenti evolutivi che citavo prima. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Curzi. Ho prenotato il collega Cercaci del Gruppo Misto Verdi. Prego.

CONSIGLIERE – CERCACI MARCO (Gruppo Misto Verdi): Noi ovviamente vorremmo ringraziare il Gruppo di lavoro per quanto ha fatto fino adesso perché consideriamo che il Piano Strategico sia un buon lavoro per arrivare a un obiettivo che chiaramente arriverà in un secondo momento. Molto positivo è avere affrontato a 360 gradi un po' tutte le problematiche della città. Questo è sicuramente un lato positivo. Però, ecco, se mi è concesso anche dire una nota di criticità rispetto a questo lavoro, forse diciamo che il lavoro è stato un po' troppo improntato solamente a aspetti di puro principio. Cioè io mi sarei aspettato anche un lavoro con dati oggettivi, cioè calcolati secondo un metodo scientifico che ci avesse dato una sorta di perimetro entro il quale muoverci, cioè che ci avesse dato, diciamo così, anche una cognizione più precisa di come sarà nel futuro lo sviluppo economico, sociale della nostra città. Perché dico questo? Perché bisogna strettamente connettere questa mia ultima dichiarazione in relazione a quello che è stato lo sviluppo della nostra città negli anni passati fino a oggi. Cioè chiunque viene a conoscenza della realtà iessina si accorge

che lo sviluppo che c'è stato negli anni passati è stato uno sviluppo improntato alla razionalità e che ha portato ad una città che, a parte i problemi ingenti che adesso ci sono e che verranno spero risolti, ha dato uno sviluppo di una città razionale appunto. Che cosa vuole dire questo? Vuole dire che al nucleo storico che esisteva si è affiancata una espansione della città moderna, diciamo così, si è affiancato un luogo in cui si è creata la zona industriale e si sono salvaguardate per fortuna o perché già stabilito dai precedenti Piani Regolatori alcune zone che hanno mantenuto le loro specifiche caratteristiche ambientali e che oggi sono visibili da tutti noi. Se noi non teniamo presente bene quale sarà la prospettiva di sviluppo della nostra città da qui ai prossimi 10 – 20 – 30 anni secondo un calcolo ben preciso, chiaramente ci sono persone che fanno, rischiamo di andare contro questo sviluppo che c'è stato razionale e positivo e rischiamo quindi di andare a intervenire su dei luoghi, su delle parti della città che invece sono oggi, secondo me, da tutelare. Per fare un esempio ma è uno dei tanti, la zona che si trova sopra l' (Erbarella) dove c'è attualmente il torrente Granita è rimasta integra sotto un profilo ambientale. Oggi veramente a piedi in breve tempo si può arrivare in una zona di Jesi che è rimasta sana. Ecco, se non si tiene presente, quello che dicevo prima, magari si potrebbe così, sotto un puro aspetto di principio, dire: “Va bene ne serve l'asse nord...” e quindi noi assolutamente bisogna che andiamo ad incidere su questa parte della città perché lì si deve passare, però così in questa maniera si andrebbe a compromettere un aspetto molto importante della città, ripeto, che secondo me invece andrebbe salvaguardato. Se, invece, ci fosse una cognizione più precisa di certi dati magari si potrebbe dire: “No, allora forse nello sviluppo che ci sarà da qui a venti anni non è necessario andare a incidere in quella parte della città, ma magari è necessario, questo sì, ampliare un'altra zona che si trova in una fascia di rispetto più vicina al nucleo del centro e che comunque non andrebbe a distruggere niente perché già in passato ha distrutto”, se vogliamo adesso utilizzare questa parola che adesso non è la più appropriata. Questo era solo un esempio per dire comunque che secondo noi questa è l'unica criticità che si può muovere a questo lavoro che comunque nel complesso è un ottimo lavoro! Nel senso che comunque come si era detto prima è vero che i cittadini conoscevano e conoscono quali sono le problematiche della città ma forse mai nessuno le aveva focalizzate, le aveva formalizzate in un documento. Oggi, invece, avendo avuto l'intelligenza di sentire tutte le persone che sono di Jesi, tutte le associazioni, tutti gli Enti e così via, si ha un panorama – come dicevo prima – a 360 gradi che permette di muoversi. Quindi, come qualcuno aveva detto prima è chiaro che questo deve essere considerato un primo passo, non può essere considerato in una maniera diversa e non può né contrastato né contraddetto perché sarebbe veramente assurdo secondo me. Si tratta, invece, da qui di prendere cognizione di un percorso che sta andando avanti e su questo percorso bisogna che le Forze politiche, non so chi prima abbia detto che devono essere i tecnici che dicono la Forza politica o viceversa. Secondo me, invece, qui bisogna che ci sia una stretta sinergia tra le due componenti, cioè Forze politiche in questo caso e la forza professionale, tecnica, che arrivino al raggiungimento del migliore progetto che possa dare a Jesi da qui ai prossimi 10 – 20 – 30 anni quanto sarà la possibilità di avere un Piano Regolatore il più possibile rispettoso delle esigenze delle nostre città. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al collega Talacchia del Gruppo La Margherita per l'ultimo intervento. Prego.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Do un giudizio ovviamente estremamente positivo sul documento. Credo che abbia utilizzato nuove lenti per mettere a fuoco, per permetterci di avere più chiari quelli che sono alcuni processi nuovi, quelle che sono alcune opportunità nuove, quelli che sono alcuni momenti di crisi che a livello ambientale, quindi Agenda 21, e a altri livelli materiali e immateriali descritti dal Piano Strategico ci permette di attivare una seconda fase che potrebbe essere una fase ovviamente più positiva. Io condivido con molta franchezza uno dei passaggi dell'intervento di Bucci Achille quando diceva che, io utilizzo altri

termini per descrivere, c'è stata una fase in cui la strategia di gestione, trasformazione, utilizzo del territorio, è stata una sommatoria di una serie di interventi molti puntuali al di fuori in alcuni casi di logiche più generali. Oggi credo che questa qui sia uno dei primi momenti in cui, invece, cambia passo la politica, cambia anche la natura. Cioè c'è una riflessione generale all'interno poi della quale definizione che il Consiglio Comunale, la politica deciderà nell'approvazione di strumentazioni nel prossimo futuro; collocherà o dovrà collocare al meglio tutte quante quelle che sono le trasformazioni compatibili con il disegno generale. Quindi l'interesse generale che viene fu prima ovviamente dell'interesse particolare. Ho letto con molta attenzione il documento del Piano Strategico e ovviamente anche quello dell'Agenda 21, però con più attenzione quel passaggio del Piano Strategico a quella componente che viene definita "Strategie e azioni". Ora, Sindaco e Presidente del Consiglio, la parte del documento Piano Strategico definita "Strategie ed azioni", secondo me, ha ovviamente sostanza politica, sostanza di definizioni e obiettivi generali che – secondo me – colgono che si sovrappongono al cento per cento su quelle che sono le iniziative che noi dovremmo mettere in piedi. In molti del... in alcuni passaggi degli ultimi interventi, secondo me, giustamente è stato colto questo tipo di aspetto. Cioè attenzione, questo è un punto di partenza, un momento di partenza che dovrà appunto proseguire, dovrà appunto mettere a regime, che dovrà appunto meglio chiarire quelle che sono le politiche che noi vogliamo attivare, gli obiettivi che ci poniamo in un arco di tempo definito che è questo mandato di raggiungere. Che possano avere come obiettivo quello di una definizione di strumentazione generale, nel caso specifico del Piano Regolatore quelle urbanistiche, ma non solo perché il Piano Strategico, giustamente questa era la natura che chiedevamo al Piano non era solamente finalizzato a dare indirizzo, dare una serie di letture che dovessero meglio chiarire alcuni aspetti che poi diventano scelte di piano e quindi scelte ubicative o scelte di destinazione d'uso particolare sul territorio, doveva essere una serie di letture con lenti diverse rispetto al passato di una serie di strategie che poi anche il Piano Regolatore e anche altre strumentazioni e alcuni altri strumenti su cui mi soffermerò dopo dovessero, appunto, questi altri strumenti avere questi input positivi.

Allora mi chiedevo una cosa, questo è il nodo, ecco perché chiedevo attenzione al Sindaco e al Presidente del Consiglio, questo documento, queste strategie, questi obiettivi e soggetti individuati come partner possibili, quelli che vengono definiti i soggetti attivabili, sono quei momenti che ci potrebbero, se meglio approfonditi, meglio definire il prossimo Bilancio degli investimenti e quindi rispetto a quelle che sono le risorse date, definite dal Comune quali sono per raggiungere questi obiettivi se riteniamo se siano condivisibili queste strategie, se riteniamo che siano condivisibili con questi compagni di viaggio che riteniamo che siano coinvolgibili. Quali sono le priorità? Perché se uno pensasse all'effetto più o meno importante che una serie di disponibilità, una serie di soggetti attivabili che si rendessero disponibili prima di altri, una priorità potrebbe cambiare qualora grazie a quei soggetti attivabili io riesco a creare un effetto positivo o maggiore se attivo un certo tipo di operazione che invece che un'altra. Voglio fare una cosa che ritengo che potrebbe essere di una virgola prioritaria rispetto a un'altra, ma sono solo nel farla non me la posso permettere; non ho la disponibilità al cento per cento, magari all'interno di quella strategia più chiara che ci dà il Piano Strategico, Jesi grande, soggetti attivabili, ANAS eccetera, eccetera, magari quel tipo di scelta e quel tipo di azione che noi possiamo fare con quel nostro investimento di 1 Euro può creare effettivi positivi per il nostro contesto maggiori, più consistenti rispetto a altri. Magari altre cose ancora! Cioè nella definizione di quelle che erano le grandi componenti del nostro programma e obiettivi che ci poniamo di raggiungere con questo mandato elettorale. Questo documento ce li muta, ce fa fare delle riflessioni per meglio essere messi appunto per essere leggermente o in modo più consistenti rettificati! Io penso di sì. Allora il nodo è questo qui Presidente e Sindaco: credo che il nodo possa essere uno, utilizzo un termine che ha usato adesso chi è intervenuto prima di me e cioè il collega Cercaci. In questa ulteriore definizione sarebbe molto utile se oltre al livello della politica, aveva ragione prima il collega Balestra che dovrà fare le scelte, che si dovrà assumere la responsabilità di fare le scelte, ci sia anche - perché è una riflessione ma è al tempo stesso una richiesta - come in tutti quanti quelli che sono le definizioni di strategie complesse come queste,

che il Piano Strategico indica e magari anche altre, ci sia un rapporto dialettico tra la forza, se non ricordo male, del tecnico, la forza – tra virgolette – della competenza tecnica con, credo che lui utilizzasse questo termine qui, la forza del livello della politica e cioè credo che se questo è un punto di partenza non può essere perché ci sarebbe ambiguità, punto di fine in questo tipo di rapporto. Se riteniamo che il documento è un documento adeguato anzi abbastanza qualificato, senza molto puntale nel definire alcune questioni e strategie. La contraddizione che io leggo che vedo un pochettino rettificata nel documento che approva il Piano Strategico e l'Agenda 21, però c'è una contraddizione, cioè che finisce questa fase e poi ci pensiamo noi. Credo che questo tipo di metodo sia, non dico sbagliato, ma sicuramente non del tutto capace di produrre effetti positivi. Cioè io mi chiedo: nella prossima definizione del Bilancio che non può essere l'elenco della spesa come purtroppo molti Comuni, anche noi, siamo abituati a approvare, non può essere un Bilancio che fa riferimento solamente a cose ma che, se questa è una sfida che vogliamo recepirla con coerenza, deve essere questa sfida di attivazione di strategie quelle scelte di Bilancio, quelle scelte di investimento devono essere collocati in modo coerente all'interno di queste strategie che vogliamo attivare. Allora, io chiedo al Sindaco bene questo tipo di documento, bene il rapporto tra Agenda 21, vogliamo approfondire meglio perché è generico quello che è scritto sulla delibera; qual è, se questo è un punto di partenza io condivido, la futura fase di lavoro? Che non può non coinvolgere il Consiglio Comunale, Maggioranza e Opposizione, nel rapporto dialettico anche lì perché quello è l'ambito della politica, perché sicuramente su alcune questioni anche di fondo avremmo posizioni legittimamente differenti! E allora visto che ancora non emergono queste posizioni differenti, nel senso che questo documento, invece, discrimina alcune scelte rispetto ad altre. Determina alcune priorità rispetto ad altre! Allora Sindaco e Presidente del Consiglio, visto che questa è la sala della politica in cui c'è la Maggioranza e l'Opposizione in cui il rapporto deve essere della sfida – tra virgolette – a chi, non chi è più bravo, sarebbe un termine presuntuoso, ma chi è più bravo o più efficace nel cogliere quelle che sono le esigenze che la società esprime, le intuizioni che la società esprime che sono – secondo me – le opportunità, che sono quelle riportate in questo documento, ma questo deve essere il terreno e quindi il Consiglio Comunale nelle sue articolazioni, commissioni, avrei gradito, per esempio, che tutte quelle che erano le strategie definite dal Piano Strategico fossero una per una smontate portate nelle Commissioni perché quel momento del pensare insieme, di confrontarci, di rimanere su posizioni diverse che stabilisce da qualità a logiche e a priorità di Maggioranza e di Opposizione è la politica, ma al tempo stesso il confronto, la dialettica fa crescere e fa definire alcuni presupposti, alcuni obiettivi, sicuramente avremmo fatto un bel lavoro, avremmo fatto dei passi in avanti. A me sembra che quello che invece non funziona ancora bene all'interno di questa situazione e quindi è al di là dell'approvazione del Piano Strategico e dell'Agenda 21 che colgono, invece, secondo me, in modo puntuale alcune situazioni che sono discriminanti per una politica che un'altra, una realizzazione invece che un'altra, questa sera queste riflessioni competono a noi, a quelli delle sedi alte della sala, il confronto su questi temi. Credo che bisogna pensare alla fase due che non può essere solo tra di noi ma che ha bisogno di avere l'ausilio delle Forze, come diceva prima Cercaci, tecniche, ultime competenze tecniche e questa fase deve portare, attraverso una fase dialettica tra Maggioranza e Opposizione, a discriminare scelte che poi attivano Bilanci, che poi attivano Piani Regolatori, che poi attivano quelle che sono le strumentazioni generali per le quali, non solo per le quali, ma soprattutto in virtù delle quali abbiamo attivato anche una situazione, una riflessione che ritengo molto innovativa che è quella della definizione di Piano Strategico e Agenda 21. Noi non possiamo –secondo me – limitarci a approvare un documento e poi dopo l'ordinario continua, perché altrimenti avremmo fatto un documento che non sa accogliere, avremmo fatto, scusate, un'approvazione di un documento che poi non coglie l'essenza di quel documento e non attiva altre cose.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Talacchia. Si è prenotato il collega Belluzzi del Gruppo di Forza Italia. Prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO (Forza Italia): Io non mi unisco alle grandi esaltazioni che sono state fatte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto relativamente a questo Piano Strategico per due ordini di motivi. Il primo perché avendo letto le domande e i questionari fatti durante i focus group alcune delle quali estremamente valide, alcuni puntali che evidenziavano quelli che erano i problemi urbanistici della nostra città, ci siamo onestamente trovati di fronte a un Piano Strategico generico che se togliamo gli aspetti relativi agli ambiti territoriali, questo Piano Strategico potrebbe essere valido per (Cologno Mogliese) dove non avremmo il Viale della Vittoria ma avremmo via Carlo Borromeo, per Faenza dove non avremmo via San Giuseppe ma avremmo via Del Passadore ma nelle impostazioni di carattere generale è estremamente generico e valido per tutti. Non troviamo e non trovo le risposte ad alcuni quesiti che un gruppo, credo striminzito, che non sarebbe nemmeno statisticamente un campione simbolico di 80 interviste rispetto ai 39 mila e rotti abitanti di questa nostra città possa fare trarre delle considerazioni generali e di metodo. È un discorso che fu fatto anche, io purtroppo sono vecchio, quando presentammo gli indirizzi programmatici del Piano Regolatore del mio professore universitario Secchi erano gli stessi. Grandi aspettative, grandi affermazioni generali, ricordo che erano le stesse affermazioni, impostazioni fatte in occasione dell'approvazione del Piano Regolatore di Siena perché dopo allora non c'era Internet però si conosceva qualche amico senese, abbiamo scoperto che quello che era il Piano Strategico, parliamo degli anni '83-'84 Achille Bucci li conosce benissimo, erano molto simili a quelli del Piano Regolatore di Siena o credo un altro Piano Regolatore approvato in un Comune del padovano mi pare. Quindi affermazioni generiche che non vedo di che utilità possano essere perché se poi oggi deliberiamo e approviamo o votiamo la presa d'atto a una mozione della Giunta relativa al Piano Strategico e poi il Sindaco e l'Assessore Ulivi con la baldanza che lo qualifica dice: "Solo a fine Luglio – oggi siamo al 23 di Luglio Sindaco – quando verrà presentato il Piano Idea", quindi se oggi noi diamo la presa d'atto al Piano Strategico e tra sette giorni abbiamo già il Piano Idea io dico che c'è qualcosa che non quadra, o la tempistica è sbagliata o l'Assessore ha fatto una dichiarazione non puntuale oppure noi oggi apprendiamo di un Piano Strategico del quale già c'è chi sa nelle segrete del Comune quale saranno le concretizzazioni del Piano Idea.

Le genericità di questo Piano, io ho letto il primo pensiero, il primo principio del piano, ve lo leggo per chi non l'avesse approfondito ma mi pare, non so chi ha visto il film Comma22 era molto simile, il film è sessantottino. "Il primo principio si riferisce all'assunzione di un approccio pragmatico che non attende il completamento di un disegno di insieme per potere operare ma che comincia a lavorare nel senso dell'anticipazione di quel disegno generale. Tra quadro d'insieme e scelte di dettaglio occorre stabilire un nesso di coevoluzione nel senso che le seconde contribuiscano a definire il primo ma che da questo ne sono anche condizionate". Ecco, la genericità di questo primo principio la dice lunga. Io non mi aspettavo, contrariamente a quello che ha precisato, anche perché siamo un Gruppo di Minoranza, ma un Gruppo che è qualificato da quella sufficiente intelligenza che ci consente di stare con orgoglio in questi scranni, io non mi aspettavo che qui si parlasse di viabilità, non mi aspettavo che si dicesse se si fa o non si fa l'asse sud o la bretella della (Erbarella)! Mi aspettavo che però si andasse a alcune affermazioni di principio che vincolavano la Maggioranza, che vincolavano il Consiglio Comunale; condivido perfettamente le considerazioni che ha fatto Mario prima sul ruolo di Maggioranza o Opposizione che non sono rilevanti ai fini dell'interesse comune che si vuole perseguire con questa delibera. Credo che forse se si approfondivano di più alcune impostazioni fatte sul *focus group* se ne una che dà il giudizio sul Piano Secchi che è un giudizio che io ho dato sin dal 1985 quando votammo l'allora – tra virgolette – Piano Strategico, aveva un altro nome che ora non ricordo. Da un lato si riconosce il merito di avere favorito il recupero delle aree dismesse, ma con che costo? Con un costo che le abitazioni nella nostra città, rispetto a un prezzo di costruzione dell'Edilizia pubblica e privata, medio di 750 mila Euro sostanzialmente alle tasche dei cittadini costano 2000 – 2500 negli ultimi casi per l'abitazione di lusso anche 3000 Euro. Per cui credo che questo Piano Strategico

onestamente non serve a niente! Li ringrazio perché anche io spero che poi con tutti i ringraziamenti l'Amministrazione Comunale provveda anche a pagarvi, li ringrazio per il lavoro fatto, però credo che sia un lavoro talmente generico che forse non potrebbe essere fatto per Venezia perché obiettivamente ha problemi di traffico molto diversi dal nostro, ma credo che non serva ai fini di quello che vogliamo definire. A noi serviva un Piano Strategico che evidenziasse i veri problemi! Non è un problema il rapporto tra i Comuni vicini o tra altre realtà istituzionali, perché sono rapporti codificati che esistono, ma che purtroppo il campanilismo che è tipico in una realtà come la Vallesina che per un Comune... che è poco più che un quartiere piccolo di Milano abbiamo 21 Comuni in cui alla barba del Piano Territoriale di coordinamento vogliono o stanno realizzando 21 zone industriali, vogliono o stanno realizzando 21 PEEP, vorrebbero 21 svincoli alla strada Statale e alla superstrada che collega con Roma eccetera. Il vero problema non è questo! È che contributo vuole dare la nostra città per gli anni 2100, perché noi stiamo lavorando non per gli anni 2100, ma insomma per gli anni 2030, noi dobbiamo lavorare su qualche cosa di concreto. Dare risposte serie. Allora anche la parte prodromica... Quindi queste risposte che dovrà dare il Piano Idea e il Piano Variante e la Variante al Piano Regolatore dovranno essere poste in maniera credibile, in maniera concreta e non in maniera fumosa e indeterminata. Quando abbiamo fatto il Piano Regolatore Secchi io ricordo che dissi: "Incominceremo a fare subito le Varianti", lo dissi nell'85, per cinque anni non sono stato Consigliere Comunale, sono ritornato nel '90 ancora non è stato approvato perché è stato adottato, mi pare, nel '93-'94 da allora a oggi sono state fatte 350 Varianti al Piano Regolatore ma non che riguardano la finestrella del bagno o la casa, ma che riguardino PEP, i Compensori, articoli 51 e chi più ne ha più ne metta. Quindi, ripeto, quando approvammo il percorso sul Piano Regolatore io feci delle considerazioni relativamente a Agenda 21, e relativamente a questo percorso. Questo Piano Strategico mi conferma le perplessità che avevo allora e che ho tuttora; l'impegno che possiamo dare, credo di parlare e quindi faccio anche la dichiarazione a nome del Gruppo Forza Italia, l'impegno che noi diamo Gruppo è quello che pur astenendoci su questa delibera perché non ci convince, sulla mozione che ha presentato la Giunta relativamente al Piano Strategico, noi ci impegneremo ad essere puntualmente presenti con la nostra modesta esperienza, con i nostri tecnici affinché le risposte vere e serie e concrete che questa Amministrazione Comunale dovrà dare per disegnare una equilibrata e sana Jesi per gli anni 2020 – 2030 siano concretizzati.

Noi non ci limiteremo ad affermazioni generiche, ma entreremo nel merito delle necessità assolute e inderogabili che i costi delle abitazioni a Jesi causa la gestione del Piano Regolatore Secchi, sono saliti alle stelle in maniera esponenziale e maggiore rispetto a Comuni vicini, piccoli o grandi o delle stesse dimensioni, insomma nelle Marche come Jesi ce ne sono oltre 10. Che diano risposte per quanto riguarda la viabilità, la sostenibilità e la compatibilità dell'ambiente rispetto allo sviluppo. Diano risposte in merito a scelte di viabilità che sono inderogabili, se si vuole mantenere, e oltre a questo deve essere integrata con una presente testimonianza e iniziativa politica da parte dell'Amministrazione Comunale se vogliamo essere, o se abbiamo la presunzione di rimanere o se vogliamo continuare a rimanere in Comune che si definisce capo fila di questo nostro ambito territoriale. Noi daremo queste concrete... Per il momento, onestamente, siamo insoddisfatti di questo Piano Strategico di come è stato impostato e di come viene presentato. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Belluzzi. A questo punto, prima di dare la parola all'Assessore e al Sindaco per gli interventi conclusivi io darei la parola al professore Balducci o all'Ingegnere Ginocchini per una breve, così, replica o comunque... Naturalmente anche ai tecnici dell'Agenda 21. La parola al professore Balducci.

PROFESSORE BALDUCCI ALESSANDRO – PIANO STRATEGICO: Grazie. Io prendo la parola brevissimamente, ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale di avermi concesso la parola per fare sostanzialmente due precisazioni. Innanzitutto, vorrei ringraziare tutti i Consiglieri per le molte parole di apprezzamento, forse con l'eccezione dell'ultimo intervento, del lavoro che abbiamo compiuto con dedizione, passione, anche dovuto al fatto che molte delle persone, anche presenti in Consiglio Comunale, hanno messo la stessa dedizione, la stessa passione nel partecipare al lavoro che abbiamo svolto in questi mesi. Approfitterei per concentrare però l'attenzione soltanto su due o tre punti critici che sono stati messi in evidenza che mi sembrano importanti. Io vorrei puntare la vostra attenzione sul fatto che è vero che molte di queste cose erano state già rivendicate, in alcuni casi sentite, venute in mente, contenute in programmi amministrativi, contenute in programmi di Forze politiche, quello che forse c'è in più, e alcuni lo hanno sottolineato e io condivido questo punto di vista, è il fatto di osservare come molti degli elementi sui quali nella città si sta riflettendo da molto tempo, tendano a costruire un quadro coerente di senso, oserei dire! Che permette di capire un disegno di quella che può essere la Jesi futura e quindi non si tratta dell'insieme di tante rivendicazioni, dell'insieme di tante idee, del successivo manifestarsi di molti elementi, ma si tratta effettivamente di un quadro che guardato nel suo complesso è un quadro di grande interesse. Io ho usato nella mia presentazione questa immagine di una visione dall'alto costruita attraverso molte visioni dal basso e credo che sia esattamente questa la cosa che siamo riusciti a fare e che è contenuta all'interno di questo documento. Cioè, rappresentare una immagine che è proprio emersa attraverso un processo di condivisione. Questa è un'altra parola chiave molto importante, anche qui molti Consiglieri l'hanno sottolineato. Cioè non è soltanto importante il fatto che si affaccino una serie di idee, e che queste idee poi riescano a costruire anche un quadro di significato, ma è anche estremamente importante il fatto che oggi questo insieme di elementi appaia come una serie di immagini condivise all'interno della città e questo significato della condivisione è ovviamente un tema di grande impegno anche, nel senso che ci mette di fronte a una città che indirizza anche la propria attenzione verso questo insieme di temi. Un'altra osservazione che è stata fatta, la seconda su cui mi soffermo, è il fatto di osservare come si tratti di parole, quindi cose scritte, ancora di un documento e quindi che adesso ci sia tutto un lavoro da fare nel trasformare queste parole, questi insieme di concetti, di idee, di suggerimenti in pratiche. Lo sforzo che abbiamo fatto è stato quello, appunto, di individuare il più possibile non i 60 obiettivi, le 400 azioni che normalmente sono contenute nei piani strategici diciamo nelle generazioni che hanno preceduti questi, ma indicare sempre le cose concretamente fattibili qui nel contesto iesino con riferimento alle nove strategie che sono state indicate come strategie significative.

È chiaro che qui c'è un elemento che è stato osservato da molti di fragilità, nel senso che non essendo un documento che diventa approvandolo Legge, ma c'è anche un elemento di grande potenzialità proprio perché è stato costruito attraverso una partecipazione, mi sembra che tutti l'abbiamo riconosciuto, molto profonda della realtà iesina. Mi sembra molto importante sottolineare il fatto che, è vero che adesso c'è un passare all'azione che è anche un passare alla politica, che è anche un passare... diciamo organizzarsi per potere fare alcune cose che discendono da questo quadro generale anche selezionandole se volete, ma è molto importante capire che se non c'è questa infrastruttura in materiale che è data da una visione di carattere generale è molto difficile poi fare anche i passi concreti che susseguono a questa cosa. Però i passi concreti, è stata posta molta enfasi giustamente perché è una delle politiche principali che le Amministrazioni svolgono, l'attenzione intorno al tema del Piano Regolatore. Io nella mia presentazione avevo semplicemente sottolineato il fatto che costituisce un valore indiscusso il fatto che tutto il processo di ascolto della città, di coinvolgimento di tutte le sue istanze, abbia visto sempre la presenza dei tecnici del Piano Regolatore insieme a noi. Quindi come dire? C'è una garanzia del fatto che questa fase di ascolto e le elaborazioni successive delle scelte che sarete chiamati a fare sul tema del Piano Regolatore saranno, in ogni caso... partiranno da un patrimonio di ascolto della città che è già sedimentato all'interno di questo Piano. Questo mi sembra un primo concreto e molto fattivo modo di trasmettere questi risultati e di dargli concretezza. Nelle prossime settimane discuterete, appunto, di

atti significativi da questo punto di vista, non si tratta adesso solo di passare solo delle cose concrete, come molti hanno sottolineato giustamente, ma si tratta anche per certi versi di proseguire un cammino che è stato aperto attraverso questa riflessione. Chiudo dicendo che per quanto riguardano le osservazioni, tutte completamente negative che ha fatto il Consigliere Belluzzi, la distanza è molta, forse non ha molto seguito il processo che abbiamo sviluppato in questo periodo; forse una lettura più attenta gli permetterebbe di vedere..., tra l'altro, oggi Internet c'è quindi può andare a vedere i Piani Strategici che il mio stesso Dipartimento ha fatto in altre situazioni e vedrà che nessuna delle cose che sono contenute in queste strategie sono le stesse di altre città. Ci sembra di avere fatto un lavoro per Jesi e a Jesi, moltissimo a Jesi e quindi rimango io stesso perplesso rispetto a queste osservazioni pure assolutamente legittime. È chiaro che i principi sono principi e che quindi hanno un elemento di generalità, la generalità dei principi non è genericità. Grazie.

PRESIDENTE - C.C. FIORELMONDO MASSIMO: La parola all'Ingegnere Porto.

INGEGNERE PORTO TARCISIO – RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE: Io volevo solo agganciarvi a un paio di sollecitazioni del Consigliere Brunetti, del Consigliere prima intervenuto di Alleanza Nazionale, il primo Consigliere che è intervenuto di Forza Italia che richiamavano sostanzialmente a priorità, Brunetti parlava di viabilità e non traffico, ma viabilità e quindi infrastrutturazione. Il Consigliere di Alleanza Nazionale richiamava il criterio di consequenzialità, quindi questa prima fase va bene ma sostanzialmente poi ci dovranno essere i fatti. Poi il primo Consigliere intervenuto di Forza Italia parlava di sostanza. Poi il capo Gruppo credo della Margherita la signora Meloni ci rileggeva la missione che programmatica a cui siamo stati chiamati. Qui leggo delle contraddizioni in alcuni interventi e cioè ci si aspetta un po' dai tecnici che si faccia partecipazione, alla decisione ci si arrivi con una partecipazione larga, però poi a un certo punto si è chiesto... ai tecnici si chiedeva di identificare il futuro di Jesi; questo secondo me è impossibile un percorso partecipativo. Noi non possiamo metterci intorno a un tavolo in 10, in 4 super esperti e disegnare Jesi per poi dire: "Beh, adesso poi la comunichiamo..." e garantire al tempo stesso la partecipazione, professore Balducci, no?! Consequenzialità è il cardine delle politiche di declinazione degli obiettivi di sostenibilità. L'obiettivo di sostenibilità di Agenda 21, dei 41 capitoli di Rio De Janeiro devono essere declinati a livello locale e questo è il primo passo per farlo e poi ci deve stare la consequenzialità dell'impegno. Questo è chiaro che spetta a voi valutarlo. Quindi questi sono i tre criteri che si applicano per rendere operativi i processi di Agenda 21 e renderli palpabili. Qualche Sindaco ci richiama ogni tanto alla concretezza, e questa è un'altra parola che vuole dire? È chiaro! Con Agenda 21 all'inizio non si parla di palazzetti o di infrastrutturazioni, ma si parla di un percorso, lo stesso di Piano Strategico che però ha questo: può ricondurre alla decisione. Cioè una decisione politica o una decisione tecnica se non è riconducibile al punto di partenza attraverso degli indicatori, un percorso, una metodologia è un modo per fare delle cose ma senza un percorso politico e metodologico. Volevo fare solo queste riflessioni, mi permetto Presidente e Sindaco, per quanto riguarda il (Lencover) invece credo che, il Consigliere di Rifondazione se non sbaglio, ha ragione, è citato nel capitolo che il dato è legato all'approssimazione del (Lencover) del '91, non possiamo dire se è sopra o sotto stimato, naturalmente non abbiamo conteggiato le infrastrutture che lei ha detto perché il dato deve essere scientificamente riferito, in questo caso, al rapporto stato ambiente della Regione Marche. Naturalmente, delle considerazioni intorno altri capitoli e alle informazioni che abbiamo bisogna farle. Questo non è un documento chiuso! È chiaro, noi consegniamo come lavoro questo, però intorno a questo si deve, come per il Piano Strategico, attivare un dibattito per cogliere le opportunità che danno gli indicatori e delle indicazioni sostanzialmente. Volevo ringraziare, visto che ci avete ringraziato tutti, in particolare modo l'Ufficio Ambiente e quindi Fulvia Ciattaglia e l'Ingegnere Pastore che ci hanno veramente supportato enormemente in questo lavoro faticoso. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: La parola all'Assessore olivi.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Grazie Presidente. Lascio naturalmente le conclusioni all'intervento del Sindaco, mi permetto semplicemente di fare alcune considerazioni e una riflessione alla luce degli interventi che ho avuto modo di ascoltare dai vari Consiglieri. I due strumenti che abbiamo deciso di abbinare al percorso della Variante Generale, ricordo il Piano Strategico e Agenda 21 non sono strumenti statistici o urbanistici. Di questo dobbiamo esserne coscienti e o consapevoli. Quindi chiedere risposte urbanistiche o statistiche a questi due rapporti non era nelle previsioni, non è neanche un atto logico. Avremmo risposte urbanistiche quando tratteremo il Piano Urbanistico, o meglio ancora quando andremo a trattare della Variante Generale al Piano Regolatore che è uno degli obiettivi di questa Amministrazione. Mi permetto di ricordare che il percorso alla Variante è scandito da due strumenti questi, sì, urbanistici quali sono il Piano Idea e il Progetto del Suolo. Dico questo perché questo non c'è bisogno di apprenderlo dalla Stampa, ce lo ricordiamo citando la delibera 141 del 12 Novembre 2003 che questo Consiglio Comunale ha deliberato. Una lettura attenta o un ricordo puntuale di quello che abbiamo votato il Settembre scorso ci farebbe anche ricordare che questi tre strumenti, cioè questi strumenti quali il Piano Urbanistico, Agenda 21 e il Piano Strategico hanno caratteristiche diverse, hanno identità differenti e nel progetto che ci siamo dati con quella Variante non hanno consequenzialità. Mi spiego temporale non dal punto di vista del risvolto. Ovvero sia non abbiamo detto che prima di arrivare allo strumento urbanistico ci si doveva arrivare solo dopo o manca poco tempo per la riflessione? Ci siamo dati dei tempi, li abbiamo rispettati, tanto è vero che poi ricordando il discorso urbanistico, al Gruppo di lavoro sulla Variante abbiamo anche detto che doveva ascoltare il lavoro fatto su Agenda 21 e sul piano strategico per integrare gli obiettivi, mi sembra, se ricordo bene, otto che il Consiglio Comunale aveva detto elementi fondanti della nuova città di Jesi, del nuovo disegno della città. Quindi aspetteremo il Piano Idea che risponderà a questo indirizzo del Consiglio Comunale naturalmente un indirizzo arricchito da quanto è emerso nel percorso di Agenda 21 e Piano Strategico. Il Piano Strategico... Il modo di lavorare sarà comunque rispettoso dell'appartenenza al Consiglio Comunale. Dico questo per dire che non ci sarà distinzione tra Maggioranza e Minoranza perché la città è di tutti. La *slide* in cui prima il professore Balducci ricordava le metodologie di lavoro avute con il Piano Strategico e con Agenda 21 ricordava che nei quattro passaggi salienti che ci hanno portato poi all'appuntamento di stasera, ne è stata data puntuale informazione con possibilità di discussione al Consiglio tutto; sia Maggioranza che Minoranza.

Il Piano Strategico è un documento di politiche che tra le sue potenzialità ha anche quello di, io affermo, trasformare le sofferenze in opportunità magari con la logica di rete. Certo, alcuni temi che vengono riportati nel dossier sono conosciuti o erano conosciuti al Consiglio Comunale, certi altri penso un po' meno, e mi riferisco al discorso del corridoio Esino nella fattispecie dello snodo merci. Ricordo che abbiamo recuperato e rincorso una pianificazione fatta da soggetti terzi sul nostro territorio arrivando anche a una soluzione secondo me, e potenzialmente importante grazie al contributo di questo team che avevamo costituito per il discorso della Variante. Sul discorso del rapporto dell'ambiente è un elaborato ricco di dati, qualcuno... anche questo saputo, qualcuno un po' meno, io mi permetto solo di evidenziare il fatto tra le tante cose, che personalmente mi ha molto colpito l'apprendere che il rapporto di edificato, cioè metro cubo per abitante di Jesi è di gran lunga superiore a quello di Ancona notoriamente, almeno per me notoriamente, conosciuta come tra le città, se non la città più cementificata della nostra Regione. Quindi questi elementi non sono solo elementi di curiosità, sono anche momenti di riflessione. Ritornando poi al discorso dell'osservazione del Consigliere Brazzini quando diceva che è importante avere questo documento perché almeno possiamo avere una fotografia, cosa difficile da avere dagli Uffici Comunali, qui c'è una contraddizione in termini perché di fatto un rapporto così importante è frutto di un lavoro

approfondito adesso un team quando il nostro Ufficio Ambiente ha un solo tecnico che è l'Ingegnere Pastori! Quindi dovremmo approfondire la riflessione se aumentare la dotazione vista la centralità di un tema quale quello ambientale. Ma questa che potrebbe risultare una carenza fa il paio, invece, con una sensibilità tipica di questa Amministrazione che se è pur vero si è trovata a portare avanti scelte già effettuate da Amministrazioni precedenti, penso l'adesione a Agenda 21 e alla Carta di Halborg, però è innegabile che sia questa l'Amministrazione che ha dato il via a questi processi, fatti in quel momento come una semplice adesione. Guardate, io ritengo che questi due documenti di questa sera diano un dato oggettivo, cioè che qui si è attivato in questa città un sistema di partecipazione, un movimento a confronto con i cittadini ormai inarrestabile. Non è una novità questa, è un segno che comunque è riscontrabile nel programma di mandato, cioè tra le attività che questa Amministrazione si era presentata e aveva deciso di portare avanti. Termino veramente con una riflessione. Io ritengo che la città di Jesi a cui sono legato per la nascita in questa città, come diceva il Consigliere Balestra, abbia delle caratteristiche e delle potenzialità che non dipendono solo dal fatto della sua autoreferenziazione, siamo iesini per cui guardiamo con un paio di occhiali la nostra città in una maniera più che positiva. Io faccio una riflessione e dico che altri soggetti oltre a noi iesini hanno identificato nel nostro territorio delle potenzialità uniche! E anche qui mi rifaccio al corridoio dell'Esino. Penso che sia noto a tutti quello che è stata succedendo in questa parte di città dove abbiamo pianificazione di soggetti terzi alla Amministrazione, penso all'Interporto, alla rete Ferrovia Italia, penso al Quadrilatero che hanno identificato... la stessa Regione e la stessa Provincia che hanno identificato in questo nostro territorio una potenzialità unica quale quella, per esempio, del corridoio umbro marchigiano. Termino con una riflessione veramente, una riflessione che ho avuto modo di fare qualche giorno fa a Roma in una occasione di un convegno all'Università di Roma 3 con una persona che ho avuto il piacere di conoscere e di attestargli la mia stima che prima saputa adesso condivisa insieme, e mi riferisco a un confronto fatto con l'ex Sindaco di Pesaro Oliano Giovannelli, una persona, torno a ripetere, con cui ho avuto modo e il piacere di confrontarmi. Nel suo intervento l'ex Sindaco di Pesaro diceva: "Guardate, che non solo per qualcuno può essere moda essere una città strategica – mi rifaccio anche a un discorso... che dicevano qualche giorno fa in un bell'articolo sul giornale, Jesi città strategica non so che cosa però è un bel titolo e mi piace". Guardate che se non ci mettiamo in questa ottica, e io apprezzo il lavoro fatto dal Politecnico, di stimolo un territorio può fallire! Ne sono dimostrazione anche nella nostra regione, penso al distretto calzaturiero, la zona quindi del civitanovese e tutta, se abbiamo la capacità di avere la lungimiranza e la capacità e la responsabilità di partire da questo documento che ci segnala opportunità e strategie e azioni, per pensare in maniera di sviluppo sostenibile e quindi di crescita della nostra comunità in una logica di rete, ritengo che accresceremo quelle doti innegabili della nostra città, con la consapevolezza e non lo dico per essere, per portare "scarogna", ma lo dico con il senso della sfida, nella consapevolezza che se così non faremo altri territori, pur validi della nostra regione, stanno avendo delle crisi importanti che potrebbero portare al fallimento non della singola azienda, ma dal sistema tutto.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: La parola al Sindaco.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Intanto ringrazio tutti voi perché nonostante la temperatura, il caldo, l'ora credo che sia stato davvero questo, per questo Consiglio Comunale, ma ritengo in generale, complessivamente per la nostra città, sicuramente un momento non rituale, un momento importante di discussione e di confronto politico su questioni che sono rilevanti. Io intanto non solo ringrazio... non è un ringraziamento, è un apprezzamento il mio per la professionalità e la competenza, non la scopriamo noi, però abbiamo avuto modo ovviamente di constatare di persona la professionalità, la competenza sia del Politecnico che del gruppo che ha lavorato sul percorso di Agenda 21. Ma li ringrazio anche per la grande disponibilità che hanno sempre dimostrato in questo periodo, in questa fase di lavoro non solo come capacità e disponibilità e impegno nel portare avanti

e portare a termine anche nei tempi sostanzialmente che ci siamo dati un anno fu questo lavoro, ma anche per quello che ha riguardato la loro, appunto dicevo, disponibilità anche nei nostri confronti a essere presenti, sempre e comunque ai nostri incontri o ogni qualvolta se ne rendeva opportuna o necessaria la presenza. Ma io credo che noi... Voglio fare alcune brevissime considerazioni di carattere generali. Alcune questioni le ha riprese adesso l'Assessore, voglio partire io da un punto: io credo che con questa riunione di oggi e con l'approvazione e la presa d'atto del lavoro fatto, e l'approvazione della mozione presentata dalla Giunta, dall'Amministrazione rispetto sia al Piano Strategico che al rapporto sullo stato dell'ambiente, noi credo che arriviamo alla fine di questo percorso e intanto credo che ci sia una prima valutazione di carattere generale che va fatta. Nel senso che quando siamo partiti io dico più che a Settembre già in sede di definizione di quello che era il programma di mandato di questa Amministrazione non scherzavamo quando abbiamo intrapreso, deciso di intraprendere un percorso che sicuramente era faticoso, difficile, forse ambizioso rispetto alla particolarità, la peculiarità con cui abbiamo pensato e voluto arrivare a questo... alla definizione di questa Variante Generale al Piano Regolatore e non abbiamo fatto questa cosa per finta come un qualcosa che... uno stemmino da mettere sul bavero della giacca e poi comunque le cose serie si fanno in altri momenti e con altri strumenti. Io credo e questo lo dico anche in qualche modo, non dico tranquillizzare, ma anche per cogliere alcune sollecitazioni che arrivavano di non interrompere questo confronto, questo percorso di dialogo e anche di discussione tra Maggioranza e Opposizione che veniva da alcuni interventi fatti, io credo che questo problema non esista e che questo non esista credo che sia dato anche dal fatto che io ritengo che noi abbiamo avuto in qualche modo il coraggio – tra virgolette – di metterci in mare aperto su un percorso di questo tipo. Di non chiudersi anche per quello che riguarda la definizione, anche per quello che riguardano le scelte sulla Variante Generale, di fronte alle sollecitazioni o anche alle puntualizzazioni o anche alle critiche che sono arrivate dal basso – come diceva prima il professore Balducci – e quindi credo che questo sia un modo, uno stile con cui affrontare e arrivare alla conclusione di questo percorso a prescindere dal fatto se ci arriveremo insieme, se non ci arriveremo insieme, se strada facendo avremmo modo di vederci, di scontrarci eccetera. Però credo che questo sia un punto sicuramente fermo non solo e non tanto perché il Piano Regolatore di una città è un patrimonio dell'intera città e quindi non solo di chi l'amministra o di chi ha la responsabilità di amministrarla ma anche perché io credo che sia fondamentale e è anche un po' il senso del percorso che abbiamo voluto mettere in piedi che a queste conclusioni o a queste scelte ci si possa arrivare, ci si debba arrivare con un percorso che sia il più possibile condiviso o che porti a scelte costruite sul massimo consenso possibile.

Perché questo credo che sia intanto e soprattutto una garanzia di efficacia delle scelte che possono essere messe in campo. Io vorrei fare un'altra considerazione rispetto a questo discorso del Piano Strategico. Io ho colto un po' nella discussione di questa sera un senso di altalenanza tra una interpretazione che vede il Piano Strategico e il rapporto sullo stato dell'ambiente e quindi il percorso dell'Agenda 21 come un qualcosa che oggi si chiude e adesso parliamo di "ciccia" e quindi aspettiamo la Variante, il Piano Idea ha una lettura che, invece, vede sostanzialmente il Piano Idea come una diretta conseguenza di quelle che sono le indicazioni e le sollecitazioni che arrivano dal Piano Strategico e dal rapporto di Agenda 21. Io credo che né l'una né l'altra colga veramente quello che è un po' il senso di questo lavoro che è stato fatto e di quello che verrà e che dovrà essere fatto successivamente, perché credo che questo significhi dare una visione statica sia alle questioni che riguardano l'ambiente sia le questioni sono contenute nel Piano Strategico e io non ritengo che così sia. Credo, invece, che probabilmente come giustamente diceva prima il professore Balducci, anche se questi strumenti evidenziano questioni che noi in qualche modo o conoscevamo, o intuivamo o avevamo la sensazione o la consapevolezza di problemi esistenti, io credo che però questo ci consenta, questo lavoro, questo percorso che abbiamo fatto, da un lato di avere una visione non solo organica, ma di avere messo ordine rispetto a una serie di atti e di fatti che sono avvenuti e stanno continuando a avvenire nel nostro territorio sia esso inteso come città che come territorio più vasto, credo che abbia rappresentato e rappresenti una modalità forse diversa, non so

quanto nuova, di affrontare anche questioni rilevanti come quelle del pensare al futuro di una città e della propria città, quindi attraverso anche questo percorso, io dico vero non finto, non fittizio di coinvolgimento e di partecipazione con la città, con i soggetti che si sono resi disponibili e attivi nella costruzione di questo percorso, siano essi locali, cittadini che fuori che extra cittadini. Credo che questo ci dà oggi la possibilità di pensare e a proiettare la nostra città in una dimensione che sicuramente va oltre, si parla frequentemente di questo discorso che annerisce il ruolo di Jesi come Comune capo fila, ruolo trainante in un territorio, io credo che questo sia un discorso vero, credo che sia anche necessario avere la cognizione di quali sono le sfide su cui si gioca, o si può giocare questa capacità di essere Comune capo fila, di essere punto di, non solo di attraverso, ma di promozione, di azione politica e amministrativa in un territorio, credo che non mi convince il fatto, o meglio non mi appassiona molto il dire se oggi finisce o comincia un percorso. Io credo che la politica ha avuto la capacità e la possibilità di giocare sempre il proprio ruolo anche nella fase di confronto che c'è stato nella città su questi argomenti, credo che la politica debba continuare a svolgere il suo ruolo a partire anche dalla individuazione e dalla condivisione di quelle strategie, degli obiettivi, anche delle considerazioni della conoscenza, forse più approfondita delle questioni che riguardano le prospettive di sviluppo, le prospettive di rispetto e di sviluppo che rispetti anche il nostro equilibrio politico, sociale ma anche ambientale e io credo, infine, che è indubbio che la politica ha la necessità e deve svolgere questo ruolo fino in fondo, credo che sia limitante pensare che il luogo della politica sia solo il Consiglio Comunale! Il Consiglio Comunale ha una valenza e una rilevanza che è sicuramente fondamentale. Ma io credo che i percorsi e le strategie e il lavoro della politica non possa essere esclusivamente ricompreso nell'azione e all'interno di questo luogo. Questo non può essere il solo luogo nella città dove si fa e si confronta e si sviluppano percorsi per la politica perché altrimenti il rischio è che si va al confronto perenne. Io credo che il Consiglio Comunale debba rappresentare davvero fino in fondo un momento alto e soprattutto di sintesi del lavoro della politica che avviene qui e fuori di qui e che porti questo Consiglio Comunale a inquadrare e intraprendere le giuste scelte quelle che la Maggioranza di questo Consiglio Comunale ritiene le scelte migliori per la città. Quindi, io non credo che esista un problema in fondo in tutto questo periodo, questo continuo scambio, questa osmosi tra il lavoro dei tecnici, il lavoro della politica, del Consiglio Comunale stesso, credo che sia davanti gli occhi di tutti. Mi sembra che ci siano davvero le condizioni per fare un buon lavoro anche in prospettiva. Concludo con una ultima considerazione che per me è importante.

Io credo che il Piano Strategico, il rapporto sull'Agenda 21 in sostanza oggi ci consegnino sicuramente delle sfide che noi dovremmo essere capaci di cogliere e di rilanciare in avanti concretamente. Non so quante queste possano essere considerate chiacchiere o aspetti generici. Io credo che le questioni che sono emerse da questo percorso siano questioni reali, credo che ci sia bisogno e sarà necessario attrezzarsi anche con momenti e luoghi specifici in cui questo lavoro e questo percorso va portato avanti, credo che non sia sbagliato pensare a strade parallele o divergenti o diverse da quelle che prende o porteranno delle traduzioni in termini di pianificazione urbanistica della nostra città rispetto a quelli che sono i percorsi della politica a scelte e a strategie politiche su questioni che devono trovare risposte per alcuni versi nella traduzione e nella pianificazione territoriale urbanistica, e per altri in una iniziativa e in una azione politica vera, reale da portare avanti come Amministrazione nella città e nel rapporto con gli altri soggetti che sono sovradimensionati rispetto a noi o confinanti con noi.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Ho prenotato il collega Grassetti per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente. Sono stato veloce con il primo intervento, lo sarò molto di più in questa occasione, per dire un paio di cose. Io ho sviluppato una immagine che – secondo me – è sintetica del ragionamento che questa sera abbiamo fatto. Immagino il Piano Strategico come uno strumento, ma parlo di uno strumento musicale. Immaginiamo un violino e i professori relatori sono stati gli (utai). Lo strumento – secondo me – è buono e può produrre buona musica, il problema è suonarlo e saperlo suonare, lo dobbiamo saperlo suonare e la politica è l'esecutore della musica che deve utilizzare questo strumento! Lo strumento, dicevo, è uno strumento buono, adesso stiamo a vedere se l'esecutore della musica sarà un buon esecutore. Ripeto, noi siamo disponibili a suonare insieme a voi e credo, e questo è il secondo argomento che noi non solo... adesso siamo disponibili ma noi siamo anche indispensabili come certe volte avviene, ma questa sera in modo particolare. Questa non è una valutazione perché se la matematica non è una opinione, se questa sera si vota questo strumento, adesso lo dico nell'altro senso, così importante per la città di Jesi, lo votiamo grazie alla presenza dell'Opposizione che con il forte senso di responsabilità garantisce il numero legale perché altrimenti non vi sarebbe perché la Maggioranza, mi sembra, non ci arrivi. Questo è un segno importante! In altri ipotesi se avessimo avuto una Opposizione che giocava allo sfascio o non era corretta, si sarebbe verificata l'uscita dall'aula e la Maggioranza in 15 sarebbe stata costretta a rinviare la procedura quanto meno con una figura non bellissima davanti alla città. Chiedo, appunto, che sia dia atto del comportamento serio e responsabile dell'Opposizione. Ribadisco la mia dichiarazione di voto già fatta che comunque sarà favorevole rispetto alla pratica.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetto. Non ho altri interventi... sì. La parola al Collega Brunetti.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (Socialisti Democratici Italiani): Brevemente per confermare una dichiarazione di voto che sarà favorevole alla mozione proposta dalla Giunta che prende atto e suggerisce l'utilizzo di due corposi lavori che abbiamo esaminato. Due o tre considerazioni di ordine politico. Innanzitutto, credo che è da osservare con favore l'atteggiamento di alcune Forze dell'Opposizione e in particolare quella di Alleanza Nazionale, ma anche di Forza Italia che su questo documento sollevano anche delle critiche ma tuttavia riconoscono che l'Amministrazione, le Forze politiche della Maggioranza, la Giunta, il Sindaco hanno raggiunto un importante passaggio. Come del resto sono – a nostro avviso – legittime alcune considerazioni fatte dal collega Brazzini, adesso mi dispiace che non ci sia più sui ritardi nell'attuazione di delibere che questo il Consiglio Comunale ha preso perché anche questo è un dato oggettivo. Ci sono state e ci sono ancora delibere di precedenti di Consigli Comunali che sono in attesa di attuazione su aspetti importanti per quanto riguarda alcuni punti della città. Ne dico una, la delibera su che fare sul blocco San Martino. Questo per dire che è vero che noi dobbiamo accettare la sfida che ci viene dalle nuove problematiche, tematiche ambientali, mondiali, sovranazionali, nazionali, Comprensorio, locali, però è anche vero – come diceva qualcuno – che la politica poi è fatta anche di atti concreti. La città e il Consiglio Comunale ha su alcuni atti concretamente riflettuto e concretamente deliberato e tuttavia sono rimasti inattuati; questo è un dato che dico con correttezza istituzionale. È un fatto storico.

Questo mi porco a dire che nonostante noi attuiamo una delibera programmatica e con tutte le responsabilità che noi anche come Forza di Maggioranza ci prendiamo ma dobbiamo mantenere sempre un certo equilibrio, non dobbiamo neanche fare eccessive fughe in avanti; dobbiamo anche attuare quanto è stato deliberato. Questo per costruire, per dare valore, per dare proprio forza a quel senso di responsabilità, a quel senso di partecipazione e di fiducia che è un elemento essenziale che lega la politica ai cittadini. In altre parole non dobbiamo fare dei rilanci rivisitare va benissimo, ma

poi bisogna anche concretizzare perché se no, altrimenti rischieremo sempre di fare fughe in avanti. Quindi bisogna un po' mischiare. Equilibrio vuole dire grande slancio politico, riesame di alcune situazioni perché sono importanti ed è giusto fare e alla fine concretizzare! L'esempio classico è di un certo atteggiamento politico che forse non è del tutto congruo ad un certo rapporto con i cittadini è quello della mensa unificata. Adesso non sto a ripercorrere tutto il discorso però lì si era concretizzato, si è rivisitato e non si è risolto un problema. Ecco, quindi la politica è anche chiamata a risolvere i problemi, a elaborare a allargare, a non avere pregiudizi di sorta ma alla fine anche a concretizzare, a deliberare. In questo senso io ho apprezzato molto l'intervento del Sindaco però credo che il Consiglio Comunale ha una sua centralità politica. La centralità politica deriva non dall'elaborare, da riflettere, da costruire e trattare, ma del decidere; cioè è vero che in i luoghi si possono costruire percorsi, si può attuare il confronto e è più che mai legittimo e più che mai benvenuto, però è vero che il Consiglio Comunale è anche chiamato a decidere con tutto quello che ne consegue sul piano delle responsabilità. Io chiudo ribadendo il nostro voto favorevole alla mozione di accompagnamento a questi due documenti e chiudo rilanciando sul piano della sfida e io per primo ho detto che questa situazione ci creava delle sfide, adesso voglio entrare in una sfida politica, voglio parlare di una sfida politica. Noi abbiamo fatto un importante passo, ne faremmo degli altri, sulla quale non c'è allo stato degli atti per quello che si legge sul giornale un consenso consolidato primo tra tutti tra le Forze di Maggioranza. Io richiamo qui ancora una volta il ruolo del il Sindaco che non è solo un organo amministrativo ma è il capo politico e garante degli equilibri

politici di una coalizione e io sono sicuro che questa Maggioranza come ha in questo momento suffragato un passaggio importante come ha fatto in altre situazioni, dai Bilanci a quanto altro in cui c'era una dialettica interna, positiva ma sempre dialettica, io mi auguro che il Sindaco, in questa successiva fase che è molto impegnativa perché a quel punto si dovrà comunque concretizzare, si cali in questo suo ruolo di garante degli equilibri politici della coalizione per consentire all'Amministrazione, alle Forze politiche della Maggioranza un rilancio su questa importante tematica che vada anche al di là di quelli che sono i numeri della Maggioranza stessa. Nel senso che comprenda e apprezzi e tenga conto anche delle disponibilità di alcune Forze dell'Opposizione per far sì che questa fattispecie importantissima per la città veda una Maggioranza che sia la più larga possibile, certo senza stravolgere niente, ma dimostrando prima di tutto disponibilità e ad accogliere anche e elaborare istanze ne non dovrebbero essere... che non saranno di semplice Maggioranza. Quindi questo è un lavoro, è una sfida politica che il Consiglio Comunale luogo di decisione è chiamato a svolgere e che, ripeto, vede in testa e come ruolo guida il ruolo del sindaco. Facciamo discutere, parliamo con tutti, confrontiamoci con tutti, avvaloriamo di più il processo che abbiamo iniziato che questa sera concludiamo, però una volta riportato nel luogo istituzionalmente deputato che con grande senso di responsabilità deve essere chiamato a decidere, io Credo che debba avere questa valenza: consentire un grosso rilancio politico!

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Ho prenotato, per le dichiarazioni di voto che ricordo, colleghi, sono di cinque minuti, il collega Bucci.

CONSIGLIERE - BUCCI ACHILLE (Rifondazione Comunista): Brevissimamente ribadendo la nostra adesione alla mozione di accompagnamento ai due documenti del Piano Strategico e dell'Agenda 21, ribadendo anche la preoccupazione per quelle 42 faccine di cui solo 9 positive e 13 negative dell'Agenda 21 e quindi di una situazione che da un punto di vista ambientale è migliorabile e va migliorata, una preoccupazione che viene anche manifestata dai cittadini di Jesi. Una preoccupazione rispetto a quelli 1500 ettari sotto stimati di uso del suolo che non considera, lo ripeto, tutta una serie di interventi, di nuove espansioni che ci sono stati nella nostra città negli ultimi 10 – 15 anni, parliamo di interventi molto consistenti, l'Interporto, la Zipa2 e così avanti, e non li sto a nominare tutti. È evidente che su queste cose entra in gioco la politica, deve entrare in

gioco la politica come diceva Balestra, con le sue decisioni e con l'assunzione di responsabilità. Su questo Rifondazione Comunista non si è mai tirata indietro, ha sempre assunto che sue responsabilità, ancora una volta, con il voto di questa sera assume le sue responsabilità e continuerà a farlo, sull'assunzione delle responsabilità rispetto alla città innanzitutto, e continuerà a farlo per tutta questa Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al collega Balestra.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (Democratici di Sinistra): Noi voteremo a favore di questa mozione. Alcune precisazioni ma - secondo me - sono fondamentali sul metodo. Sì, è vero chi viene in questa sala questa sera con questo caldo, potrebbe farsi un ruolo diciamo... però è vero il ruolo del il Consiglio Comunale è fondamentale; le decisioni si prendono qui! Ma qui non perché fondamentalmente noi tutti siamo qui sfortunatamente o fortunatamente in una assunzione di ruolo di portabilità, ma perché noi in un certo senso rappresentiamo qualcosa e qualcuno! Cioè in ogni democrazia, penso democrazia in senso nostro, il ruolo fondamentale e principale è riconosciuto ai partiti. I partiti politici i quali hanno il coraggio di presentarsi alle elezioni su alcune piattaforme programmatiche, tutti, chiedono ai cittadini e siamo qui. Quindi su una decisione fondamentale come questa che riguarda, perché non è solo una questione di lotti, il Piano Regolatore è come nasce, è come muove, come cresce, è una visuale della città, è una prospettiva la città, come la città che è come ognuno di noi la vede e come la vuole far crescere i DS che io rappresento ci saranno con le loro proposte da qui in avanti e con le loro idee. Noi, non è, lo ricordo, per dire questo che molte volte può essere lapalissiano, ritengo che essere il partito di Maggioranza relativa richiede anche oneri e onori. L'onere di creare una Maggioranza di gestirla, l'onere anche di governare, di fare proposte e soprattutto di esserci e noi su questa questione ci saremo.

PRESIDENTE - C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al collega Meloni.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Non c'è bisogno che io dica come voterà il Gruppo della Margherita, intervengo perché come spesso accade il collega Balestra mi sollecita un po' alcune riflessioni e penso di concordare su alcune cose che ha detto o su alcune altre mi pare di dovere ricordare a noi tutti il ruolo costituzionale dei Partiti non è soltanto quello di rappresentare esigenze o non dovrebbe essere quello di rappresentare le esigenze di gruppi di cittadini, ma di essere la mediazione, la sintesi e l'interpretazione più vera e più coordinata per raggiungere il benessere e uno sviluppo armonico di una città e dei suoi cittadini perché altrimenti Antonio se i Partiti nelle loro aggregazioni singole portano avanti le loro istanze, le loro idee scollegati da una visione coordinata e armonica, rischiamo che i Partiti politici si distanzino da quella che viene chiamata la società civile. Io sono d'accordo che su questo aspetto così importante per i cittadini e per le cittadine di un territorio, ci possa essere la condivisione, la partecipazione la più ampia possibile e tutti i Partiti senza distinzione, tutti i Gruppi rappresentati dentro il Consiglio Comunale dovranno esserci, non soltanto il Partito di Maggioranza relativa; tutti! Penso che questo sia un po' l'intento che ha caratterizzato... l'obiettivo che ha caratterizzato pur nella differenziazione dei contenuti espressi da ciascuno Gruppo la finalità di andare avanti insieme a di esserci è stata, mi pare, espressa da tutti i presenti. Quindi, se è vero che il collega Grassetti ha sottolineato il senso di responsabilità dei Gruppi di Minoranza, credo che comunque questo sia un senso di responsabilità nei confronti della cittadinanza, non nei confronti della Maggioranza. Quindi, penso che questa sua assunzione di responsabilità il merito lo dobbiamo riconoscere non noi della Maggioranza, ma la città.

Escono: Albanesi, Brazzini e Sanchioni

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. A questo punto invito i Consiglieri Comunali ad entrare in aula perché dobbiamo votare. Per quanto riguarda il primo punto: “Primo rapporto sullo stato dell’ambiente - presa d’atto”, è naturalmente una presa d’atto del Consiglio Comunale, quindi non votiamo questa pratica. Voteremo, invece, il punto due: “Mozione della Giunta Comunale attinente il Piano Strategico”. Questa, ripeto, la dobbiamo ovviamente votare. Quindi se i Consiglieri Comunali sono tutti rientrati possiamo procedere con il voto. Apriamo le votazioni per il punto due all’ordine del giorno. Votazioni aperte. Votiamo.

Presenti	n.19
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00
Astenuti	n.3 (Agnetti, Belluzzi e Montali per F.I.)

Il punto due viene approvato con 16 voti a favore e 3 astenuti. A questo punto prima di passare al punto 3: “Relazione del Difensore Civico”, noi ci congediamo dai tecnici e li ringraziamo di nuovo per la pazienza che hanno avuto anche in questa circostanza e approfitto anche per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato insieme ai tecnici alla stesura di questi documenti e quindi mi riferisco a tutti gli intervistati, a tutti coloro che hanno partecipato ai *focus group* e alle altre iniziative. Grazie di nuovo e buona sera. Invito a entrare l’Avvocato Animali per la relazione semestrale del Difensore Civico.

COMMA 3 – DELBERA N.115 DEL 23.07.2004

PRESA D'ATTO DELLA RELAZIONE DEL DIFENSORE CIVICO AI SENSI DELL'ART.24 DELLO STATUTO – PRIMO SEMESTRE 2004

Sono presenti in aula n.19 componenti

DIFENSORE CIVICO - AVVOCATO ANIMALI SAMUELE: Signor Presidente del Consiglio Comunale, signor Sindaco, signori Consiglieri e Assessori credo che mi perdonerete di buon grado se sarò molto sommario viste le condizioni climatiche e vista l'ora, quindi darò la relazione per letta e mi limiterò ad accennare ad alcuni punti cercando di essere breve. Come nelle altre occasioni la relazione è divisa in due parti, nella prima parte troviamo i dati di ordine quantitativo con alcune tabelle e grafici, da sottolineare l'aumento notevole dei contatti in questi ultimi sei mesi e da sottolineare che questa presentazione dei dati si riferisce non soltanto agli ultimi due mesi, ma al complesso degli 18 mesi di attività del Difensore Civico, fermo restando che all'interno della relazione trovate anche dei confronti tra i mesi precedenti e questi ultimi sei mesi e fermo restando che potete andare a vedere le relazioni precedenti sul sito del Difensore Civico. In linea di massimo le tendenze dello scorso anno risultano confermate, nel senso che c'era una grossa incidenza su determinati settori, in particolare ho sottolineato il settore dell'urbanistica, il settore dei lavori pubblici anche se c'è da dire che per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici molto determinante è l'incidenza delle petizioni. Petizioni che in realtà non sono rivolte al Difensore Civico ma al Sindaco e vengono inoltrate al Difensore Civico solamente per conoscenze. Il problema nasce quando il Difensore Civico in ottemperanza a quelli che sono gli obblighi regolamentari cerca di capire se a queste petizioni viene data risposta e siccome ancora non ci sono quegli spiegati automatismi per cui la risposta a istanza e petizione deve essere comunque garantita spesso capita di dovere andare a cercare quale è stato l'atteggiamento dell'Amministrazione nei confronti di queste petizioni, salvo poi vedere in alcuni casi, in molti casi non in tutti che ci sono state delle risposte per via di... risposte di fatto nel senso che in mancanza di una risposta scritta comunque sono stati presi dei provvedimenti. Riguardo a questa prima parte sottolineo solamente un'altra cosa e cioè che per quanto riguarda le aspettative dei cittadini e quello che ci cittadini chiedono al Difensore Civico prevale la richiesta di una attività di mediazione e quindi di pressione sull'Amministrazione per in qualche maniera far rivedere all'Amministrazione dei provvedimenti; ovvero chiedere dei provvedimenti su quella che è, invece, l'attività meramente consultiva e di informazione cosa che poi diventa rilevante, lo posso accennare già adesso quando ci si rende conto che non sempre c'è disponibilità a questa mediazione, talvolta per motivi perfettamente condivisibili, talvolta per quella che io ritengo una eccessiva rigidità anche da parte degli Uffici nell'applicazione delle normative senza beneficio del dubbio; mi riferisco soprattutto a alcuni settori, lo immaginerete anche voi, Vigili Urbani, Tributi cose di questo genere. C'è da dire, tra l'altro, che spesso questa mediazione da parte del Difensore Civico non riesce perché l'indisponibilità, invece, dei privati nel senso che anche quando l'Amministrazione cerca di coinvolgere i privati su determinate problematiche si scontra con un muro di gomma e quindi in quei casi non è cattiva volontà dell'Amministrazione, ma una certa ritrosia dei privati a pensare a soluzioni concordate e a conciliazioni.

Arriviamo rapidamente alla seconda parte della relazione per dire che molte delle questioni sono le stesse dei sei mesi precedenti. Io partirei da una cosa che mi riguarda direttamente e cioè alcuni problemi che abbiamo di carattere organizzativo, riguarda la dotazione di personale, dico “Abbiamo” perché sapete che condivido l’Ufficio con le circoscrizioni, praticamente il lavoro è molto aumentato ma la dotazione del personale si è dimezzata e questo ha creato diversi problemi risolti brillantemente per questi sei mesi grazie alla presenza di una stagista che colgo l’occasione per ringraziare pubblicamente e che ha contribuito anche alla redazione di questa relazione, soprattutto per quella che riguarda la parte della rilevazione dei dati quantitativi. Sottolineo anche la evoluzione del sito del Difensore Civico che ha ricevuto una attenzione crescente anche da parte dell’opinione pubblica e poi magari faccio un appunto anche su questa cosa in conclusione. Delle petizioni ho già parlato. Non vedo grosse novità dal punto di vista organizzativo. So che ci sono cose in vista, per il momento sento molto spesso lamentare poca disponibilità da parte degli Uffici, salvo il fatto che con la mediazione del Difensore Civico spesso si riescono a risolvere delle problematiche che tuttavia potrebbero essere risolte molto più semplicemente se ci fosse una migliore organizzazione all’interno degli Uffici. Una problematica che sottolineo è quella del centro storico che in questi mesi è stato occasione di molto lavoro per il Difensore Civico sia per i problemi ricorrenti che già conosciamo: parcheggi, rumori e così via sia per una questione che ha trovato spazio su tutti i giornali che è quella che riguarda l’intervento della Guardia di Finanza per contestare presunte violazioni in ordine ad una disciplina relativa al pagamento delle imposte in misura ridotta in presenza di un piano di recupero predisposto dall’Amministrazione se non è stato ritenuto conforme o diciamo così idoneo per assicurare questo tipo di facilitazione. In questo senso il Difensore Civico, invece, collabora con l’Amministrazione nella misura in cui almeno in questa fase l’interesse dell’Amministrazione e l’interesse della cittadinanza collimano, vanno nella stessa direzione in quanto si tratta di evitare un danno ingiustificato per tutti quei cittadini che, a parere nostro, senza violare alcuna normativa, hanno usufruito di questa facilitazione. Visto che parliamo del centro storico, un accenno merita anche il problema della mobilità che in realtà non riguarda solamente il centro storico ma anche il resto della città in particolare dalle segnalazioni sembra evidente che scarseggiano gli spazi per le automobili anche in zone periferiche. So che c’è una scelta dell’Amministrazione condivisibile anche da parte mia, personale, di disincentivare l’uso della auto privata, tuttavia esistono condizioni oggettive per cui in molte zone della città non si sa più dove mettere queste automobili e questo crea continui conflitti sia tra privati e sia tra i cittadini e le forze di Polizia Municipale. Collegato a questo discorso è anche il discorso del trasporto pubblico che come dicevo anche nella precedente relazione, ho avuto modo anche di parlarne con la CIPA, urge una riforma in questo campo, una riorganizzazione del servizio che speriamo possa essere quanto più tempestiva possibile per far fronte e alle nuove esigenze e per farvi fronte in misura più efficiente visto che adesso facciamo circolare degli autobus, dei grandi autobus che in molte ore del giorno sono vuoti.

Sono molto in difficoltà come Difensore Civico per quello che riguardano le problematiche ambientali perché su questo tipo di problematiche, in particolare sul discorso dei rumori, ci sono delle competenze molto frammentate tra i vari Enti, quindi Amministrazione Comunale ma anche A.S.L., anche ARPAM e così via e c’è un tentativo, non ancora giunto a buon fine, direi, di individuare quali possano essere le procedure più corrette per garantire allo stesso tempo il rispetto delle norme e l’efficacia nei controlli. In questo momento siamo in una fase di impasse, tant’è che queste segnalazioni relative ai rumori si moltiplicano e personalmente, come Difensore Civico, non sono in grado di dare risposte anche perché nella stagione estiva soprattutto si parla di rumori. Le stesse forze di Polizia non solo quelle locali ma ho parlato anche con i Carabinieri, con la Polizia così non sono in grado di garantire quella quiete che, invece, in molte parti della città si rivendica e soprattutto si rivendica laddove non si riesce ad avere una civile convivenza con esercizi commerciali, bar in particolare. Salto diverse questioni. Sottolineo l’importanza di una disciplina

che non è stata ancora ben digerita dall'Amministrazione ed è quella sulla privacy, non è stata ben digerita dico perché ancora basta girare per il Comune e capita di vedere cose che non dovrebbero verificarsi, come per esempio dati personali lasciati poco custoditi o incustoditi all'interno degli Uffici. Per quanto riguarda il discorso dei servizi sociali vorrei sottolineare che ultimamente il Difensore Civico di Jesi ha fatto un paio di pareri che trovate pubblicati sul sito del Difensore Civico che hanno una valenza di carattere piuttosto generale ma potrebbero essere interessanti perché riguardano questioni molto significative quali l'obbligatorietà del contributo dei parenti, degli assistiti non autosufficienti, discorso sul quale il Comune di Jesi in realtà è adempiente mentre altri Comuni vicini non si sono adeguati a quella che è la legislazione, salvo, appunto sempre problemi interpretativi e un altro parere sulla gratuità delle cure sanitarie, soprattutto la questione degli alloggi di emergenza che riguardano i servizi sociali pone in evidenza anche un altro aspetto, un'altra carenza da parte dell'Amministrazione, un'altra problematica che l'Amministrazione dovrebbe affrontare e so che probabilmente affronterà non appena ci saranno le risorse disponibili e è quella della scarsa conoscenza che si ha della consistenza e dello stato del patrimonio comunale in particolare del patrimonio immobiliare cosa che, invece, meriterebbe uno sfruttamento più efficace anche, perché no, per potere valorizzare questo patrimonio in tutte le forme possibili. Altre due questioni sottolineo prima di chiudere. Il Cimitero. Sempre più spesso arrivano segnalazioni sulla necessità di una manutenzione e una pulizia del cimitero, lascio da parte la questione del nuovo cimitero ne abbiamo già parlato nei mesi scorsi e i bisogni delle frazioni delle zone di campagna che sono oggetto di molte petizioni e forse non trovano abbastanza spazio, neanche nel Piano Strategico che abbiamo preso visione un attimo fa. Una ultima cosa e qui chiudo. Vorrei sottolineare, poiché ho ricevuto direttamente o indirettamente alcuni appunti a riguardo, una idea. L'idea è questa: nell'attività che svolgo ho impostato l'attività che svolgo pensando al ruolo del Difensore Civico non come a ruolo di chi difende i cittadini e in questo sono d'accordo con un appunto che mi faceva Brunetti uno o due relazioni fa perché i cittadini possono anche avere torto. Io penso che il Difensore Civico sia un soggetto, una istituzione, un Ufficio che ha come funzione quella di prendersi cura dei diritti. Prendersi cura dei diritti nel senso etimologico di questo termine. Preoccuparsi dei diritti, avere a cuore i diritti anche quando questi diritti non sono espressione di maggioranze ma sono espressioni di singoli cittadini. Io penso che il ruolo del Difensore Civico possa essere questo e credo che in questa luce vadano lette anche alcune iniziative di carattere più o meno generali che il Difensore Civico ha preso in questi mesi. Ringrazio tutti per l'attenzione, naturalmente sono disponibile per ogni chiarimento sia in questa sede sia eventualmente in altre sedi nei prossimi giorni.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Ho prenotato il collega Grassetti per il primo intervento. Prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (Alleanza Nazionale): Leggevo che tra le altre cose che il Difensore Civico ha potuto smaltire più pratiche anche grazie all'aiuto di una stagista che però, purtroppo, ha terminato, mi sembra di avere letto il suo tempo. Allora facciamo in modo di dare quanto prima al Difensore Civico una stagista però attenti a assegnare una stanza che non sia ovale. Un paio di questioni piuttosto veloci che toccherò che sono state sottolineate dal Difensore Civico e che credo che possano essere risolte presto, basterebbe solo forse un pizzico di buona volontà. Io le faccio rilevare perché sono quelle che credo che possano essere risolte con maggiore velocità. La prima è quella del riciclaggio dei rifiuti. La raccolta dei rifiuti differenziati - e questo è un po' che lo diciamo - è sempre più difficile a Jesi. Jesi si è dimostrata molto sensibile rispetto a questo tipo di iniziativa. Partecipa ma purtroppo, troppo spesso i contenitori sono sempre pieni e a volte, anzi e ancora molto spesso i maleducati non perdono l'occasione per lasciare i rifiuti, i cartoni, le bottiglie e quanto altro vicino ai contenitori. Io penso che si debba risolvere quanto prima il problema. Stranamente abbiamo votato credo all'inizio di quest'anno una delibera con cui si assegnava a una

nuova società, se non sbaglio, l'incarico di portare avanti la gestione, appunto la raccolta dei rifiuti sostituendo quella precedente. Io credo che debba essere aumentato anche il numero dei contenitori per dare il modo a tutti di usufruire di un servizio che è molto importante e che ci vede anche nel territorio tra i più sensibili. L'altra questione che tra le altre, per carità tutte importanti da seguire, che potrebbe essere risolta velocemente, c'è quella della autotutela. In sede di autotutela è possibile annullare dei provvedimenti quando questi stessi possono essere ritenuti errati dall'Amministrazione stessa e questo è un segno di importante... Attenzione speciale per le classi più disagiate che non possono permettersi di rivolgersi a un Avvocato, è una attenzione anche per quegli avvocati che le classi disagiate danno ascolto a discapito a volte del lavoro di Ufficio perché poi come dice D'Andrè "Quando gli lo sanno te li mandano tutti". Forse molte questioni in sede di tutela potrebbero essere risolte con velocità, con rispetto per quei diritti a cui si riferiva prima il Difensore Civico, che sono i diritti dei cittadini. Qui leggo una frase che mi è piaciuta molto: non è vero che il Vigile non sbaglia mai, ma come è vero che nessuno di noi sbaglia mai, quanto mai il Vigile o il servizio tributi. Il concetto di infallibilità, fino a prova contraria qui nella terra ce l'ha solo Papa e poi per una questione teologica che è diversa da quella amministrativa. Io vorrei che l'Amministrazione sensibilizzasse non certo il Corpo dei Vigili Urbani, non certo l'Ufficio Tributi, ma che costituisse un Ufficio, mettesse a disposizione un impiegato, qualcuno che si rapporti con gli impiegati, con gli Uffici, con i dirigenti perché si è esaminata la pratica che in qualche modo viene contestata per accedere quanto prima all'autotutela e annullare nel caso in cui vi sia la opportunità di farlo. Abbiamo chiesto la sintesi al Difensore Civico, è giusto che sintesi abbiamo anche noi, per cui io interrompo questo mio intervento ringraziando ancora una volta per l'attenzione il Difensore Civico, ringraziandolo anche per l'entusiasmo con cui svolge la propria professione e per le innovazioni che ci ha portato non ultima quella telematica che certamente non è nuovissima, ma comunque ha fatto sì che il Difensore Civico in qualche modo, l'Ufficio del Difensore Civico in qualche modo fosse più conosciuto e utilizzato nella città così come dimostrano i numeri e le stime che lui ci ha portato nella sua relazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Grassetto. La parola al collega Bornigia.

CONSIGLIERE – BORNIGIA STEFANO (D.S.): Ringrazio il Difensore Civico per la relazione puntuale e dotata di molti dati e schemi. Io credo che il rivolgersi al Difensore Civico che da quello che è scritto nella relazione è in costante aumento sia un segno non solo di difficoltà da parte dell'Amministrazione su alcune questioni ma sia anche un segno di forte partecipazione. Forte partecipazione che vede un tema generale e quindi partendo anche dalle circoscrizioni e dal lavoro che sta facendo la circoscrizione. Le questioni evidenziate dal Difensore Civico in effetti sono diverse; diverse questioni che noi, che l'Amministrazione conosce da tempo e che cerca di trovare le soluzioni a queste problematiche. Credo che il momento del Difensore Civico è un momento di ascolto ulteriore che per me va rafforzato, quindi il discorso di votare l'Ufficio anche di un'altra persona sarebbe veramente auspicabile. Come dicevo i problemi sono diversi, però quello che a me mi è dispiaciuto leggere nella relazione del Difensore Civico è che gli uffici non attendono ai cittadini come, cioè non accolgono i cittadini a volte succede come dovrebbe essere accolti e questo è un fatto grave secondo me. Credo che con la relazione del Difensore Civico questo non possa succedere più. Tutte le questioni legate alla mobilità, ai parcheggi, al trasporto pubblico devono trovare soluzioni e troveranno la soluzione credo anche nel Piano Idea e nella Variante Generale. La questione del trasporto pubblico veramente aveva già avuto soluzione nella passata legislatura quando è stato approvato un piano del trasporto urbano che poi non ha avuto seguito, il problema è che non ha avuto seguito. Questo è vero, è vero che a Jesi circolano autobus grandi e il più delle volte vuoti. Il piano almeno da parte nostra è condivisibile è condiviso quella volta dava la soluzione a queste problematiche, non capisco perché poi tutto si è fermato lì. Il discorso del

cimitero è una questione che se non affrontiamo ci farà trovare con l'acqua alla gola. Siamo al limite, quindi questa è una questione fondamentale che va affrontata nel giro di pochi mesi! Io credo già che doveva essere affrontata. Il problema dei rifiuti, della raccolta differenziata. Jesi in questa questione diciamo è, non dico all'avanguardia, ma si mantiene su livelli di percentuale di riciclato molto buoni. Spero che con la nuova società questo riciclaggio, raccolta differenziata possa ancora aumentare. Questo è quello che si prefigge l'Amministrazione. Poi ci sarebbe il problema del rumore che è un problema che a Jesi è molto sentito con gli insediamenti all'interno dei nuclei abitativi, di bar, di pub eccetera che non si è mai riusciti a risolvere. C'è una serie di competenze che non sono tutte del Comune, ci sono vuoti anche di intervento nel senso che di notte è problematico chiamare i Vigili che non ci sono, e anche la Pubblica Sicurezza non sempre interviene. Quindi ci sarebbero anche altre cose ma come diceva Grassetti dobbiamo essere brevi e breve sarò. Concludo qui ringraziando di nuovo il Difensore Civico per il lavoro svolto.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al collega Belluzzi. Prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO (Forza Italia): Molto brevemente per unirmi ai ringraziamenti all'Avvocato Animali e per evidenziare due aspetti: uno che è quello positivo senz'altro che è l'aumento del ricorso dei cittadini delle percentuali intorno al 50%, quindi questo è un buon segno sia per il livello di partecipazione della nostra città sia per il funzionamento della struttura. Un aspetto negativo che credo che vada evidenziato e sul quale l'Amministrazione Comunale dovrà cominciare a fare una riflessione non è possibile che tutti gli anni sia in continuo aumento il ricorso al Difensore Civico in modo particolare per le problematiche relative ai lavori pubblici. Anche quest'anno siamo ai livelli del 35% dei – tra virgolette – ricorsi al Difensore Civico complessivo. Credo che sia una riflessione che l'Amministrazione Comunale dovrà dare sulla ridifinizione del funzionamento o della progettualità o delle iniziative relative agli interventi... punto al discorso dell'Assessorato ai Lavori Pubblici. È preoccupante una piccola chiosa che ha fatto l'Avvocato Animali, non ho i dati per riscontrarlo ma quando dichiara che alcune situazione, specie negli ultimi tempi relativamente al discorso dell'incertezza normativa, della situazione collegata alle indagini della Guardia di Finanza porta un graduale, alcuni che si sono verificati, alcuni spostamenti di residenti dal centro storico verso i Comuni vicini. Questo qui è un campanello d'allarme sul quale l'Amministrazione Comunale dovrà fare una riflessione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al collega Brunetti.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (Socialisti Democratici Italiani): Brevemente anche io. Noi come Gruppo prendiamo atto della puntuale e esaustiva relazione del Difensore Civico, siamo d'accordo con le riflessioni svolte dagli altri colleghi Consiglieri, tuttavia ci fa piacere rilevare che la figura del Difensore Civico piano, piano decolla; vuoi perché ha una maggiore strumentazione, che l'Amministrazione Comunale piano, piano compatibilmente con le esigenze generali mette a disposizione il Difensore Civico, ha messo a disposizione del Difensore Civico più strumenti, anche una dipendente, una stagista con contratto a termine e questo ha sicuramente con sentito all'Avvocato Animali di dare risposte più puntuali ed esaustive. Nella relazione dell'Avvocato Animali chiaramente ci sono dei spunti a nostro avviso significativi. Al di là del fatto che se la figura del Difensore Civico decolla, decolla verso i cittadini che lo prendono come punto di riferimento e quindi questo è significativo anche come hanno detto altri della partecipazione e della bontà della scelta legislativa fatta... normativa fatta dal Comune di Jesi nell'istituzione del Difensore Civico stesso. Ecco dovremmo fare un altro salto: quello che l'Avvocato Animali ci suggerisce nella relazione, cioè quello di proporre la figura del Difensore Civico, un Difensore Civico a Jesi che

possa servire anche altre entità vicine. Penso che questo potrebbe essere anche una sfida anche politica per le Forze presenti in Consiglio Comunale e per l'Amministrazione. Un'altra osservazione, un altro spunto che mi piace avvalorare è quello dell'autotutela. Io credo, noi crediamo che il principio dell'autotutela è stato introdotto dal Legislatore proprio per significare - come sottolineava Grassetti - che nessuno è infallibile. Quindi, ecco il messaggio che velatamente il, anzi che chiaramente il Difensore Civico manda a noi, ma manda anche all'Amministrazione: attenzione, nessuno è infallibile! Se si prende un provvedimento che poi alla luce del suo impatto si dimostra o non giuridicamente fondato al cento per cento, oppure inopportuno, oppure addirittura contro produttore, credo che la forza politica di una Amministrazione sia anche quella di ritirlo. Io credo che questo spunto, questa puntualità, questa verifica sull'autotutela sia particolarmente significativa perché consente anche di un migliore rapporto con i cittadini. Sbagliare non è segno... e ritornare indietro sulle proprie... non è segno di debolezza ma è segno di coraggio. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: La parola al collega Meloni.

CONSIGLIERE - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Ho già avuto modo di esprimere anche in altre occasioni in cui il Difensore Civico ha presentato il suo rapporto semestrale di dire la mia opinione; cioè quella di considerare questo Istituto una risorsa per l'Amministrazione Comunale. Una risorsa anche quando anche e soprattutto, forse, dico io, quando è una attenzione critica di determinati problemi, aspetti e nodi vissuti dai cittadini e delle cittadine della nostra città. Sono dei sintomi di ascolto da parte dei cittadini che il Difensore rimanda all'Amministrazione e rispetto ai quali l'Amministrazione ha il primo dovere di ascoltare e quindi poi di intervenire e rimuovere le cause del disagio. È vero questa accentuazione del Difensore come colui che si prende cura dei diritti, mi pare un tono elevato nella percezione di questo Istituto. Siccome io lavoro nel pubblico accento ci metto sempre, e desidero ripeterlo anche come Consigliere Comunale, che accanto a questa attenzione ogni cittadino dovrebbe poi avere sempre l'attenzione all'esercizio dei propri doveri. Dico questo perché mi pare che in alcuni atteggiamenti e in alcuni comportamenti da parte dei nostri cittadini non c'è sempre questo corretto, puntale esercizio dei doveri. Questo lo dico perché potrebbe essere un elemento educativo, pedagogico che possa servire ai cittadini per migliorare non solo l'aspetto della propria città ma anche la vivibilità. Il servizio rifiuti sarà facilitato se i comportamenti corretti dei cittadini vanno nella direzione di fruire di contenitori che naturalmente - come ha sottolineato il Difensore - devono essere puntualmente svuotati, puntualmente capaci di ricevere quanto il singolo cittadino poi deve conferire nei vari contenitori. Dico questo perché l'esercizio dei doveri si deve sempre sposare e coniugare con il giusto nel rispetto dei diritti individuali, soggettivi e collettivi. Un'altra semplice osservazione è quella del capitolo riguardante la comunicazione pubblica e l'organizzazione. Mi pare di sottolineare, io ho letto questo, non so se il Difensore Civico ha la stessa opinione, mi pare che nelle situazioni in cui l'Amministrazione è percepita, ritenuta assente o silente rispetto alle soluzioni dei problemi ci sia certamente un difetto di informazione, di comunicazione ma io ritengo anche di ritardo nella realizzazione di quanto annunciato. Dico c'è una differenza di percezione tra l'utente e l'Amministratore perché alcune volte, come ho letto dalla relazione, l'Amministrazione reputa di avere adempiuto ai propri obblighi perché ha messo in essere una sorta di provvedimenti, di determina, di atti deliberativi ma c'è un ritardo ritengo - e questa è una mia opinione - tra il momento dell'annuncio del provvedimento che ha la sua formalizzazione e il tempo della realizzazione. Allora questo è un problema di organizzazione interna, di organizzazione degli Uffici per rimuovere questa distanza che c'è tra l'Amministrazione che sente di avere adempiuto ai propri obblighi e l'utente. Quindi c'è da migliorare da questo punto di vista per evitare questa distanza e soprattutto di vedere l'Amministrazione come l'erogatrice di servizi immediati e non collegati dentro una strategia che è quella di una città funzionale e rispondente ai bisogni dei cittadini.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. L'ultimo intervento prenotato è il collega Bucci.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (Rifondazione Comunista): Anche io mi associo con i colleghi che ringraziano il Difensore Civico che costituisce – secondo me – una risorsa per l'Amministrazione e dà contributi all'Amministrazione, al Consiglio Comunale e alla Giunta eccetera, per individuare soluzioni che permettano non solo di rispondere a lamentele ma – secondo me – di far sì che le lamentele non ci siano. Contributi che il Difensore Civico ci dà con questo documento, ne cito uno, per esempio lo spunto sulla questione dei parcheggi e del ricorso a fondi semi permeabili, secondo me, dobbiamo come Consiglio Comunale prendere atto di quelle che sono state le lamentele dei cittadini, le difficoltà, chiamiamole così, dei cittadini e ne dobbiamo prenderne atto nel prossimo Bilancio nel senso che se è vero, come è stato notato dal Difensore Civico, che il problema è per molti cittadini sulla manutenzione delle strade, e noi sulla manutenzione delle strade nel prossimo Bilancio dobbiamo... possiamo non tener conto di questo problema evidentemente potrebbe essere necessario incrementare i fondi su questa voce. E così avanti, perché io penso che alcuni problemi derivino da problemi organizzativi eccetera della struttura ma molti dei problemi evidenziati dai cittadini sono problemi a cui le strutture comunali non riescono dare risposta per mancanza e carenza di adeguati fondi. Allora su questo il Consiglio Comunale non può limitarsi a dire: "Bene, ne prendiamo atto", no, qui bisogna prenderne atto e fare le dovute correzioni nel Bilancio. L'altro problema, l'altra questione che secondo me, su cui – secondo me – bisogna intervenire a questo punto è nella formazione del personale. Il Difensore Civico ci solleva il problema che il personale non è abituato a trattare con il cittadino. Allora evidentemente qui c'è un problema di formazione e su questo l'Amministrazione deve intervenire. L'altro input che ci viene dato è nell'esigenza di un controllo della vigilanza per evitare comportamenti non condivisibili e non accettabili. Per questo mi riferisco essenzialmente alla questione del patrimonio che citava adesso nella sua illustrazione il Difensore Civico e quindi sulla chiara individuazione del patrimonio comunale e quindi se questo è ancora un problema è un problema su cui bisogna mettere mano quanto prima e quindi il l'Assessorato competente deve intervenire quanto prima sul patrimonio perché altrimenti questo tende ormai a cronicizzarsi come problema dell'Amministrazione e invece, secondo noi, è un problema che può essere affrontato e risolto. L'ultima cosa per concludere, ma è una cosa che mi desta alcune preoccupazioni, molte. A pagina 24 quando il Difensore Civico evidenzia una mancanza di rigore "Questo rigore in realtà caratterizza soltanto alcune attività per quanto riguarda per esempio graduatorie, concorsi e alcuni bandi i problemi derivano, invece, da applicazioni non sempre scrupolose a parere del sottoscritto, della disciplina vigente e dei principi generali di equità, trasparenza e buona Amministrazione". Queste sono parole, secondo me, abbastanza forti del Difensore Civico. Per cui spingono a una riflessione, devono spingere la Giunta Comunale, il Direttore e tutta la struttura a una riflessione e a una valutazione di quanto il Difensore Civico ci evidenzia nel suo documento. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. Non ho altri interventi. Prima di dare la parola all'Avvocato Animali per magari una brevissima replica, io ho soltanto due brevissime considerazioni. La prima. Tra l'altro l'ho sottolineato diversi interventi sul fatto dell'aumento dei contatti che il Difensore Civico ha avuto. Io credo che non sia soltanto un fatto numerico, però per chi abita a Jesi ma comunque frequenta il palazzo, io mi accorgo che l'Istituto del Difensore Civico è sempre più sentito, conosciuto, e quindi fa parte, comincia sempre più a far parte ultime istituzioni complessivamente intese. Questo è un fatto positivo colleghi! Perché quando noi alcuni anni fa, chi era in Consiglio Comunale se lo ricorda, la prima con gli Statuti quindi prevedemmo il Difensore Civico fu una scommessa. Nel senso grandi aspettative

però per tutti era una scommessa. Credo che oggi possiamo affermare onestamente che il Difensore Civico al di là delle lamentele... questo è un fatto congenito, credo che tutte le Amministrazioni di questo mondo al di là della presenza o meno del Difensore Civico, comunque le lamentele sulla buca è un fatto normale, diciamo così. Io credo che invece ci sia sempre più consapevolezza che all'interno del Comune, delle Istituzioni, ci sia un Istituto, ci sia un'altra Istituzione che in qualche modo il cittadino può rivolgersi per discutere insieme al Difensore Civico eventuali, non è detto che sia sempre così, in qualche modo soprusi o comunque non riconoscimento di diritti del cittadino. Credo che sia questo il fatto importante e questo credo che non sia ininfluente il fatto anche di chi esercita la funzione del Difensore Civico. Quindi io, senza troppe... non mi viene il termine, comunque credo che il Difensore Civico, quindi l'Avvocato Animali stia esercitando questa sua funzione mettendo, ripeto, anche come diceva lui giustamente, quello spirito giusto nell'esercitare questa funzione – tra virgolette – particolare. L'altra questione è il Bilancio partecipativo. Nella parte progetti si fa riferimento al Bilancio partecipativo. Questo oltre ad essere un progetto credo che sia un impegno dell'Amministrazione Comunale che si è presa al momento dell'approvazione - se non erro - del Bilancio 2004, quindi dopo la fase estiva, oltre alle questioni che giustamente sollevava il collega Cavacchia per altre questioni che, tra l'altro, tutte non le condivido però è un'altra storia, credo che comunque dopo la fase estiva dovremmo insieme all'Assessore al Bilancio, all'Amministrazione Comunale tutta, al Consiglio Comunale quanto meno provare a portare a termine questo progetto, questa intenzione, questo impegno che si è preso il Consiglio Comunale a suo tempo. La parola all'Avvocato Animali per la replica.

DIFENSORE CIVICO - AVVOCATO ANIMALI SAMUELE: Sarò breve. In effetti dalla relazione potrebbe venire fuori che il Difensore Civico scopre l'acqua calda. Nel senso che i problemi che il Difensore Civico sottolinea nella relazione in realtà non sono problemi che l'Amministrazione non ha presenti, sono problemi sui quali la persistenza di segnalazioni su certi temi indica come il ritardo nel provvedere causi, in alcuni casi, delle tensioni. Nella maggior parte di quei casi la risposta che viene nel momento in cui il Difensore Civico interpella l'Amministrazione è: "Stiamo per provvedere". Tuttavia, per esempio, si pensi alla questione dei rifiuti ci sono stati dei ritardi oggettivi dovuti a ragioni che... non sono io la persona giusta per spiegarle, che però hanno portato a trovarci oggi in una situazione che doveva essere superata, almeno nelle parole del responsabile del servizio, al tempo in cui venne fuori per la prima volta la questione esattamente un anno e mezzo fa probabilmente, proprio all'inizio del mandato. Spesso si tratta di questo tipo di problema che viene in evidenza. Così come per il discorso dei bandi, io mi limito a registrare la presenza di ricorsi. Qualche volta formalizzati, qualche volta non formalizzati, però andando ad esaminare determinate procedure si vede che talvolta le critiche dei cittadini sono fondate, e questo in effetti penso sia un punto meritevole di attenzione anche perché contrasti invece con le altre cose che dicevamo in altri casi si applica la norma e non si torna indietro, non è che questo sia sbagliato ma il problema è, e ringrazio Grassetto per averla detta, che poi il Difensore Civico si trova a dovere a predisporre dei ricorsi per dei poveri Cristiani che non farebbero mai un ricorso contro una multa magari in un caso su cento effettivamente ingiusta, il Difensore Civico dà il modello per i ricorsi e dice: "Guarda, vai dal Giudice di Pace fai così, va dal Giudice di Pace e vincerete il ricorso". Ecco così ci perdiamo tempo in quattro, perdo tempo io, perde tempo il Giudice, perde tempo l'Ufficio in alcuni casi probabilmente questo sarebbe evitabile. Ringrazio tutti per gli apprezzamenti. Mi volevo solo soffermare su quello che ha detto il Consigliere Meloni perché sono d'accordo con l'analisi che ha fatto che non sto qui a ripetere, sono d'accordo su tutta l'analisi, l'unico appunto che vorrei fare è che, però su questo potremmo discuterne, a mio parere, il problema non è quello... cioè non è compito dell'Amministrazione educare la cittadinanza, quanto piuttosto quello di sensibilizzarla! Poi su questo tipo di... qui potremmo discuterne sulla differenza che c'è tra sensibilizzare e educare la città sul diverso atteggiamento che c'è dietro questi due obiettivi. Volevo anche aggiungere che nei numeri si vede poco ma in realtà il Difensore Civico è anche quello che molte volte, forse nella

metà dei casi, forse qualcosa di meno, in realtà non fa altro che spiegare al cittadino che ha torto! Cioè la persona viene dal Difensore Civico e dice: “Guarda, secondo me, ho subito una ingiustizia perché i Vigili mi hanno fatto una multa sbagliata”, il Difensore Civico guarda e dice: “Mi dispiace ma hai torto”. “Ma perché il Vigile...”...

INTERVENTO FUORI MICROFONO

DIFENSORE CIVICO - AVVOCATO ANIMALI SAMUELE: ...Cioè c'è qualcuno, in questo caso il Difensore Civico garantisce la correttezza dell'operato degli Uffici. Penso che anche questa sia una funzione positiva che viene fuori meno dall'analisi dei numeri perché non ho trovato il modo per esprimere questo tipo di funzione, ma anche in questo senso il Difensore Civico esercita una funzione importante anche se è meno visibile. Va dal Vigile, il Vigile gli spiega, dice: “Guarda, non ci posso fare niente!”, non è convinto, viene dal Difensore Civico, il Difensore Civico gli dice: “Guarda, effettivamente quello che ti ha detto è così, non ci si può fare niente, hai torto”, va a casa tranquillo. Penso che abbiamo fatto tutti insieme qualcosa di utile anche in funzione della partecipazione dei cittadini e della fiducia nei cittadini dell'Amministrazione. Termino qui perché non ho altro da aggiungere, ringrazio tutti per l'attenzione e per gli apprezzamenti e comunque rimango disponibile anche per qualsiasi chiarimento anche fuori da questo tipo di consesso anche presso l'Ufficio del Difensore Civico. Grazie di nuovo e arrivederci.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie di nuovo Avvocato. Quindi, per quanto riguarda il punto 3 come per il punto 1 il Consiglio Comunale prende atto della relazione del Difensore Civico. Chiudiamo qui i lavori. Ci rivediamo lunedì alle 16.30 mi raccomando nei limiti possibili presenti perché lunedì abbiamo un ordine del giorno molto nutrito. Quindi se vogliamo concludere i lavori a una ora decente vediamo di essere presenti alle 16.30. Buona sera e buona domenica a tutti.

La seduta termina alle ore 22,15.